

SEDUTA n. 38 del 13.01.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.06

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Di Puppo per il pomeriggio, Holzer, Tosadori e Waldner.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 4 gennaio 1995 i Consiglieri regionali Willeit, Klotz e Montefiori hanno presentato la mozione n. 33, concernente il recapito tempestivo del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed immediata disponibilità per il pubblico. In data 5 gennaio è stato presentato dalla Giunta regionale il disegno di legge n. 28: Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale.

In data 11 gennaio 1995 è stato presentato dai Consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Leitner, Willeit e Fedel il voto n. 8, concernente la Cecenia.

Comunico all'aula che verrà notificato un ordine del giorno suppletivo, approvato all'unanimità nella conferenza dei Capigruppo, sul problema della Cecenia.

E' stata presentata la seguente interrogazione:

n. 51, dai Consiglieri regionali Bolzonello, Holzmann e Taverna, concernete una gara di appalto bandita dalla Camera di Commercio di Bolzano.

E' stata data risposta alle seguenti interrogazioni:

n. 45, dei Consiglieri regionali Divina, Delladio, Muraro, Boldrini, Vecli, Tosadori e Montefiori, sull'uniformità di trattamento degli studenti universitari trentini con quelli sudtirolesi che studiano in Austria;

n. 48, del Consigliere regionale Taverna, circa i nominativi dei dipendenti della Regione che rivestono funzioni e cariche pubbliche presso enti locali;

n. 50, del Consigliere regionale Gasperotti, per verificare se in Regione l'istituto del comando è stato attuato in conformità alla legislazione vigente.

Il testo delle interrogazioni nn. 45, 48 e 50 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Procediamo con la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 25: Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatte Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori).**

Ricordo che la scorsa seduta era stata fatta una richiesta, all'emendamento all'art. 4, a firma del cons. Benedetti, per votazione a scrutinio segreto.

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Per confermare la richiesta di votazione a scrutinio segreto, considerata la delicatezza della questione e considerato che come pare essersi verificato in sede di discussione, proprio per la delicatezza della questione non si ritiene che le direttive dei singoli partiti devano valere così specificamente in questa occasione, per ostacolare quello che è invece il reale intendimento e la reale volontà dei singoli consiglieri.

Quindi ritengo personalmente che questa richiesta debba avere una efficacia, come manifestazione più libera da parte dei consiglieri. Mi rivolgo ad altri consiglieri perché la medesima richiesta venga appoggiata.

PRESIDENTE: A questa richiesta c'era già stata l'adesione, ma la posso verificare.

Dò lettura dell'emendamento per chiarire meglio l'argomento in discussione. Il cons. Benedetti ed altri hanno presentato un emendamento all'art. 4 che recita: l'art. 4 viene così modificato:

Indennità di fine mandato e fondo di solidarietà

1. Ai fini previdenziali-assicurativi, i Consiglieri regionali sono tenuti a versare ad un fondo di solidarietà un contributo mensile obbligatorio in misura percentuale, riferita all'indennità parlamentare lorda ad esclusione della diaria, pari al 20 per cento.

2. Alla fine del mandato il Consigliere ha diritto ad ottenere una indennità quantificata esclusivamente in base alla contribuzione effettuata e ai risultati ottenuti dal fondo di solidarietà, senza oneri a carico del Consiglio regionale, fatta salva la garanzia della restituzione del capitale versato.

3. Tale indennità viene erogata, in caso di decesso del Consigliere, agli aventi diritto, in relazione al versato ed ai risultati ottenuti dal fondo di solidarietà, senza oneri a carico del Consiglio regionale, fatta salva la garanzia della restituzione del capitale versato.

4. All'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale è dato mandato di istituire detto fondo di solidarietà e di sancirne il relativo regolamento, ferme restando le disposizioni di cui ai commi precedenti.

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Artikel 4 wird wie folgt abgeändert.

Mandatsabfindung zum Solidaritätsfonds: "Zu Vorsorge- und Fürsorgezwecken werden die Regionalratsabgeordneten angehalten in einem Solidaritätsfonds monatlich einen Pflichtbeitrag in Höhe von 20 Prozent bezogen auf die Bruttoaufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten einzuzahlen. Am Ende des Mandats hat der Regionalratsabgeordnete das Recht eine Abfindung zu erhalten, die ausschließlich auf der Grundlage der Beitragsleistung und der vom Solidaritätsfonds erzielten Ergebnisse ohne jegliche Belastung des Haushaltes des Regionalrates berechnet wird. Aufrecht bleibt die Gewährleistung, daß das eingezahlte Kapital rückerstattet wird. Genannte Entschädigung wird im Fall des Ablebens des Regionalratsabgeordneten an die Bezugsberechtigten im Verhältnis zur eingezahlten Summe und zu dem vom Solidaritätsfonds erzielten Ergebnisse und ohne jegliche Belastung des Haushaltes des Regionalrates ausgezahlt. Aufrecht bleibt die Gewährleistung, daß das eingezahlte Kapital rückerstattet wird. Dem Präsidium des Regionalrates wird Auftrag erteilt genannten Solidaritätsfond zu errichten und in entsprechender Ordnungsbestimmungen zu erlassen. Aufrecht bleiben die Bestimmungen, die in vorhergehenden Absätzen festgelegt sind."

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Solo per confermare quanto ho già detto in discussione generale, dichiarare il mio voto positivo a questo emendamento, perché lo ritengo equo per due ragioni, la prima perché realizza l'indennità di fine mandato senza oneri per il Consiglio regionale, la seconda perché configura la costituzione di un fondo di solidarietà, secondo quanto già la scorsa legislatura avevo proposto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Mi pare che siamo ad un passaggio delicato di questo disegno di legge, credo che sia chiaro per tutti i colleghi che c'è un'attenzione molto acuta dell'opinione pubblica sulle votazioni che andremo a fare...

PRESIDENTE: A me dispiace interrompere l'oratore che parla, ma abbiamo iniziato la seduta da 10 minuti ed è la quarta volta che suono il campanello e che richiamo l'aula. Vi prego di avere rispetto nei confronti di chi sta parlando, se avete da dire qualcosa uscite dall'aula, altrimenti dovete fare silenzio e prendere posto!

Prego cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Credo che sia difficile trovare soluzioni plausibili per l'opinione pubblica fuori dal meccanismo previsto da questo emendamento. Quanto è previsto dall'emendamento riconduce anche i trattamenti successivi alla conclusione del mandato politico entro strade compatibili dal punto di vista dell'etica politica, innanzitutto, dal punto di vista di equilibri finanziari che si possono determinare sui bilanci pubblici...

PRESIDENTE: Non è possibile, vi prego di fare silenzio!

ALESSANDRINI: ...dal punto di vista di riportare anche i compensi e le indennità per la funzione politica entro limiti, entro alvei che possono essere recepiti dall'opinione pubblica. Allora non solo c'è il voto positivo mio e dei colleghi del mio gruppo, ma c'è anche un invito veramente caldo rivolto a tutti i consiglieri, perché si valuti attentamente questo delicato passaggio, essendo consapevoli che qui si gioca molto anche di quel rapporto di credibilità che si stabilisce fra cittadini ed istituzioni, minato per diversi motivi in questa fase sussultoria del paese, minato anche...

Presidente, è difficile parlare veramente in quest'aula!

PRESIDENTE: Mi rifiuto continuamente di richiamare l'aula, se non si fa silenzio devo sospendere i lavori!

ALESSANDRINI: ...volevo richiamare l'attenzione dei colleghi, sul fondamento profondo anche del nostro agire politico e quel rapporto di fiducia e di lealtà che è necessario che intercorra fra istituzioni e cittadini.

Non so come il ceto politico potrà oggi rivolgersi al paese per la necessaria opera di risanamento della finanza pubblica, non so come potremo rivolgerci ai cittadini per un'operazione di revisione profonda, anche per le modalità che riconosciamo dello stato sociale e del sistema previdenziale nel nostro paese, non so come potremo domandare attenzione a ristabilire giusti equilibri fra prestazioni previdenziali e contributi dei cittadini, non so come potremo rivolgerci all'opinione pubblica anche locale, per rafforzare il sentimento autonomistico nel senso della responsabilità e del governo autoresponsabile, se non saremo in grado di stabilire, anche a livello locale, un equilibrio necessario tra quello che i consiglieri pagano per garantirsi le indennità doverose alla conclusione del mandato politico, e quindi per evitare che sulla finanza pubblica gravino fattori di incremento della spesa, come ho già detto, non quantificati e nemmeno quantificabili.

Questa soluzione credo rappresenti un passaggio obbligato, perché riporta ad un equilibrio doveroso le trattenute che si ottengono e che si operano sulle

indennità consiliari e le indennità di fine mandato. Non trovo soluzioni diverse da quelle ipotizzate in questo emendamento, se non appunto soluzioni che si muovono all'interno della stessa previsione e quindi mi pare che è necessario valutare veramente con attenzione questa proposta e richiamare ciascuno di noi a questo doveroso impegno, che è di moralità politica, rispetto alla quale sono in gioco non solo i rapporti fra noi e la nostra comunità locale, ma in generale fra la politica, il ceto politico e l'opinione pubblica e i cittadini in una fase delicata che sta attraversando il nostro paese.

E' per questo che nel confermare il nostro pieno consenso a questa proposta, vorremo anche rivolgere un caldo appello a tutti i colleghi, a prescindere dalle reciproche appartenenze partitiche, perché valutino veramente con attenzione questa proposta e siano in grado di sostenere con il loro voto.

Personalmente continuo a reputare più utile esprimersi con voto palese, in modo che il comportamento dei consiglieri sia trasparente in quest'aula e quindi di fronte a ciascuno di noi e sia trasparente nei confronti dei cittadini che ci stanno a guardare. Se questo invito a procedere con voto palese non verrà accolto, mi auguro che nel segreto dell'urna gli appelli che sono stati rivolti a noi non siano delusi e questa proposta sia accolta.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Ja, Herr Präsident, ganz kurz nur. Ich möchte nur sagen, daß ich diesen Vorschlag unterstütze, weil er dem sehr nahe kommt, was ich immer vertreten habe. Ich bin zwar nicht 100% mit diesem Pflichtbeitrag einverstanden, aber es ist immerhin die bessere Lösung, als wenn die Leibrente bleibt. Als ein Beitrag zum Sparen geht das in die richtige Richtung: Der Regionalhaushalt wird nicht belastet und ich kann diesem Vorschlag zustimmen.

(La ringrazio, signor Presidente. Desidero solamente annunciare la mia posizione favorevole in ordine alla presente proposta dato che coincide con la posizione che ho da sempre sostenuto. Non sono pienamente convinto dell'opportunità di prevedere questa quota obbligatoria, ma ciononostante la considero una soluzione migliore rispetto a quella di mantenere i vitalizi. Sono dell'avviso che la proposta contribuisca al risparmio e pertanto vada nella giusta direzione. Dal momento che non si prevedono oneri a carico del bilancio del Consiglio, posso esprimermi a favore di questa proposta.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Brevemente anche perché ero intervenuto in sede di discussione generale e quindi essendo io favorevole alla votazione palese per le stesse ragioni già illustrate dal collega Alessandrini, voglio esprimere il mio voto favorevole a questo emendamento, con le stesse motivazioni del cons. Leitner, in quanto anch'io ritengo che si poteva andare oltre e quindi non mettere neppure a carico di un fondo di solidarietà quello che

normalmente versiamo, essendo poi onere e dovere di ogni consigliere provvedere tranquillamente alle proprie necessità future.

Comunque piuttosto che quanto in questo momento sta accadendo anche per la finanza della regione, ritengo di appoggiare questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Ich möchte darauf aufmerksam machen, daß wenn dieser Antrag durchgeht... Ich habe im Namen des Präsidiums und nicht aus Lust und Laune und nicht aus Demagogie einen Gesetzentwurf vorgelegt, Abg. Benedetti. Das Präsidium ist zuständig für die Auszahlung der Gehälter, hat die Verantwortung dafür und das wäre die neue Erfindung, daß man nicht dafür zuständig ist.

Ich wiederhole, ich möchte damit unterstreichen, daß der Gesetzentwurf, der vorliegt und deswegen bleibe ich hier, ein Gesetzentwurf ist, der auf Ersuchen der Fraktionsvorsitzenden des Regionalrates vom Präsidium ausgearbeitet worden ist, nicht vom Oskar Peterlini. Unter diesem Namen habe ich dann den Gesetzentwurf auch vorgelegt mit den Unterschriften von drei Präsidiumsmitgliedern und allen denjenigen Abgeordneten, unabhängig vom politischen Couleur, die sich dazu bekannt haben.

Aber ich möchte Ihnen folgendes sagen: Dieser Gesetzentwurf des Präsidiums hat beim Übergang zur Sachdebatte eine Mehrheit bekommen und andere Gesetzentwürfe, unter anderem der Gesetzentwurf des Abg. Benedetti, wurden abgelehnt. Und das war eine klare Willensäußerung. Und hier präsentiert sich im Prinzip das Gleiche, nämlich in Essenz der Gesetzentwurf Benedetti, der eigentlich abgelehnt worden ist. Wir haben bei der Vorlage dieses Gesetzentwurfes einen Gang auf des Messers Schneide gemacht. Einen Gang auf des Messers Schneide heißt, daß wir versucht haben, Privilegien abzubauen, wo überall wird konnten. Ich warne Sie davor, meine Damen und Herren, diesem Antrag zuzustimmen, weil Sie werden dann erleben, daß das gesamte Bemühen, die Privilegien abzubauen, schlußendlich in der Schlußabstimmung keine Mehrheit mehr erzielt.

Also eine klare Warnung. Ich habe mit vielen Gruppen geredet, ich habe ausgelotet, wie weit man gehen kann, wir haben einen Maßnahmenkatalog vorgelegt, den Sie alle kennen, der in zehn Punkten zusammengefaßt auf allen Seiten Streichungen und Einsparungen vornimmt und das ist die Untergrenze. Gehen Sie weiter, übernehmen Sie die Verantwortung dafür, keinen Privilegienabbau gemacht zu haben, nur damit sie gute Figur gemacht haben vor der Bevölkerung. Wer diese einschneidenden Maßnahmen vorschlägt wird glauben sich dafür ein großes Verdienst zu erwerben, ich aber möchte jenen sagen, die auf der Beibehaltung dieses Antrages pochen, daß Sie sich damit das Verdienst holen, daß schließlich und endlich der Regionalrat in seiner Mehrheit gegen diesen Gesetzentwurf stimmen wird. Deswegen warne ich Sie davor. Ich habe wirklich ausgelotet und zu machen versucht was möglich ist.

Wir haben - und ich möchte das wiederholen - die Bezüge gekürzt, wir haben die Altersrenten gekürzt. Von den bestehenden Altersrenten, die von uns als überhöht eingeschätzt wurden, werden der Dreizehnte gestrichen und dann pro Monat

zirka 2.000.000.-, sodaß also umgerechnet 2.500.000.- pro Monat von den Altersrenten weggestrichen wird. Wir haben die Basis erhöht, die für die Rente notwendig ist, von fünf auf zehn Jahre, wir haben die Invaliditätsregelung abgeschafft, wir möchten die Doppelbezüge verbieten, wir haben das Abwesenheitsgeld vom Regionalrat auf 300.000.- Lire erhöht, wir reformieren die Hinterbliebenenversicherung, sodaß sie nur mehr möglich ist zu Lasten des Abgeordneten mit einem eigenen Beitrag. Die Mandatsabfindung zu Lasten des Regionalrats wird abgeschafft und verschiedene Begünstigungen. Wie Sie alle wissen, Dokumentationsgeld, Krankengeld, Außendienstvergütung bei Sitzungen usw. soll mit diesem Gesetzentwurf abgeschafft werden und ich habe immer behauptet, ich kämpfe gegen zwei Fronten: Die einen die alles lassen möchten - und Sie sehen auch hier in den Abänderungsanträgen, die noch kommen werden, daß es einige gibt, die alles lassen möchten und die einige Privilegien noch retten möchten - und auf der anderen Front kämpfe ich gegen diejenigen, die vielleicht mit ehrlichem Bemühen, vielleicht aber auch um vor der Öffentlichkeit gute Figur zu machen, noch weiter gehen möchten. Und zwischen diesen beiden Polen habe ich versucht einen Weg zu gehen, von dem ich glaube und hoffe, daß er mehrheitsfähig wird.

Wenn Sie nun so große, grundsätzliche Änderungen einführen, die praktisch bedeuten, daß die Renten für die Abgeordneten abgeschafft werden, dann sage ich Ihnen voraus - soviel kenne ich auch den Regionalrat - daß es dann zu keinem Privilegienabbau kommen wird, sondern alles beim alten bleibt. Wenn das das Ziel ist, was die Abgeordneten mit diesem Abänderungsantrag erreichen möchten, dann mögen sie nur dafür stimmen. Wenn sie ehrlich das Bemühen haben und glauben, daß dieser Kompromiß ein tragfähiger Kompromiß ist, wo tatsächlich zugunsten der Bevölkerung Geld eingespart wird - ich erinnere 5 Milliarden im Jahr - dann bitte ich diesen Antrag abzulehnen.

(Desidero rilevare che nel caso di accoglimento del presente emendamento... Cons. Benedetti, debbo dirLe che ho presentato questo disegno di legge perché l'Ufficio di Presidenza mi aveva affidato un incarico in tal senso e non perché volevo fare demagogia o appagare qualche interesse personale. La corresponsione delle indennità consiliari è prerogativa dell'Ufficio di Presidenza che ne è responsabile, ed è un dato del tutto nuovo che si cerchi di mettere in forse detta facoltà.

Desidero inoltre precisare che il disegno di legge oggetto del presente dibattito è stato predisposto dall'Ufficio di Presidenza su sollecitazione della conferenza dei capigruppo e non, contrariamente a quanto qualcuno ha voluto insinuare, dal cons. Peterlini; ritengo pertanto di aver titolo per esprimere la mia posizione stando seduto su questi scranni. Il disegno di legge è stato presentato a nome dell'Ufficio di Presidenza; è stato sottoscritto da tre membri dello stesso nonché da un numero di consiglieri regionali che, indipendentemente dal proprio credo politico, lo ha ritenuto meritevole di sostegno.

Ma mi permetta anche di dirLe che la votazione sul passaggio alla discussione articolata ha espresso un parere positivo per il disegno di legge a firma

dell'Ufficio di Presidenza, lo stesso non è avvenuto per le altre proposte legislative tra cui quella del cons. Benedetti. Il Consiglio ha chiaramente espresso la propria volontà ed ora c'è chi sostanzialmente si appresta a voler riporre quanto contenuto nel disegno di legge del cons. Benedetti, sebbene questo non abbia trovato il consenso di questo consesso. Nel predisporre questo disegno di legge ci siamo mossi sul filo del rasoio, in quanto abbiamo cercato di abolire tutti i privilegi laddove ciò era possibile. Signori, vi chiedo di esprimere voto contrario a questo emendamento, poiché potrebbe verificarsi che nel segreto dell'urna l'intera proposta venga respinta, impedendo di fatto di abolire i privilegi esistenti.

Pertanto, senza mezzi termini, desidero esprimere questo monito. Mi sono consultato con numerosi gruppi consiliari ed ho verificato fino a che punto si poteva arrivare. Abbiamo presentato un pacchetto di misure note a tutti i presenti, un pacchetto contenente 10 proposte tese a introdurre tagli in tutti i settori, tagli che sfiorano il limite del possibile. Chi però vuole portare avanti misure ancora più drastiche per fare bella figura dinnanzi all'opinione pubblica, e favorirà la reiezione della legge e quindi il mantenimento dei privilegi, dovrà assumersene la responsabilità. Chi propone queste misure drastiche vorrebbe forse acquisire meriti maggiori, ma debbo anche dire a chi insiste su questa proposta, che il merito sarà quello di non aver accolto questo disegno di legge. Pertanto desidero nuovamente esortare i presenti a respingere questo emendamento, ribadendo ulteriormente che abbiamo approfondito la materia ed abbiamo cercato di fare tutto il possibile.

Vorrei ricordare che abbiamo ridotto l'ammontare dell'indennità consiliare nonché dei vitalizi. In ordine ai vitalizi in erogazione, da noi ritenuti eccessivi, abbiamo proposto la soppressione della tredicesima mensilità nonché una riduzione mensile pari a 2.000.000 di lire. Le riduzioni proposte per i vitalizi massimi ammontano all'incirca a 2.500.000 lire mensili. Abbiamo aumentato i requisiti per il conseguimento del vitalizio, portando gli anni di contribuzione da 5 a 10 anni; abbiamo abolito il trattamento in caso di invalidità; proponiamo il divieto di cumulo, le detrazioni per assenza dalle sedute del Consiglio regionale sono state aumentate a 300.000 lire al giorno, abbiamo rivisto l'istituto dell'assegno di reversibilità che sarà condizionato al pagamento di una quota aggiuntiva. Viene abolita l'indennità di fine mandato a carico del bilancio del Consiglio regionale nonché tutta una serie di altri benefici quali il contributo per spese di malattia e funerarie, rimborsi per spese di aggiornamento, trattamenti di missione ecc... Più volte ho già avuto modo di rilevare che mi sono trovato a dover fare i conti con due realtà: da un lato con coloro che non vorrebbero veder rivisitato il sistema vigente; gli emendamenti che sono stati presentati e che successivamente saremo chiamati ad esaminare confermano che alcuni consiglieri cercano di mantenere lo status quo e di salvaguardare determinati privilegi. Dall'altro vi sono coloro che, forse onestamente, o forse per fare bella figura in pubblico, propongono misure ancor più incisive. Ho pertanto cercato di individuare una via che possa soddisfare le aspettative di entrambe queste realtà, proponendo una soluzione che auspico ottenga la maggioranza richiesta.

Se Lei vuole insistere a portare avanti questo emendamento teso a sopprimere il vitalizio dei consiglieri, allora posso assicurarLe sin d'ora, anche perché conosco piuttosto bene il Consiglio regionale, che non giungeremo ad una riduzione dei privilegi, con la conseguenza che nessuna modifica verrà apportata al sistema vigente. Se questo è l'obiettivo che i proponenti di questo emendamento si sono posti, allora non devono che esprimere voto favorevole in merito. Chi invece ritiene il progetto presentato un compromesso sostenibile per risparmiare il denaro del contribuente, e ricordo che i risparmi ammonteranno annualmente a 5 miliardi di lire, è pregato di respingere l'emendamento oggetto di questo dibattito.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Mi è difficile capire come in un regime democratico...

PRESIDENTE: Non è che le voglia togliere del tempo, ma lei è già intervenuto ed ha pochissimi minuti a disposizione per precisare alcune cose.

BENEDETTI: Come del resto è mia consuetudine essere breve.

Non riesco a capire come in un regime democratico, come quello che noi viviamo, si debba sempre arrivare allo scontro ed arrivare a delle parole e a dei sistemi che rasentano la democrazia.

Nessuno vuole togliere meriti al collega Peterlini per quanto ha prodotto, ma mi sembra più che ovvio che la democrazia debba pretendere che qualcuno possa intervenire su questo disegno di legge con degli emendamenti che non sono di stravolgimento, qui stiamo parlando con questo emendamento di mettere in campo un sistema diverso da quello che il cons. Peterlini ha messo in campo, ma un sistema diverso che non va a fare demagogia. Con questo emendamento proponiamo un accantonamento del 20% lordo della nostra indennità, quindi ritengo che sia una cifra più che equa, che noi andremo comunque a trovare alla fine del nostro mandato rivalutata in un fondo di solidarietà.

Quindi non mi sembra che stiamo affermando che il cons. Peterlini propone i vitalizi e noi li eliminiamo, è un sistema diverso, è un sistema che dovrà essere seguito anche nella riforma previdenziale statale per forze obbligate, abbiamo capito che un sistema previdenziale si sostiene solo se c'è una contribuzione adeguata e quindi si sostiene nel corso degli anni con gli investimenti di questi capitali.

Pertanto mi sembra una cosa estremamente proponibile, non estremizziamo adesso le mie idee da quelle di Peterlini, sono convinto che lui ha prodotto un buon lavoro e questo lavoro possa essere ulteriormente migliorato, anche sull'esigenza di quella che è l'economia del nostro paese e anche sulle esigenze che la popolazione ci richiede.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident, ganz kurz. Ich kann nicht verstehen, weshalb man hier die Geheimabstimmung verlangt. Es ging zu Beginn der Debatte ein Zettel herum, auf dem wir eingeladen wurden zu unterschreiben und ich habe mitunterschrieben, daß man im Zusammenhang mit diesem Gesetzentwurf keine Geheimabstimmungen vornehmen soll. Ich weiß nicht wer die fünf Abgeordneten sind, die die Geheimabstimmung nun verlangen. Wenn man der Meinung ist, daß das hier ein Offenbarungseid ist, dann kann ich nicht verstehen, daß man eine Geheimabstimmung verlangt. Dann soll doch jeder sich dazu bekennen, denn sonst unterstützt man die Scheinheiligkeit und für mich ist das Verhalten eines Teiles dieser Abgeordneten einfach nicht glaubwürdig. Verlangt die Offenlegung, verlangt die namentliche Abstimmung, das ist in unserem Sinne. Also, das ist meines Erachtens außerhalb jeder Diskussion eines aufrechten linearen Verhaltens überhaupt.

(Illustre signor Presidente, sarò molto breve. Non riesco a capire perché si richieda la votazione a scrutinio segreto. All'inizio del dibattito è circolato un foglio su cui ho apposto la mia firma che, in ordine al presente disegno di legge, ci impegnava a non procedere alle votazioni a scrutinio segreto. Non conosco i nominativi dei cinque consiglieri che hanno avanzato la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Tuttavia, dal momento che si è convenuto sulla necessità di rendere pubblico lo status economico dei consiglieri, non riesco a capire come si possa chiedere la votazione per scrutinio segreto. Sono quindi dell'avviso che ognuno debba esprimere palesemente la sua posizione, poiché altrimenti si alimenta l'ipocrisia e debbo dire che ritengo poco credibile il comportamento dimostrato da una parte dei consiglieri qui presenti. Pertanto, se veramente volete rendere pubblica la situazione economica dei consiglieri, Vi invito a chiedere la votazione per appello nominale: il comportamento dimostrato è però tutt'altro che lineare.)

PRESIDENTE: Collega Klotz, non posso dare giudizi sui comportamenti dei colleghi, io devo attenermi al regolamento del Consiglio, che prevede che se cinque consiglieri chiedono la votazione per scrutinio segreto, questa può essere fatta.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Intervengo per annunciare che anche noi siamo d'accordo con questo emendamento, io sono d'accordo con quanto ha detto il cons. Benedetti, non è una critica al lavoro fatto da Peterlini, che l'abbiamo condiviso in gran parte, però credo che un miglioramento in questo senso sia possibile, sia auspicabile, veramente mi auguro che quest'aula sappia dare una risposta positiva ad una proposta che non vuole essere di rottura, non è estremista, ma che ristabilisce un'equità, una giustizia nel trattamento dei politici rispetto a quelli che sono i comuni cittadini che non hanno questo privilegio di poter dare a se stessi dei vantaggi.

Voglio approfittare ancora di questo momento per dire con tutta calma e senza che sembri un'aggressione, al Presidente di questa Assemblea che trovo di una

scorrettezza inaudita il fatto che su una posizione che divide quasi a metà quest'aula, un membro dell'Ufficio di Presidenza, in particolare il Vicepresidente, parli da quei banchi, che sono la garanzia della neutralità della gestione di quest'aula.

Per cui credo sia stato sbagliato dare il permesso, oppure se l'è preso Peterlini, di parlare da lì. Aveva diritto di esprimere le sue posizioni perfettamente, sappiamo tutta la storia di questa legge, che sia incaricato o meno dalla Presidenza del Consiglio, a me sembra di no, visto che gli altri consiglieri segretari questori non l'hanno firmato tutti, però credo che avrebbe dovuto parlare dal suo banco in aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Giordani, ne ha facoltà.

GIORDANI: Devo registrare che rispetto all'argomento che è in discussione, stanno manifestandosi anche all'interno della maggioranza posizioni fortemente differenziate, quindi al di là che al momento non siamo in grado di valutare quale esito può avere l'emendamento che è stato proposto, devo anche rilevare che ove fosse approvato l'emendamento che stiamo discutendo, ne nascerebbero conseguenze anche rispetto all'impianto complessivo della legge e non mi pare che le iniziative di proposta emendativa, che fino a questo momento sono giacenti, siano correlate in termini anche di consequenzialità giuridica rispetto all'eventuale approvazione di questo emendamento.

Quindi ritengo ragionevole, anche in considerazione di questa circostanza, una sospensione breve dei lavori, che consenta di avere un chiarimento su questo punto, perché diversamente ho l'impressione che andremo ad approvare qualcosa, se ci fosse il consenso dell'aula, che poi non ha una sua correlazione con quanto fino ad oggi è stato prodotto in ordine a questo disegno di legge.

Quindi proporrei, a nome del Partito Popolare, una sospensione che ci consenta di chiarire un po' le idee.

PRESIDENTE: Di fronte alla delicatezza e all'importanza dell'argomento acconsento che il gruppo dei popolari si possa incontrare e sospendo i lavori per 15 minuti.

(ore 10.55)

(ore 11.38)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Colleghi, siete pregati di prendere posto.

Ha chiesto di intervenire il cons. De Stefani, ne ha facoltà.

DE STEFANI: Grazie, signor Presidente. Mi sembra che parlare in quest'aula questa mattina, di questo argomento, è difficile e forse rischioso. Volevo brevemente richiamare alcuni punti con forza, mi rendo conto che qui si intrecciano aspetti di carattere politico squisitamente tali, aspetti di governi regionali in qualche modo a

rischio e aspetti anche tecnici di questo articolato e su questo in particolare vorrei soffermarmi, perché questa legge ha tre nodi che sono essenziali, uno la struttura e l'ammontare dell'indennità, cosa che è stata normata con gli artt. 1 e 2, il nuovo sistema previdenziale pro-futuro, che è quello che stiamo discutendo e la revisione eventuale dei vitalizi dei consiglieri a riposo. Questi sono i tre nodi su cui questa legge si va ad organizzare.

Allora che il Vicepresidente, nonché cons. Peterlini, dica che qualora questo emendamento venisse approvato salterebbe la legge nel suo complesso, questo è fare un'affermazione che non corrisponde al vero. Se questo emendamento venisse approvato, chiaramente si prefigurerebbe un sistema previdenziale pro-futuro diverso da quello ipotizzato dal cons. Peterlini e da quanti hanno firmato quel disegno di legge, ma non è che salterebbero gli artt. 1,2,3 già approvati, chiaramente verrebbe automaticamente a morire l'art. 5 del trattamento di fine mandato, in pregiudicato resterebbero gli altri articoli che dovrebbero poi subire l'esame dell'aula.

Allora che il cons. Peterlini dica una cosa, che da un punto di vista di costruzione giuridica della legge non corrisponde al vero, perché non ha ben chiaro l'emendamento, non posso pensare che l'ha detto in termini "ricattuali" o in termini che fanno pensare ad un discorso che già Benedetti ha sollevato in quest'aula: o passa quello che voglio io o non passa nulla!

In fondo in quest'aula sono emerse delle contrarietà anche significative su alcuni aspetti forti di questa legge, si è andati al voto, sono passati i primi articoli di questa legge e nessuno ha gridato allo scandalo. Allora che si gridi allo scandalo se dovesse passare questo emendamento, a me sembra un'operazione preventiva in qualche modo, non voglio dire di intimidazione, ma comunque va in contiguità con quel concetto. Che poi tutto ciò sia legato a equilibri di governo regionale posso facilmente immaginarlo, però posso e debbo anche immaginare che quest'aula è abbastanza adulta e che ciascun singolo consigliere è abbastanza libero da valutare la portata etica e politica delle cose su cui stiamo parlando e discutendo, altrimenti veramente siamo fermi a votazioni che sono di schieramento e di un'ideologia che ha perso qualsiasi ragione di essere, per cui non si capisce bene cosa ci possa essere per richiamarsi ad aggregazioni rigide di partito e non capiamo su cosa stiamo votando e su questo tipo di emendamento, senza snaturare quello che è già passato della legge e quello che deve ancora passare, che non conosciamo come andrà a finire, facciamo delle dichiarazioni che poi determinano ripensamenti, dubbi, incertezze, che hanno anche motivo di essere, però vanno fuggiti, perché poi se qualcuno in quest'aula riuscirà a dimostrare quello che il cons. Peterlini diceva in termini di principio, allora mi rimangio quello che dico.

Questo emendamento non sposta di una virgola l'impianto di questa legge, gli articoli già approvati e quelli ancora da approvare, salvo l'art. 5. E questo mi sembra un'operazione di chiarezza, di trasparenza, di impianto legislativo che va fatta. Quanto poi agli accordi politici, governo regionale e quant'altro, questo è un problema che posso capire esista, ma voglio pensare esista soprattutto un problema di responsabilità personale su questo argomento, che abbiamo non da oggi chiaro essere una cartina di tornasole, verso cui l'elettorato giustamente ci guarda. Ritengo fortemente

che questo tipo di emendamento, che è mediativo, raccoglierebbe tutta una serie di istanze, di buon senso, ne ha parlato diffusamente Alessandrini, senza con ciò prefigurare chissà quale situazione disastrosa per il futuro dei consiglieri.

Mi premerebbe soprattutto però che qui dentro nessuno dei colleghi che non ha, come alcuni di noi, studiato nei dettagli la tecnica legislativa e tutti i riscontri di questo impianto di legge, pensasse che toccando l'art. 4, approvando questo emendamento, avverrebbe chissà quale diluvio. Questo non è vero e la verità credo vada salvaguardata prima di ogni altra cosa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha facoltà.

BOLDRINI: Non siamo riusciti a terminare l'esame della delibera di questo disegno di legge, perché sull'art. 4 si è bloccato il Consiglio. Ora noi ricordiamo al Consiglio che la Lega Nord, come quasi tutti i partiti, ma non dimentichiamocelo signori, non dovete dimenticarvelo che quasi tutti voi durante la campagna elettorale siete andati in giro per tutto il Trentino a dire: basta con queste pensioni, basta con questi vitalizi!

La Lega Nord non si è fermata a dire: signori noi proporremo l'abolizione, la Lega Nord si è fatta carico e mi verrebbe voglia di buttarlo in aria, ma forse i bambini ci guardano. Abbiamo 3000 firme di trentini, 3000 firme di nostri concittadini che dicono: signori consiglieri, basta con i vitalizi d'oro!

Allora noi abbiamo fatto una proposta, abbiamo detto: signori, basta con i vitalizi d'oro, perché altrimenti che segnale diamo alla gente trentina! Ma non sappiamo che quando fra 10-20-30 anni ci saranno 100 pensionati e 70 che lavorano, dovranno pagare anche quelli che sono a casa, anche perché per fortuna i pensionati vivono a lungo.

Allora questo nostro emendamento, che diceva basta con questi vitalizi, non solo a quelli che sono in carica, ma anche a quelli che non sono più in carica, è stato bocciato da quest'aula, pazienza, siamo democratici, accettiamo il verdetto!

Questo emendamento, che chiamerò Benedetti, essendo il primo firmatario, rappresenta il minimo che si deve far passare, in quanto determina che noi ed i nostri successori non graveremo più sulle casse della regione, ma riceveremo quello che avremo versato, mi sembra il minimo, altrimenti che segnale diamo! Non diamo alcun segnale, cerchiamo di limitare le spese, cerchiamo di fare in modo che quelle che sono le entrate della regione e della provincia vengano investiti in capitali che producono reddito.

Allora noi diciamo: basta con i vitalizi, non si è potuto abolirli? Non si è potuto abolire quelli dei predecessori? Aboliamo almeno i nostri, facendo in modo che quando uno finisce il mandato riceva il contributo che ha versato, ma non gravi più sulle casse della regione e della provincia. Quindi noi siamo favorevoli a questo emendamento.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Cons. Palermo lei è già intervenuto una volta e non può intervenire.

PALERMO: Debbo intervenire un secondo per spiegare semplicemente la revoca della precedente richiesta che ho fatto di scrutinio segreto. Poiché ritengo che a seguito della richiesta che avevo effettuato ci sono state sufficienti dichiarazioni di voto a favore dell'emendamento, credo che in questa situazione, a mio parere, si possa procedere al voto a scrutinio palese, in quanto in tal modo, per coerenza, le dichiarazioni che sono state effettuate possano vedere un seguito nei risultati dell'aula.

Quindi per quanto mi riguarda revoco la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE: E' stata ritirata la richiesta per votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner sull'ordine dei lavori.

LEITNER: Ich möchte vorschlagen die namentliche Abstimmung vorzunehmen.

(Chiedo si proceda con la votazione per appello nominale.)

PRESIDENTE: E' stata avanzata la richiesta di votazione per appello nominale.

La parola al cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident, im Namen der Südtiroler Volkspartei verlange ich die Geheimabstimmung.

(Illustre signor Presidente, a nome della Südtiroler Volkspartei chiedo la votazione per scrutinio segreto.)

PRESIDENTE: Il cons. Atz ha chiesto la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	28
schede contrari	34

Il Consiglio non approva.

Passiamo al prossimo emendamento, primo firmatario Peterlini, Tretter e Denicolò, che recita: l'art. 4 del è sostituito dal seguente:

Art. 4
Assegno vitalizio

1. Ai consiglieri regionali, dopo la cessazione del mandato, spetta, quale parte integrante dell'indennità, l'assegno vitalizio secondo i criteri ed in base ai requisiti previsti per i membri della Camera dei Deputati fatta eccezione per l'età che è elevata da sessanta a sessantacinque anni ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a dieci anni.

2. La misura massima dell'assegno vitalizio è altresì limitata al 76 per cento dell'indennità parlamentare lorda e spetta dopo venti anni di contribuzione. La misura dell'assegno dopo dieci anni di contribuzione è pari al 38 per cento dell'indennità parlamentare lorda ed è aumentata del 3,80 per cento per ogni anno di contribuzione secondo la tabella di cui all'allegato A).

3. Il contributo obbligatorio per l'assegno vitalizio è fissato nella misura del 18 per cento dell'indennità consiliare di cui all'articolo 2.

4. Il Consigliere che cessa dal mandato prima di aver raggiunto il periodo minimo di dieci anni previsto per il conseguimento dell'assegno vitalizio ha diritto, previa richiesta, alla restituzione delle quote del contributo obbligatorio versate, incrementate dai risultati ottenuti dai fondi di cui al comma 9.

5. Tutti i Consiglieri, indipendentemente dallo stato civile e dall'aver o meno prole, sono tenuti a corrispondere una apposita quota obbligatoria corrispondente al 150 per cento dell'importo contributivo aggiuntivo previsto a carico dei deputati. Tale contribuzione comporta il diritto di determinare l'attribuzione del 65 per cento dell'importo lordo del vitalizio spettante al coniuge e ai figli. Gli importi corrisposti da chi non è coniugato ed è senza prole serviranno a tutelare gli aventi diritto all'eventuale verificarsi delle condizioni. Il Consigliere che ha terminato il mandato elettivo e che non risulta essere coniugato ed è senza prole può richiedere la restituzione dei contributi versati, quantificati sulla base dei risultati ottenuti dai fondi di cui al comma 9. La quota al coniuge e ai figli si devolgerà nelle percentuali previste dalle disposizioni relative alla successione legittima. I beneficiari hanno diritto, dal mese successivo al decesso, avvenuto anche dopo la cessazione dal mandato, indipendentemente dai requisiti dell'età e di contribuzione del Consigliere, alla quota del 65 per cento dell'importo lordo del vitalizio riferito agli anni di contribuzione effettuati secondo la tabella A) allegata. La perdita del diritto da parte di uno dei beneficiari alla parte di quota spettante comporta la redistribuzione della quota complessiva tra gli eventuali altri aventi diritto. In prima applicazione l'inizio della contribuzione deve avvenire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

6. L'assegno vitalizio diretto e la quota, o la parte di essa, attribuita al coniuge e ai figli vengono sospesi per la durata del mandato se il titolare viene a far parte di qualsiasi Consiglio regionale, del Parlamento nazionale o del Parlamento europeo. Alla cessazione del mandato l'assegno o la quota saranno ripristinati ed, in caso di elezione nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, tenendo conto dell'ulteriore periodo di contribuzione entro i limiti massimi previsti dalla presente legge.

7. Nei confronti dei titolari di assegno vitalizio di reversibilità, nonché dei consiglieri il cui mandato sia iniziato o svolto prima dell'attuale legislatura si applicano le disposizioni sull'assegno vitalizio di reversibilità di cui alla vigente

normativa. Per i Consiglieri che sono ancora in carica alla data dell'entrata in vigore della presente legge l'applicazione della predetta normativa è subordinata al versamento della quota contributiva aggiuntiva di cui al comma 5, a partire dal primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Gli assegni vitalizi spettanti in base all'appartenenza ad altri Consigli regionali, al Parlamento nazionale o europeo sono cumulabili con quello del Consiglio regionale solo fino al tetto massimo previsto per la Camera dei Deputati. L'assegno vitalizio erogato dal Consiglio regionale viene a tal fine decurtato. Il Consigliere regionale è tenuto a dichiarare all'Ufficio di Presidenza o di non percepire alcun assegno vitalizio o l'entità degli assegni vitalizi in godimento e ogni eventuale variazione agli stessi.

9. I contributi obbligatori di cui al comma 3 e la quota aggiuntiva di cui al comma 5 sono iscritti in appositi capitoli del bilancio di previsione del Consiglio regionale ed amministrati con le stesse modalità del fondo di cui all'articolo 5. La corresponsione dell'assegno vitalizio o della eventuale quota aggiuntiva nella misura e con i requisiti previsti dalla presente legge rimangono a carico del bilancio del Consiglio regionale. Le quote di rendita maturate in capo al beneficiario dall'impiego dei fondi concorreranno a ridurre l'onere a carico del Consiglio regionale. I contributi obbligatori introitati dal bilancio del Consiglio nella attuale legislatura, prima dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti negli istituendi capitoli, rivalutati nella misura dell'8 per cento annuo. Rimane interamente a carico del bilancio del Consiglio regionale l'assegno vitalizio e di reversibilità spettante per i periodi di mandato anteriori alla presente legislatura per i quali le ritenute obbligatorie applicate venivano iscritte in entrata nei rispettivi esercizi finanziari. Con regolamento sarà disciplinata la gestione della contribuzione come prevista dalla attuale disciplina ed individuata una idonea garanzia a tutela dei versamenti obbligatori precedentemente effettuati.

Alla sostituzione di tale articolo consegue pure l'abrogazione nel riferimento dell'Allegato A), nel periodo indicato dall'asterisco delle parole: "in caso di congiungimento di periodi di mandato consiliare con periodi di mandato parlamentare di cui all'articolo 4, comma 1".

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLÒ: Abänderungsantrag zum Artikel 4, eingereicht von Peterlini, Tretter, Denicolò.

Den Regionalratsabgeordneten steht nach Beendigung des Mandates die Leibrente als Bestandteil der Aufwandsentschädigung entsprechend den Kriterien und Voraussetzungen zu, wie sie für die Mitglieder der Abgeordnetenkommer vorgesehen sind. Ausgenommen sind das Alter, das von 60 auf 65 Jahre erhöht wird, sowie die Mindestbeitragsjahre, die von fünf auf zehn Jahre angehoben werden. Der Höchstbetrag der Leibrente beläuft sich bei einer Beitragsleistung von zwanzig Jahren auf 76 Prozent der Bruttoentschädigung für die Parlamentsabgeordneten. Nach zehn Beitragsjahren

beträgt die Höhe der Leibrente 38% der Bruttoentschädigung der Parlamentsabgeordneten; sie wird für jedes Beitragsjahr gemäß der beigelegten Tabelle A) um 3,80 Prozent angehoben.

Der Pflichtbeitrag für die Leibrente wird in Höhe von 18 Prozent der Aufwandsentschädigung nach Artikel 2 festgesetzt.

Der Regionalratsabgeordnete, der vor Erreichung der Mindestzeitspann von zehn Jahren, die für den Bezug der Leibrente vorgesehen ist, aus dem Amt scheidet, hat auf Antrag Anrecht auf die Rückerstattung der eingezahlten Pflichtbeiträge, die entsprechend der Ergebnisse der Fonds gemäß Absatz 9 zu erhöhen sind.

Alle Regionalratsabgeordneten sind unabhängig von ihrem Familienstand und unabhängig davon, ob sie Kinder haben oder nicht, dazu verpflichtet, einen Ergänzungsbeitrag in Höhe von 150% des Zusatzbeitrages, der zu Lasten der Kammerabgeordneten vorgesehen ist, zu entrichten. Durch diese Beitragsleistung erwirken sie das Recht, 65% des Bruttobetragtes der ihnen zustehenden Leibrente für den Gatten und die Kinder zu bestimmen. Die Beiträge, die von jenen eingezahlt wurden, die ledig und kinderlos sind, dienen dazu, die Bezugsberechtigten bei eventuellem Eintreten der Bedingungen zu schützen. Der Abgeordnete, der sein Mandat beendet hat und unverheiratet und kinderlos ist, kann die Rückerstattung der eingezahlten Beträge beantragen, die auf der Grundlage der Ergebnisse der gemäß Absatz 9 vorgesehenen Fonds bestimmt werden. Der Anteil wird auf den Ehegatten und die Kinder nach den Prozentsätzen aufgeteilt, wie sie von den Bestimmungen über die gesetzliche Erbfolge vorgesehen sind. Die Nutznießer haben ab dem Monat nach dem Ableben, auch wenn dieses nach Mandatsende erfolgt, unabhängig von den Voraussetzungen des Alters und der Beitragsjahre des Regionalratsabgeordneten Anrecht auf 65% Prozent des Bruttobetragtes der Leibrente, wie sie sich aufgrund der Beitragsjahre gemäß der beiliegenden Tabelle A) ergibt.

Sollte einer der Nutznießer das Recht darauf verlieren, wird der Gesamtanteil unter den eventuell anderen Bezugsberechtigten neu aufgeteilt.

Bei der ersten Anwendung muß der Beginn der Beitragsleistung ab dem ersten Tag des auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Monats erfolgen.

Die Zahlung der direkten Leibrente und des Anteiles bzw. des Teils desselben für den Gatten und die Kinder wird für die Dauer des Mandates ausgesetzt, falls der Bezugsberechtigte zum Mitglied irgendeines Regionalrates, des gesamtstaatlichen oder des europäischen Parlaments gewählt wird. Nach Mandatsbeendigung werden die Rente oder der Anteil wieder ausbezahlt; im Falle der Wahl in den Regionalrat von Trentino-Südtirol werden sie nach Mandatsbeendigung unter Berücksichtigung der weiteren Beitragsjahre innerhalb des von diesem Gesetz vorgesehenen Höchstlimits wieder entrichtet.

Gegenüber den Bezugsberechtigten der übertragbaren Leibrente sowie gegenüber den Regionalratsabgeordneten, deren Mandat vor der laufenden Legislaturperiode begonnen hat oder abgewickelt wurde, werden die vor Inkrafttreten dieses Gesetzes geltenden Bestimmungen über die übertragbare Leibrente angewandt. Für die Regionalratsabgeordneten, die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes noch dem

Regionalrat angehören, ist die Anwendung der vorgenannten Bestimmungen an die Bezahlung des Zusatzbeitrages gemäß Absatz 5 ab dem ersten Tag des auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Monats gebunden.

Die Leibrenten, die aufgrund der Zugehörigkeit zu anderen Regionalräten, dem gesamtstaatlichen Parlament oder dem europäischen Parlament ausbezahlt werden, können mit jenen des Regionalrats nur soweit kumuliert werden, als sie das Höchstlimit nicht überschreiten, das für die Abgeordnetenversammlung vorgesehen ist. Die vom Regionalrat ausbezahlte Leibrente wird zu diesem Zweck gekürzt. Der Regionalratsabgeordnete ist verpflichtet, dem Präsidium entweder zu erklären, daß er keine Leibrente bezieht, oder er hat die Höhe der bezogenen Leibrente und jede eventuelle Änderung anzugeben.

Die Pflichtbeiträge gemäß Absatz 3 und der Ergänzungsbeitrag gemäß Absatz 5 werden in den eigenen Kapiteln des Haushaltsvoranschlags des Regionalrates ausgewiesen und nach denselben Einzelvorschriften verwaltet, die für den im Artikel 5 vorgesehenen Fonds gelten. Die Auszahlung der Leibrente oder des eventuellen Ergänzungsbeitrages in der vom vorliegenden Gesetz bestimmten Höhe und mit den festgesetzten Voraussetzungen geht zu Lasten des Regionalratshaushaltes. Die Rentenanteile, die für den Begünstigten durch den Einsatz der Fonds angereift sind, tragen dazu bei, die Ausgaben des Regionalrats zu kürzen. Die Pflichtbeiträge, die im Haushalt des Regionalrates in der derzeitigen Legislaturperiode vor Inkrafttreten des gegenständlichen Gesetzes verbucht wurden, werden in den zu errichtenden Kapiteln verbucht und im Ausmaß von jährlich 8% aufgewertet.

Die Leibrente und die übertragbare Leibrente, die für den Zeitraum der vor der laufenden Legislaturperiode ausgeübten Mandate zusteht und für welche die abgezogenen Pflichtbeiträge in den Einnahmen der entsprechenden Finanzjahre verbucht wurden, gehen ausschließlich zu Lasten des Regionalrates.

Die Verwaltung der Beitragszahlung, die von der derzeitigen Regelung vorgesehen ist, wird mit Verordnung geregelt, welche auch eine Garantie für die vorher eingezahlten Pflichtbeiträge vorsehen wird.

Aufgrund der Ersetzung des genannten Artikels werden auch in der Anlage A) in den Sternchen gekennzeichneten Satz die Worte: Bei Zusammenlegung der Mandatsjahre im Regionalrat mit den Mandatsjahren im Parlament gemäß Artikel 4 Absatz 1 gestrichen."

PRESIDENTE: E' stato presentato un subemendamento, a firma del cons. Pinter, che recita: al comma 1 dell'articolo 4 sono soppresse le parole "ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a dieci anni".

La parola al cons. Pinter.

PINTER: E' evidente Presidente che una volta rinunciato a modificare radicalmente il sistema dell'assegno vitalizio e quindi procedendo ad un sistema di autofinanziamento del vitalizio stesso, intendo mantenere tutta una serie di emendamenti, che vanno nella logica di rivedere l'ammontare del vitalizio stesso. In altre parole è chiaro che nel

momento stesso nel quale noi stabiliamo, come stiamo stabilendo, che il vitalizio è comunque a carico del Consiglio regionale, anche se poi con questo emendamento proposto dalla Presidenza di fatto si rende fruttifero il deposito dei contributi che noi depositiamo mensilmente, però nella sostanza non viene alterato il principio per cui è a carico del bilancio del Consiglio regionale, allora credo che non possiamo riformare questo vitalizio, partendo ad esempio dal presupposto che ne hanno diritto coloro che hanno fatto due legislature e non ne hanno diritto coloro che hanno fatto una legislatura, vorrei capire qual è la ragione di questa differenza.

Se tutti noi versiamo dei contributi obbligatori ed in una misura che tutti noi conosciamo, perché questi versamenti dovrebbero dare una rendita di tipo vitalizio soltanto a quelli che hanno raggiunto le due legislature e non a coloro che hanno completato una legislatura? E' chiaro che qui nell'emendamento della Presidenza c'è una sorta di risposta, vale a dire, tant'è che i nuovi hanno diritto al rimborso del quanto hanno versato, questa peraltro è un'opzione, che rimane aperta a tutti. Cioè con la proposta del disegno di legge Peterlini ognuno alla fine del proprio mandato può scegliere se ritirare i soldi depositati e rivalutati o se accedere al sistema della rendita vitalizia.

Il cons. Benedetti mi dice di no. Allora come qui dentro è stato detto e come c'è nella relazione del disegno di legge, si sostiene che c'è un rapporto con questa riforma di legge equo tra il versato e la rendita, allora è equo a dieci anni, come è equo a cinque anni, perché il ragionamento che ha fatto Peterlini e cioè di dire che sono i baby vitalizi quelli che incidono pesantemente sul bilancio del Consiglio regionale, è un'affermazione che è sostanzialmente vera in termini percentuali, perché, se noi guardiamo, degli attuali 170 o 200 vitalizi una forte componente è data da coloro che hanno fatto una sola legislatura, perché sono tanti, per fortuna, i consiglieri che hanno fatto una sola legislatura, nel senso che non c'è gente che nasce e muore in questo Consiglio.

Però è altrettanto vero che incide pesantemente soltanto perché le modalità di contribuzione precedentemente in essere non erano tali da garantire l'equilibrio e cioè che il versato di cinque anni era insufficiente a determinare la rendita che poi percepivano, ma a dire il vero era insufficiente anche quella dei 10 anni e dei 15 anni, se diventerà sufficiente lo diventerà soltanto se applichiamo in qualche modo questa nuova proposta di legge, ma allora se il rapporto è equilibrato tra il versato e la rendita, mi dovete dire perché quello che ha fatto una sola legislatura non deve prendere la rendita e quello che ne ha fatte due sì. E' chiaro che nel momento nel quale c'è il rimborso, che inizialmente non c'era, quindi sarebbe accaduto che i nuovi consiglieri pagavano la pensione ai vecchi consiglieri, detto in parole semplici, ora con la restituzione questo atto di ineguaglianza effettiva non c'è.

Quindi non dico che è un sistema punitivo in assoluto nei confronti dei consiglieri che avranno mandato giovane, però credo che viene introdotto un meccanismo che non mi risulta comprensibile, perché sembrerebbe che noi premiassimo i consiglieri che riescono a rinnovare il proprio mandato e con questo vuol dire che noi incentiviamo la permanenza dei consiglieri all'interno del Consiglio, cioè la

incentiviamo nel senso che poi uno può avere anche una motivazione di carattere economico, ai fini di conseguire la rendita sul vitalizio e la possibilità di ottenere due legislature invece che una.

So che poi è l'elettorato in definitiva che sceglie il consigliere, per fortuna non è il consigliere che si autosceglie, però mi sembra che Peterlini non abbia sufficientemente e ragionevolmente motivato questa discriminazione, se non con questo ragionamento delle baby legislature che hanno inciso fino adesso nel bilancio. Però se Peterlini sostiene, come sostiene nella sua relazione, che quanto versiamo adesso diventa equilibrato rispetto alla rendita, è equilibrato a cinque anni come a dieci anni, perché è in proporzione e allora presento un emendamento che qui toglie il limite dei 10 anni, ma poi ridimensiona anche le percentuali, di modo che ho la certezza di non proporre un sistema peggiorativo rispetto al bilancio, ma che mi mantiene un rapporto di rendita.

E' chiaro che accettare questo emendamento vorrebbe dire anche una certa coerenza di ragionare su emendamenti successivi e quindi cercare di mantenere questo equilibrio, però se il proponente ha la cortesia di spiegare all'aula la ragione per la quale qui ci si aggancia ad un sistema parlamentare ed ogni tanto ci si sgancia. Quand'è che ci si sgancia? Ci si sgancia delle volte per toglierci da eccessivi privilegi, ma delle volte per un ragionamento che stento a capire, perché apparentemente è una misura di contenimento della spesa il fatto di dire che la rendita scatta solo ai 10 anni, però se tutti i ragionamenti sulla rendita sono fatti con ragione, non è vero che quelli con una legislatura incidono in maniera indiscriminata sul bilancio, lo fanno anche quelli con i 10 anni, perché se la rendita dei 10 è del 38%, ed io propongo la rendita di 5 del 19%, sfido chiunque a dimostrarmi che propongo un meccanismo peggiorativo di questo.

Ripeto, chiedo un chiarimento su questo aspetto perché qui ci si aggancia e si sgancia da questo regolamento della Camera dei Deputati con un ragionamento che vuol fare intravedere che in qualche modo è responsabilità di coloro che hanno una sola legislatura pesare sul bilancio del Consiglio regionale. No, tutti coloro che hanno attualmente rendite vitalizie pesano sul bilancio del Consiglio regionale e tutti coloro che nel futuro avranno la rendita vitalizia peseranno sul bilancio del Consiglio regionale.

Certo, mi viene in mente il cons. Benedikter, che è stato più di 40 anni in Consiglio, è chiaro che la sua rendita sarà in svantaggio per lui, che non rispetto al bilancio del Consiglio regionale, però se noi applichiamo i 65 anni come data di inizio della rendita vitalizia, non credo che coloro che versano adesso da qui a 65 anni quella rendita la matureranno.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich gehe davon aus, daß die Stellungnahme zum Abänderungsantrag des Kollegen Pinter reine Obstruktionsabsicht hat, denn ich kann mir nicht vorstellen, daß er die Scheinheiligkeit besitzt zuerst eine Kampagne für die Abschaffung jeglicher

Leibrenten durchzuziehen und dann vorzuschlagen, die Schwelle von zehn Jahren wieder auf fünf Jahre herabsetzen. So viel Charakterschweinerei traue ich ihm nicht zu - Entschuldigung.

Ich möchte aber folgendes einmal hier festhalten. Genau dieser Passus ist einer der Gründe, weshalb ich mit Überzeugung für diesen Gesetzesvorschlag stimmen werde, weil ich dafür bin, daß das Spiel der Waldners und anderer rechtzeitig durchschaut wird, die sich nach fünf Jahren der Abwesenheit und des Nichtstuns im Regionalrat und im Landtag der Bevölkerung stellen.

Die Argumentation geht in die andere Richtung, Kollege Pinter, nämlich daß sich einer aus ökonomischen Überlegungen einen teuren Wahlkampf finanziert, wenn Ihr vor allen Dingen diese Regelung jetzt wieder heruntersetzt. Dann mag es jemandem zielführend erscheinen zu sagen: So jetzt mach'ich à la Berlusconi Wahlkampf, nütze die Mittel, die ich habe; und es gibt bei Gott auch in dieser Region Berlusconi's genug, die die Chance der Stunde zu nützen wissen und die es verstehen, die Bevölkerung oder einen Teil der Bevölkerung zumindest für ein Jahr an der Nase herumzuführen. Aber nachher kommt die Wahrheit, verehrte Kolleginnen und Kollegen. Da sind die Abgeordneten gefordert, die sich nicht zu Dieben stempeln lassen wollen, weil sie ihre Arbeit ernst nehmen, weil sie gewissenhaft hier sind und sich jeden Blödsinn anhören, der hier gesprochen wird. So macht man nicht Demokratiepoltik!

Und darf ich Euch einen Brief Eures früheren Kollegen Jenny zitieren, der sagt: "Ich finde es geradezu lächerlich, daß einzelne Vertreter der Linken, die durchwegs keine finanzstarken Lobbies hinter sich haben, diese pseudomoralistische Kampagne mitmachen und sogar vorantreiben." Seid Ihr überzeugt, daß Ihr der Demokratie damit etwas Gutes tut? Ihr fördert damit, daß Leute eben kommen und sagen: Jetzt probiere ich es einmal, denn diese Nichtstuer, diese Taugenichtse, die bekommen dann nach fünf Jahren eventuell eine Pension. Das wohl ist eine "Verarschung" - entschuldigen Sie die groben Ausdrücke - aber ich bin empört. Und wir haben das zugelassen. Bitte überlegt Euch was Ihr hier macht.

Denken wir an die Wahlkampagne des Herrn Waldner, der es sich leistet, bei der Haushaltsdebatte des Südtiroler Landtags in Urlaub zu gehen, verehrte Kolleginnen und Kollegen. Wenn das nicht eine Unerhörtheit ist! Entschuldigung Kollege Pius Leitner, wenn ich hier dieses Beispiel bringe, aber das ist mir in meiner bisherigen Erfahrung als Abgeordnete überhaupt noch nie passiert, daß ein Kollege auch nur die Frechheit zu so etwas besitzt. Und das muß einmal offen gesagt werden und ich höre damit auf, irgend jemanden zu schonen, der seiner Pflicht nicht nachkommt. Und was Ihr betreibt, das ist die Schonung und die Unterstützung solcher Elemente, die die Bevölkerung an der Nase herumführen, die die Demokratie untergraben und überhaupt jede parlamentarische Arbeit lächerlich machen.

(Devo presupporre che l'intervento all'emendamento del cons. Pinter abbia puro carattere ostruzionistico, perché mi rifiuto di pensare che sia così ipocrita da iniziare prima una campagna per l'abolizione degli assegni vitalizi e poi proporre di

riportare la soglia dei dieci anni nuovamente a cinque anni. Scusate, ma non posso credere che abbia tanta faccia tosta.

Poi vorrei puntualizzare un'altra cosa: proprio questo punto rappresenta uno dei motivi per i quali voterò con convinzione a favore di questa proposta di legge, in quanto sono favorevole che il gioco di Waldner e degli altri venga allo scoperto, specialmente quando essi si ripresenteranno alle elezioni dopo 5 anni di assenze e di inattività in Consiglio regionale e provinciale.

Le argomentazioni sono comunque delle altre, collega Pinter, ovvero che se voi riducete ulteriormente questa soglia, ci saranno persone che si finanzieranno una costosa campagna elettorale per motivi di speculazione. E qualcuno potrà dire: adesso faccio una campagna elettorale à la Berlusconi sfruttando i mezzi finanziari che ho; ed in questa Regione ci sono abbastanza persone sul tipo di Berlusconi che sanno sfruttare l'occasione del momento e che sanno bene come prendere in giro almeno per una volta parte della popolazione. Ma la verità viene a galla, illustri colleghi. E per questo sono chiamati ad impegnarsi quei consiglieri che non vogliono farsi bollare come ladri, che prendono sul serio il loro lavoro e sono coscienti e ascoltano tutte le sciocchezze che vengono dette. Ma questa non è politica democratica!

Ed ora vorrei leggervi una lettera dell'ex-collega Jenny che dice: "Trovo addirittura ridicolo che alcuni rappresentanti delle sinistre che non possono nemmeno contare sul sostegno di forti lobbies, si prestino ad una simile campagna pseudomoralistica." Siete convinti che in tal modo migliorate la democrazia? Voi permettete solo che in questo modo entri in politica gente che dice: adesso ci provo anch'io, visto che anche questi perditempo ricevono la pensione dopo 5 anni. Questa è una presa in giro. E noi abbiamo acconsentito che ciò avvenisse. Riflettete su quello che fate.

Pensiamo per esempio alla campagna elettorale del cons. Waldner, che si permette di andare in vacanza durante la discussione al bilancio del Consiglio provinciale. Se questo non è inaudito! Scusa, collega Leitner, se porto questo esempio, ma nella mia esperienza di consigliere non è mai successo che un consigliere si sia preso la libertà di fare una cosa del genere. E questo va detto a chiare lettere. Non intendo più stare zitta di fronte a chi non fa il proprio dovere. Quello che fate è proteggere e sostenere quegli elementi che poi prendono in giro la gente, che minano la democrazia e che rendono ridicola ogni attività parlamentare.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Vorrei esprimere un pensiero che va nel senso che ha evidenziato poco fa la collega Klotz, però nel suo ragionamento c'è una piccola devianza, perché dentro di sé prevede che ognuno di noi faccia per professione questo lavoro e non per scelta proprio del numero di mandati, perché se il consigliere viene proposto dal proprio partito, perché sono convinto che i partiti svolgano un ruolo importante in politica, poi qualcuno li ha usati anche per altre cose, se il partito decide di candidare una persona, questa riceve il consenso, entra nell'aula istituzionale e per

scelta sua e del partito, condivisa o non condivisa, viene ricandidato o non ricandidato. Il primo fatto è questo, può essere una scelta individuale quella anche di sospendere la propria legislatura e dare il ricambio al secondo eletto, secondo i progetti presentati ai propri elettori, che si sappia prima il percorso che ogni partito, attraverso la presenza istituzionale, fa.

Quindi non capisco perché la pagella lei la vuole dar solo a chi ha raggiunto i 10 anni, per quale motivo? Perché lei dentro al suo pensiero ha la professione politica e non ha la scelta politica, ecco dove sta il difetto, perché presentare dei professionisti a fare politica, se lei ha questo pensiero, non può capire...

PRESIDENTE: Vi prego colleghi!

GASPEROTTI: Lei prevede di avere un partito a sua disposizione, cons. Klotz! Lei ha un partito a disposizione sua per ragionare così, io non ho a disposizione mia un partito!

PRESIDENTE: Collega Klotz, poi eventualmente le dò modo di poter riprendere il discorso.

GASPEROTTI: Come fa a dubitare sull'onestà professionale, perché la chiamo professione fino a quando svolgo questo ruolo, perché lei dubita sulla mia onestà professionale? Perché ho scelto o sceglierò di fare una legislatura sola? Con che diritto lei si permette di giudicare incapacità mia il fatto che sia presente per cinque anni in quest'aula, con che diritto? Cosa conosce lei di me per giudicare a priori che i cinque anni danno una qualifica ed i 10 ne danno un'altra!

La invito a ripensare il suo pensiero, perché questa è una devianza che si qualifica come professionista di politica e avere un diritto di rappresentare sempre e comunque qualcuno, un giorno o l'altro anche lei si accorgerà che dietro di lei non c'è più nessuno e vedrà che allora il consenso non è perché non si è messa a disposizioni, ma perché proprio non c'è più niente da rappresentare.

Rappresento degli interessi che sono onestamente e correttamente presentati in aula e li rappresento fino a quando considero utile la mia presenza e non riceverò pagelle di capacità e di presenza.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich muß hier schon etwas sagen, weil mein Kollege Waldner sehr stark angegriffen worden ist und er sich nicht verteidigen kann, weil er nicht da ist.

Eines muß ich ganz klar dazu sagen: Ich muß mich dagegen wehren, daß uns vorgeworfen wird, reine Demagogie zu machen, dies auch deshalb weil meine persönliche Absicht und auch die Absicht der politischen Bewegung, der ich angehöre, dieses Thema in die Öffentlichkeit gebracht hat in Südtirol, darüber Diskussionsrunden abgehalten hat mit einem ganz ganz klaren Ziel und dazu stehe ich. Das Ziel war

einzusparen, in einer Zeit wo man überall sparen muß, dem Bürger zu sagen: Wir meinen es ernst und wir tun auch unseren Beitrag dazu. Die Vorschläge, die wir eingebracht haben, gingen alle dahin, daß man effizient sparen kann, ohne daß ein Politiker am Hungertuch nagen müßte. Ich weigere mich vom Politiker als Beruf zu sprechen, ich habe das oft genug erklärt, aber wir sind der Meinung er solle für seine Arbeit anständig entlohnt werden, er soll eine ansprechende Entschädigung dafür bekommen. Das habe ich immer betont und dazu stehe ich. Und dann ist er auch in der Lage, einen Beitrag dieser Entschädigung auf die hohe Kante zu legen, eine Privatversicherung abzuschließen oder wie immer, so daß er, wenn er nicht mehr in der Politik ist, auch etwas dafür bekommt. Es gibt sicherlich Grenzfälle, wo jemand vom Beruf länger weg ist und den Berufswiedereinstieg nicht leicht schafft bzw. mit Schwierigkeiten schafft.

Aber die Entscheidung in die Politik zu gehen, ist eine persönliche und wenn er es vorher weiß, dann wird er sich danach richten. Ich habe auch diesen Brief von Jenny gelesen, und wenn er natürlich so interpretiert wird, daß man mit unserem Vorschlag das Parlament, den Regionalrat, entwerten möchte, dann hat er unseren Vorschlag einfach nicht verstanden. Das wäre natürlich der falsche Ansatz, das ist schon klar, aber wenn man hier von Scheinheiligkeit spricht, dann ist die Scheinheiligkeit auf verschiedener Seite gelagert. Wenn man sich nicht getraut, einem Abänderungsantrag offen zuzustimmen, dann muß ich halt auch der SVP vorwerfen: sie hat ganz gut verstanden durch die geheime Abstimmung die Arbeitnehmer zu schützen. Ich möchte mir anschauen in Südtirol wie die Arbeitnehmer dastehen, wenn man die Pensionen kürzt, wenn man die Verträge streicht usw., und man sich selber aber sehr gern die Privilegien erhält. Das ist schon Scheinheiligkeit, meine lieben Damen und Herren von der Volkspartei.

Ich sage, jeder muß auch sein persönliches Gewissen prüfen, ganz gleich welcher Bewegung er angehört. Wenn man ein Programm dem Wähler präsentiert, dann muß man danach auch dazu stehen, sonst wird man unglaubwürdig, das ist ganz klar, das muß jeder persönlich für sich selber auch verantworten können. Aber daß man jetzt mit diesem Abänderungsantrag der Mehrheit hier versucht bestimmten SVP-Politikern die Pensionen zu erhalten, und zwar die Doppel- und die Dreifachpensionen ist nicht tragbar. Worum geht es denn eigentlich bei Anhang A? Ich hoffe ich kann noch Deutsch lesen: Die Bezugsjahre der Jahre 1 - 9 (auf der Tabelle) sind nur bei Zusammenlegung der Mandatsjahre im Regionalrat... eben wird es gestrichen, warum wird es gestrichen: Damit ein Dalsass nicht seine Rente als Europaparlamentarier verliert. Wir haben Leute, die bekommen vier und fünf Pensionen, ja - Entschuldigung! Ich nehme das Beispiel von Dr. Joachim Dalsass her. Was war er: Generaldirektor der Region, bekommt eine Pension; Abgeordneter der Region Trentino-Südtirol, bekommt eine Pension; 15 Jahre Abgeordneter im Europaparlament, bekommt eine Pension; als Direktor der Raiffeisenkasse bekommt er zumindest bezahlt, Pension wird er keine bekommen. Ja, meine lieben Damen und Herren, wo geht denn das denn hin? Senator Rubner, bitte schön. Als Landesangestellter bekommt er eine Pension, als Abgeordneter der Region Trentino-Südtirol bekommt er eine Pension, als Abgeordneter im römischen Senat

bekommt er eine Pension und als Dank dafür macht man ihn noch zum Präsidenten der Sparkassen-Stiftung, damit er noch ein paar Lire nebenher verdienen kann. Und dann will man das EU-Büro in Brüssel besetzen, da zirkuliert der Name Alexander von Egen, ein weiterer ausrangierter SVP-Politiker, den man seine jungen Jahre - muß man sagen - versüßen möchte. Ja, wenn das die Politik ist - und dann sagt man es gibt keine Privilegien - dann verstehe ich die Welt nicht mehr, das muß ich ganz ehrlich sagen.

Erklärt das in Südtirol auch der Bevölkerung, das versteht sie nämlich nicht. Wir haben eine klare Position vertreten, ich werde jetzt gegen alle weiteren Abstimmungsanträge stimmen. Ich habe mich durchgerafft zu diesem Kompromiß, den der Kollege Benedetti vorgebracht hat, weil es da wirklich ums Sparen gegangen wäre. Ich bin nicht für den Pflichtbeitrag gewesen, aber dazu habe ich mich durchgerungen. Weiteres kann man von mir in dieser Richtung nicht verlangen, denn sonst würde ich meine eigenen Wähler belügen, und das tue ich nicht.

(Grazie, signor Presidente! Mi vedo costretto ad intervenire perché il collega Waldner è stato attaccato e purtroppo non è in grado di difendersi, visto che è assente.

Devo dire innanzi tutto una cosa: respingo fermamente l'accusa che qui si voglia fare pura demagogia, anche perché sono stato proprio io ed il movimento politico al quale appartengo a portare questo argomento tra la gente, organizzando discussioni pubbliche e perseguendo un obiettivo ben preciso, che difendo apertamente ancor oggi. L'obiettivo era il risparmio, specialmente in un momento in cui tutti sono chiamati a fare sacrifici, per poter dire ai cittadini: noi abbiamo intenzioni serie ed in un momento così difficile, anche noi diamo il nostro contributo. La proposte che abbiamo presentato vanno tutte nella direzione di un notevole risparmio, senza per questo far patire la fame ai consiglieri. Io mi rifiuto di considerare l'attività del politico una professione e l'ho ribadito in più occasioni. Ma noi siamo dell'avviso che egli debba comunque venire adeguatamente retribuito per la sua attività. Questo l'ho sempre sottolineato e lo credo oggi come allora. In questo modo il consigliere sarà anche in grado di mettere da parte qualcosa per stipulare un'assicurazione privata, in modo che poi ne ricavi una rendita quando non è più in politica. Ci sono sicuramente dei casi limite, come per esempio nel caso di quelle persone che rimangono più a lungo fuori dall'attività professionale, per cui il reinserimento diventa più difficile e problematico.

Ma la decisione di entrare in politica, è una decisione personale e se questa persona lo sa in anticipo, può orientarsi di conseguenza. Anch'io ho letto la lettera dell'on. Jenny, e se viene interpretata nel senso che con la nostra proposta si intende svaloriizzare il Parlamento ed il Consiglio regionale, allora significa che egli non ha capito nulla della nostra proposta. Sarebbe infatti un approccio sbagliato; ma se qui si parla di ipocrisia, allora probabilmente l'ipocrisia va ricercata dalla parte opposta. Se la SVP non ha il coraggio di votare palesemente un emendamento, allora deve anche accettare il rimprovero di avere capito molto bene come tutelare gli Arbeitnehmer con una votazione a scrutinio segreto. E vorrei proprio vedere come si

comporteranno in Alto Adige gli Arbeitnehmer quando si apporteranno i tagli alle pensioni, quando si annulleranno i contratti di lavoro ecc..., mentre i consiglieri, da parte loro hanno salvaguardato i privilegi. Se questa non è ipocrisia, signori della Südtiroler Volkspartei!

Penso che ognuno debba interrogare la sua coscienza, indipendentemente a quale movimento o partito appartenga. Se ci si presenta all'elettorato con un programma, bisogna anche essere coerenti, altrimenti si è poco credibili. Questo è chiaro e ognuno deve prendersi le sue responsabilità. Ma che ora con questo emendamento della maggioranza si cerchi di salvare le doppie o triple pensioni di certi politici SVP, questo lo trovo indegno! Di che cosa si parla all'appendice A? Spero di capire ancora un po' di tedesco. Per il ricongiungimento degli anni di mandato in Consiglio regionale gli anni di riferimento dall'1 al 9 sulla tabella ...questo viene soppresso. E perché? In modo che l'on. Dalsass non perda la sua pensione di europarlamentare. Ci sono persone che ricevono 4 o anche 5 pensioni. Mi scusi. Prendiamo l'esempio del Dr. Joachim Dalsass, che è stato direttore generale della Regione e per questo incarico ha maturato una pensione, poi consigliere della Regione Trentino-Alto Adige e questa è un'altra pensione, poi per 15 anni parlamentare europeo e questa è un'ulteriore pensione ed infine direttore delle Casse rurali che pure gli versano un'indennità. Ma, signori e signore, non vi sembra un po' troppo? Prendiamo il senatore Rubner che percepisce una pensione come dipendente provinciale, come consigliere regionale, come deputato al Parlamento e per ringraziarlo infine gli si affida l'incarico di Presidente della fondazione delle Casse di Risparmio, in modo che possa guadagnarsi ancora due lire. E adesso per l'Ufficio della Comunità europea a Bruxelles sembra circoli il nominativo di Alexander von Egen, politico della Südtiroler Volkspartei non più rieletto, che viene in questo modo consolato. Ma se questa è la politica - e poi si dice che non ci sono più privilegi - allora non capisco più niente.

Forse questo dovrete spiegarlo anche alla popolazione sudtirolese che non capisce il perché di certe cose. Noi abbiamo sempre sostenuto una nostra chiara posizione e per questo voterò adesso contro tutti gli emendamenti. Io mi sono dichiarato disposto alla proposta di compromesso che è stata prima illustrata dal collega Benedetti, perché in tal modo si introducevano veramente delle misure di risparmio. Anche se non ero a favore del contributo obbligatorio, alla fine mi sono dichiarato d'accordo. Di più non si può pretendere da me, perché altrimenti tradirei i miei elettori e questo non lo faccio.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Non vorrei che a questo punto avvenisse un rovesciamento incredibile di chi può seguire questo nostro dibattito, perché ho sentito parole pesanti rivolte al collega Pinter che ha presentato questo emendamento, che mi hanno meravigliato. In merito a chi ha votato per mantenere l'indennità devo rilevare che c'è chi l'ha fatto apertamente e chi l'ha fatto approfittando di un voto segreto, che

secondo me getta infamia su chi lo chiede per non avere il coraggio delle proprie opinioni in un aula dove dovrebbe sempre emergere chi vota e per che cosa.

Adesso sentire accusare chi ha presentato questo emendamento di voler trarre un vantaggio, mi sembra veramente che rovesci il senso di quella che è la nostra discussione e le nostre opinioni. Mi dispiace che venga un'accusa di questo genere dalla cons. Klotz, che sicuramente è una persona onesta ed inattaccabile da questo punto di vista, che credo non si sia resa conto che qui si è fatto un tentativo in cui l'aula si è spaccata a metà, di avere non un annientamento del trattamento economico dei consiglieri, ma di una riduzione secondo quanto moltissimi hanno promesso ai loro elettori, anche all'interno di partiti che qui come la SVP hanno votato compatti e poi invece alcuni gruppi sono andati dai loro elettori a dire che ci vuole più giustizia e meno privilegi per i politici, però poi ci si ritira di fronte a questa cosa.

Quindi credo che non si può lasciare che all'una cosa segua l'altra e dimenticare questo voto fondamentale che c'è stato mezz'ora fa per strapparsi i capelli su queste cose.

Detto questo, vorrei dire che sull'emendamento di Pinter personalmente ho un grosso imbarazzo, perché effettivamente il ritornare alla regolamentazione che c'è oggi della pensione parecchio elevata data dopo 5 anni è una cosa difficile da ammettere, d'altro canto ho sempre sostenuto che questa elevazione che è stata richiesta è una delle prime proposte della SVP a dieci anni dà un contributo significativo ed anche simbolico alla tendenza a restare almeno per due legislature consiglieri, anche se una persona pensava di aver svolto il suo servizio civile in una legislatura.

Quindi è difficile capire come questo concetto che abbiamo dibattuto non sia una pensione, ma un vitalizio, però a me pare che con questa decisione di elevarlo a dieci anni si sposti di più verso la pensione e di meno verso il vitalizio, perché se è un vitalizio allora copre i 5 o 10 anni.

Quindi c'è una cosa che mi ha disturbato sin dall'inizio in merito all'elevazione a 10 anni, il fatto che comunque la regione risparmia togliendolo a chi ha 5 anni e quindi devo dire che sono parecchio imbarazzata e che mi riserverò di astenermi o di votare contro questo emendamento. Il nostro gruppo è incerto fra queste due posizioni, forse daremo un voto a testa, tanto per uscire alla pari con la nostra opinione, approfittando di averne due, però voglio ancora ribadire che è fondamentale che non perdiamo di vista quelle che sono le questioni centrali, abbiamo rinunciato ad una riforma importante di quella che De Stefani aveva definito prima una parte della riforma, abbiamo sicuramente rinunciato a fare un cambiamento significativo e adesso cambiamo le piccole cose, ma non sono queste cose decisive, sono cose che hanno aspetti sia positivi che negativi e non cambiano il fatto che qui c'è stata una maggioranza che ha respinto la riforma fondamentale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. De Stefani, ne ha facoltà.

DE STEFANI: In questa giornata ed in quelle precedenti avevamo combattuto una battaglia di principi, che si ancorava poi a degli articoli di legge ben precisi. Uno dei

principi che sostenevamo era che la politica non può essere intesa come mestiere e come tale non ha senso parlare di stipendi, di vitalizi, di pensioni e quant'altro e perciò anche questa logica di 10 anni male si inseriva in un discorso di non professionalità, perché è chiaro che incentivare i 10 anni vuol dire incentivare una visione della politica in chiave professionale.

Mi rendo perfettamente conto che giunti a questo punto, discutere in quest'aula di questa legge, avrà un significato poco più che rituale, perché i giochi sono stati fatti e sono stati fatti non tanto nel merito di principio e di articolato di questa legge, ma credo di poter dire, senza temere di essere smentito, sull'onda di ricatti e di giochi inerenti la Giunta regionale, gli equilibri politici di questo Consiglio.

Evidentemente la politica è ancora e forse soprattutto questo e bisogna prenderne atto. Quello che mi piacerebbe su questo emendamento trasmettere al cons. Peterlini, ammesso che abbia la voglia di ascoltare, è che da un punto di vista tecnico ed economico il suo discorso di escludere i cosiddetti baby dal suo ragionamento dei vitalizi, non è economicamente particolarmente utile alle casse del Consiglio, perché se noi prendiamo un consigliere medio, che entra in politica mediamente tra i 43-45 anni, fa un mandato e poi esce, nella sua proposta esce portandosi alcune centinaia di milioni a casa. Se lasciamo quei 200 milioni circa nel fondo che lui prefigura fino a 65 anni, è chiaro che quel tot di decine, centinaia di milioni saranno quelle che maggiormente vanno a incrementare il fondo, per cui è una cosa completamente paradossale, per non dire folle, che andiamo a voler togliere, in una logica che non è la mia, per cui non è che sono favorevole alla proposta Peterlini, però coerenza per coerenza nella proposta Peterlini si difende il principio dei vitalizi su cui non sono d'accordo e si tolgono i vitalizi baby perché si argomenta che sono quelli che fanno perdere soldi alle casse della regione.

Questa è un'altra delle cose che non è sostenibile dai dati che possiamo andare a estrapolare facendo un minimo di calcolo di proiezione, in base a quelle che sono state fino ad ora le entrate medie in politica, le durate, ecc.

Allora credo che tutta questa legge ha avuto un suo percorso, non certo con chiarezze di intenti e di percorso quale la materia richiedeva; il fatto stesso che poc'anzi sia stato letto un emendamento all'art. 4, che praticamente è un articolo 4 riscritto con l'emendamento all'art. 8 aggiunto in coda al comma 9, mi sembra che la dica lunga sul tipo di improvvisazione, se mi è concesso questo termine, in riferimento alla discussione di questa legge, perché sono mesi che si discute, per non dire anni, di vitalizi e arriviamo qui, quando già dovremmo essere in dirittura d'arrivo, a riproporre un emendamento complessivo all'art. 4 di questo tipo e natura.

Mi sembra che siano tutti segni che dovrebbero farci riflettere, di come comunque questa legge sta nascendo nel peggiore dei modi, perché non è riuscita a trovare delle premesse di principio che fossero decenti ed accettabili, perché non è riuscita a far marciare un articolato che avesse un minimo di coerenza interna, anche accettando per un momento le volontà dei proponenti del disegno di legge Peterlini, in questo caso, andare a togliere il vitalizio baby è un controsenso da un punto di vista economico. Faccia il cons. Peterlini bene i suoi calcoli e scoprirà che se lasciasse, quello

che è poi il senso dell'emendamento Pinter, quel tipo di realtà operativa, sicuramente ne avrebbe un giovamento la cassa regionale.

Allora non si capisce più dove sta il senso comune in tutta questa operazione, se non andare a risottolineare in questa legge che la politica è una professione, per cui si deve premiare chi resta perlomeno 10 anni. Credo che questa sia una di quelle premesse di principio, su cui mi auguravo che quest'aula avesse le idee chiare, ma mi sono clamorosamente sbagliato e di questo non ho che motivo di dispiacimento.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Con molti colleghi abbiamo tentato di portare avanti una battaglia di riforma profonda del meccanismo dei cosiddetti vitalizi, la battaglia è stata persa, si trattava in sostanza, anche se i riferimenti possono essere non del tutto corretti in una logica di tecnica bancaria ed attuariale, tentavamo in sostanza di passare da un sistema previdenziale a ripartizioni ad un sistema previdenziale a capitalizzazioni. La battaglia è stata persa, rimane questo meccanismo assimilabile con le precisazioni che facevo prima ad un sistema a ripartizione, con tassi di rendimento peraltro che se abbiamo di fronte la battaglia di queste ultime settimane sul sistema previdenziale, che vale per la generalità dei cittadini, appaiono scandalosamente elevati.

Non so se i colleghi ricordano, la qualità e la quantità delle discussioni che sono state fatte a livello nazionale per abbassare i cosiddetti tassi di rendimento dal 2% all'1,75-1,65% o in misure analoghe. Quindi eravamo di fronte a entità di questo parametro di riferimento, attorno al 2% ed a proposte di riduzione di questi parametri a cifre inferiori all'1,50%. Nel nostro sistema abbiamo un tasso di rendimento che è attorno al 4%, esattamente il 3,80%, quindi sono tassi di rendimento doppi di quelli che sono previsti per il sistema pensionistico che vale per la generalità dei cittadini e vale in particolare anche per molti dei nostri cittadini trentini e sudtirolesi.

Credo che se un'operazione di riduzione dei privilegi doveva essere fatta, bisognava rivedere profondamente anche questa tabella e riportare quei tassi che oggi appaiono vicini al 4%, riportarli al 2%, quella soglia rispetto alla quale tante battaglie sono state fatte dai nostri concittadini, assieme ad altri concittadini del nostro paese.

In merito agli emendamenti del collega Pinter, credo che va apprezzato lo sforzo di dire, visto che siamo rimasti nel sistema a ripartizione, uso queste parole tanto per intenderci, non si capisce perché si debba trattare diversamente il consigliere che ha fatto una legislatura e il consigliere che ne ha fatte 10 legislature; il problema era introdurre dei tassi di rendimento, in qualche modo legati a quello a cui si pensa per il sistema previdenziale che vale per la generalità dei cittadini.

Quindi credo che c'è una coerenza nel dire: visto che il sistema è stato scelto, questo sistema si applichi a prescindere dalla quantità delle legislature fatte, si trattava eventualmente di agire, sulla tabella dei cosiddetti tassi di rendimento, uso queste parole tanto per intenderci e per riferirmi a mozioni ed a istituti che in qualche modo valgono per sistemi previdenziali ed assicurativi.

Gli emendamenti del collega Pinter riducono il tasso di rendimento solo per coloro che hanno quantità di mandati elevati, probabilmente inviterei il collega Pinter a vedere se non si può fare uno sforzo in questa direzione per abbassare quelle percentuali anche per chi ha fatto 1-2-3 legislature, introducendo a questo punto, visto che ormai il sistema è stato scelto, entità vicine al 2% e non certamente vicine al 3,80%, come risulta nella tabella allegata alla legge.

L'emendamento sostitutivo dell'art. 4 mi pare che rechi pochissime modifiche, introduce al nono comma l'istituto del fondo, è un'operazione solo estetica, non incide per nulla sulle dinamiche della spesa pubblica e su quella imprevedibilità di crescita della spesa pubblica riservata al finanziamento di questo sistema, che è il nodo più grosso che dovevamo affrontare in questa partita.

Quindi non so quale significato abbia, comunque presenterò un emendamento perché l'istituzione di questo fondo sia corredata da un insieme di informazioni, così che renda trasparente di fronte a noi e di fronte all'opinione pubblica qual è l'incidenza sul bilancio del Consiglio regionale per questa partita.

Quindi se l'idea del fondo, ripeto, non ha alcuna valenza rispetto al controllo della spesa pubblica e ai fattori accrescitivi della spesa pubblica, se l'istituzione di questo fondo può servire a rendere più trasparente il meccanismo, a rendere chiaro per noi, per chi ha responsabilità più dirette dell'amministrazione del fondo e quindi per i cittadini, questa idea di questo fondo può essere accettata, però non carichiamolo di significati che questo fondo di fatto non ha e vediamo però di allargare la strumentazione giuridica a corredo di questo sistema, così da rendere chiaro, limpido qual è il costo di mantenimento di questo nostro sistema, che oggi è di difficile valutazione, tant'è che a una nostra interrogazione, che domandava di fornire i dati degli ultimi 15 anni, di quelli che erano gli ammontari dei contributi versati e l'ammontare invece dei vitalizi erogati, a questa interrogazione molto banale non si è stati capaci di dare risposta, perché i dati non ci sono.

Noi abbiamo domandato che si possano avere i dati dei contributi versati negli ultimi 15 anni, il totale dei contributi versati negli ultimi 15 anni, anno per anno, il totale dei vitalizi versati anno per anno in questi ultimi 15 anni, questi dati noi non li abbiamo avuti, si poteva se non altro rendere trasparente questa dinamica a forbice fra contributi che sono di una certa entità e invece probabilmente crescite esponenziali dei vitalizi erogati.

PRESIDENTE: Sono le ore 12.59 e quindi sospendo i lavori.
La seduta riprende alle ore 15.00.

(ore 12.59)

(ore 15.11)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'emendamento Pinter, che leggo: al comma 1 dell'articolo 4 sono sopresse le parole "ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a dieci anni".

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente...

PRESIDENTE: Non può il Presidente continuamente richiamare l'aula al silenzio, vi informo che siamo in diretta televisiva e non stiamo offrendo un bel spettacolo a chi ci sta guardando!

Prego, consigliere.

BENEDETTI: Presidente, pur essendo contrario alla forma di vitalizio che maschera praticamente la pensione sicura, mi sento di dover intervenire su questo emendamento presentato dal collega Pinter, perché mi sembra una questione matematica.

La menzogna del cons. Peterlini, ancora all'inizio della discussione di questa legge, quando ha affermato di voler eliminare le pensioni baby, ben sapendo che influiscono sui 14 miliardi che attualmente noi eroghiamo per 1 miliardo e 700 milioni e quindi non sicuramente nella misura che lui asserisce, mi porta a valutare proprio le cifre. Con il sistema che la proposta Peterlini ha messo in campo succede che alla fine dei 5 anni al consigliere che ha pagato la sua contribuzione viene restituita la sua quota maggiorata di quanto il fondo ha fruttato.

Allora voglio pensare che quanto meno con la matematica in quest'aula ci sia qualcuno che riesce a fare i conti, ipotizzando che un consigliere entra in età media a 43 anni, questa è la media delle ultime due legislature, considerando i 28 anni di entrata del cons. Peterlini, comunque abbiamo una media di 43 anni, allora chi fa cinque anni esce a 48-49 anni, dopo aver versato 150 milioni nel caso della proposta, quindi 2 milioni e mezzo al mese e versa 150 milioni, calcoli alla mano, con una rendita che, se vogliamo tenere per buona l'attuale rendita dei buoni del tesoro, ammonta a circa l'8%. Quindi lasciando per 15 anni questi 150 milioni in un fondo di solidarietà si arriva ad una cifra che è vicina ai 600 milioni di rendita. Cosa vuol dire 600 milioni di rendita per chi inizia a percepire questo vitalizio, pur avendo fatto 5 anni solamente? Qual è il limite che vogliamo dare se sappiamo che l'età media al giorno d'oggi è 73 anni, ma mettiamo che fosse di 80 anni, allora questo percepirebbe per 15 anni un vitalizio, che mi sembra sia proposto intorno ai 2 milioni, il che significa 28 milioni annui.

Eliminando questi vitalizi, mi sembra si compierebbe un grossolano errore di matematica; dal punto di vista etico non potrò alla fine votare questo emendamento perché non sono d'accordo sui vitalizi, quindi sarebbe una contrarietà, ma faccio notare con che leggerezza si sia affrontata questa legge, non siamo neanche stati capaci di istituire un fondo che poi si mantenga, che faccia sì che le casse della regione non siano sicuramente dissanguate con l'andare degli anni.

Mi premeva fare questa sottolineatura, che è di tipo squisitamente tecnico, qui la politica non esiste, ci sono delle cifre, ci sono dei dati alla mano che dimostrano come il risarcire dopo la prima legislatura il consigliere sarebbe un errore grande e grosso, proprio per il futuro del fondo, perché al fondo questo apporterebbe le necessarie risorse per poi pagare gli altri vitalizi, con la conseguenza di abbassare l'onere della regione. Volevo solo sottolineare questo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Ringrazio i colleghi che hanno voluto supportare il mio emendamento con dichiarazioni di carattere tecnico, vorrei però dedicare la mia attenzione alla risposta alla collega Klotz, perché credo di non meritare le sue osservazioni, in ogni caso preferirei chiarire il significato politico di questo emendamento.

Mi chiamo Pinter e non mi chiamo Peterlini, quindi quando dichiaro degli obiettivi cerco di essere coerente con il loro raggiungimento, lo so bene che faccio contento anche il collega Peterlini, perché dico questo? Non per cattiveria nei confronti del collega Peterlini, però il collega Peterlini, se si pone l'obiettivo di migliorare le casse del Consiglio regionale, dovrebbe essere anche coerente e cercare tutte le azioni possibili per migliorare le casse del Consiglio.

Allora nel proporre l'elevazione ai 10 anni come requisito minimo per l'erogazione dei vitalizi, ha compiuto un'azione in senso contrario, perché forse il collega Peterlini preferiva dare l'idea all'opinione pubblica che si aboliscono i baby vitalizi per chi ha una sola legislatura e quindi far apparire un risanamento della spesa pubblica, invece che utilizzare la possibilità che veniva data dall'applicazione anche per la prima legislatura, migliorando le casse del Consiglio regionale. Qui praticamente c'erano possibili due obiettivi e ha scelto quello che favorisce una migliore opinione pubblica, una miglior rendita all'immagine, ma non un miglior risultato.

Allora, collega Klotz, il ragionamento che hanno fatto anche gli altri colleghi è molto semplice. Per le casse del Consiglio regionale è preferibile erogare un vitalizio a 65 anni a coloro che hanno una sola legislatura, piuttosto che liquidare 150 milioni in contanti al termine della legislatura, perché 150 milioni erogati, se depositati nel deposito fruttifero del Consiglio regionale, quando uno ha 65 anni hanno già ripianato buona parte dei costi pregressi del Consiglio regionale, perché prevedo un vitalizio di un certo importo, che rimane invariato, a prescindere dalla maturazione del fondo e quindi a 65 anni prevedo che chi ha una sola legislatura prenda 1 milione e 800 mila, non quanto gli avrebbero fruttato i 150 milioni depositati.

Questo è il ragionamento, è penalizzante nei confronti dei consiglieri con una sola legislatura, ma applica un principio che è molto equo, perché o noi partiamo dal presupposto che la rendita dei vitalizi non è un privilegio e se non è un privilegio non lo è per quelli con 2-3-4 legislature, ma anche per 1, se è un privilegio lo è nel momento nel quale lo si riconosce a coloro che hanno solo due legislature e non a quelli che hanno una sola legislatura, perché assume una natura di privilegio. Se voi invece sostenete il contrario e cioè che c'è un versamento equo nei confronti del ricevuto, cioè quanto paghiamo ci dà diritto a quanto maturiamo, quello che vale per due legislature vale per una, perché sono proporzionali al versato, non è che poi uno prende al 38% con una legislatura e prende al 38% con due legislature, avrebbe ragione Peterlini se tutti i consiglieri entrassero a 60 anni e uscissero a 65, ma siccome abbiamo visto l'età media dei consiglieri, abbiamo verificato l'andamento medio dei vitalizi precedenti, da questo punto di vista è ragionevole dire che l'applicazione anche alla prima legislatura non avrebbe costituito un appesantimento delle casse del Consiglio regionale, ma un miglioramento, perché la rendita effettivamente erogata a coloro che hanno una sola legislatura mediamente è inferiore a quello che non gli dà diritto quanto versato e incassato al termine della legislatura.

Allora è chiaro che non ho fatto un discorso di privilegio nei confronti di coloro che hanno una sola legislatura, perché se devo farla in senso monetario dico ai colleghi con una sola legislatura: prendetevi il vostro versato e investitelo in un fondo assicurativo, che vi renderà sicuramente di più. Ma poiché qui dentro giustifichiamo una rendita di carattere vitalizio, nel momento nella quale la giustifichiamo lo dobbiamo fare per tutti, non solo per una categoria di consiglieri, perché allora vuol dire che è un privilegio, o è un diritto maturato e allora vale per tutti, o è un privilegio e allora perché dobbiamo darlo a coloro che hanno l'anzianità di carattere politico. La diamo certo in proporzione agli anni di legislatura, in proporzione al versato contributivo, ma se è vero che dobbiamo far partire dai 65 anni la rendita, allora dobbiamo essere conseguenti e capire che questo poteva risultare migliorativo delle casse del Consiglio regionale.

Dopo di che avrei preferito, vista la situazione, azzerare il tutto e spostare fuori dal bilancio del Consiglio regionale il discorso della rendita vitalizia, ma siccome sapevo benissimo che non si rinunciava a imputare gli oneri del Consiglio, perché siamo partiti negli anni '50 con il fondo previdenziale, ma il fondo non si autoalimentava, allora si è scaricato sul Consiglio e quindi è chiaro che è una cautela quella che ci propone il cons. Peterlini, perché è meglio che sia a carico del Consiglio, così non c'è il problema del deficit del fondo, mettiamo che un domani succedesse qualcosa, svalutazione, tassi di rendita più bassi, deficit di vario tipo, qualsiasi altra cosa.

Allora, collega Peterlini, credo che le cose si debbano dire per quello che sono, non dire che si vogliono migliorare le casse del Consiglio regionale, ma che si vogliono togliere le indennità vitalizie a quelli con una sola legislatura, perché si vuole dare un'immagine di risanamento, ma in realtà il risanamento non c'è, anche perché lei liquida "brevi manu" i 150 milioni versati alla fine della legislatura e quindi è chiaro che in ogni caso è un mancato beneficio per le casse del Consiglio.

A me non piace il discorso della monetizzazione, voglio essere molto sincero da questo punto di vista, perché se viene fatto un versamento da parte dei consiglieri, viene fatto per supplire alla mancata attività durante l'esercizio della legislatura e quindi per ricrearsi una rendita di garanzia per quanto uno matura una certa età che li compensi della mancata attività fatta durante il periodo della legislatura, allora per me aveva senso che fosse un ragionamento dilazionato nel tempo e cioè legato al trattamento pensionistico dei vari cittadini, cioè dopo i 65 anni. Però abbiamo discusso all'infinito sulla natura ibrida di questa rendita ed in effetti hanno ragione quei consiglieri che dicevano che forse la cosa migliore era cambiare la natura e quindi toglierla dal bilancio del Consiglio regionale e quello che noi versiamo alla fine del mese come fondo veniva ad autogestirsi. Questa era un'operazione di pulizia, non è stata scelta da questo Consiglio, a questo punto vi invito a capire che risulta ingiustificata una logica discriminatoria, che dà una sorta di impressione che effettivamente coloro che diventano anziani politicamente maturano un privilegio e non un diritto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini.

PETERLINI: Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen!

Ich habe immer schon gefühlt und habe es auch ausgedrückt, daß ich mit dem Gesetzentwurf zwischen zwei Fronten stehe: Auf der einen Seite jene Kolleginnen und Kollegen, die mir gesagt haben, so privilegiert sind wir auch wieder nicht und es steht uns zu, daß man als Abgeordneter auch eine gewisse Entschädigung und auch eine gewisse sichere Altersversorgung entgegennimmt. Die vermeintlichen Privilegien mögen in Rom oder im Europaparlament sein, nicht im Regionalrat und es wurde gesagt, laß doch alles wie es ist. Dann waren diejenigen, die mir aus moralischen oder weniger moralischen Gründen gesagt haben, es müßte die Rente abgeschafft, es müßten die Gehälter noch mehr gekürzt, es müßten auch noch andere Dinge aus dem Gesetz herausgeworfen werden, um moralisierend auf die Bevölkerung zu wirken. Ich habe geglaubt, es gebe diese beiden Fronten.

Kollege Pinter wenn ich jetzt die Abänderungsanträge von Ihnen sehe, dann muß ich sagen, es gibt nur eine Front: Diejenigen, die alles zugunsten der Abgeordneten lassen möchten wie es bisher war. Kollege Pinter, Sie können nicht protestieren und die Bevölkerung zu Unterschriften aufrufen, Leserbriefe schreiben und die Zeitungen mit falschen Informationen füttern, wie es bisher der Fall war, gegen die auch angeblichen Privilegien auf allen Ebenen polemisieren, Leintücher vor dem Regionalrat aufhängen, die 70 Leintücher, die dreckigen Leintücher von uns Abgeordneten. Ich hoffe es waren 70 und nicht 69, daß natürlicherweise Ihr Leintuch mit drinnen war, um aufzuzeigen vor der Bevölkerung wie brav Sie sind, wie sehr Sie sich darum bemühen, Privilegien abzuschaffen, wie sehr Sie sich dafür einsetzen, das Ganze moralisierend weiterzubringen, indem Sie zunächst mitspielen mit Abänderungsanträgen, die das Gesamte zu Fall gebracht haben. Das haben wir glücklicherweise über die Bühne gebracht. Jetzt legen Sie die Karten auf den Tisch und sagen: Nein, nein, das Rentenalter soll trotzdem auf 60 Jahre zurück, nein, nein, die

Leistungsbasis für eine Rente soll nicht zehn Jahre, sondern nur fünf Jahre sein. Ja, Kollege Pinter, können Sie überhaupt noch in den Spiegel schauen mit diesen Abänderungsanträgen, ich würde mich für meinen Teil schämen.

Schauen Sie, ich habe wirklich geglaubt, einen Kampf an zwei Fronten führen zu müssen, aber wenn Sie so reden, dann gehören Sie zu jener Front, die sagt, es soll alles beim alten bleiben und es soll alles bei den alten Privilegien bleiben, nur mit dem Unterschied, daß es die anderen ehrlich gemeint haben und dazu stehen, während Sie bisher so getan haben, als würden Sie sich dafür einsetzen, die Privilegien abzubauen. So geht das wirklich nicht, Kollege Pinter. Das ist doch unglaublich in jeder Form.

Wir haben eine Reihe von Punkten aufgezählt für den sogenannten Privilegienabbau, die richtige Einsparungen auch bringen. Und diese beiden Punkte, das Alter und die zehn Jahre Basis sind zwei von zehn Punkten. Ich behaupte nicht, daß das Gesetz ohne diese zwei Punkte keinen Wert hätte. Ich möchte das unterstreichen, auch weil ich hier den Ausgang von dieser Abstimmung nicht kenne und ich weiß, daß natürlicherweise jeder versucht, möglicherweise zu seinen eigenen Gunsten zu wählen. Wenn möglicherweise ein Abgeordneter vor der Alternative steht: gehe ich mit 60 in Rente oder gehe ich mit 65 in Rente dann wird er möglicherweise dafür stimmen, mit 60 in Rente zu gehen. Ich rechne damit und deswegen möchte ich auch unterstreichen, daß ich hoffe, daß die Regionalratsabgeordneten bei ihrer moralisierenden Meinung bleiben. Aber ich möchte auch unterstreichen, daß diese beiden Punkte nicht die wichtigsten vom ganzen Gesetzentwurf sind. Es sind zwei von zehn Punkten, ein Punkt war die Bezüge kürzung, der zweite Punkt war die Altersrente zu kürzen, der dritte Punkt war, die Invaliditätsregelung abzuschaffen, der vierte Punkt war, die Doppelbezüge zu verbieten und abzuschaffen, der weitere Punkt war die Abwesenheit im Regionalrat stärker zu belasten und einen höheren Abzug vorzusehen, der nächste Punkt war, die Hinterbliebenenregelung auf eine neue Basis zu stellen und dafür bezahlen zu lassen. Der nächste Punkt war die Mandatsabfindung der Regionalratsabgeordneten abzuschaffen, von verschiedenen Begünstigungen, von Dokumentation usw. abzusehen, und dann kommt, daß die Altersgrenze für die Rente auf 65 Jahre hinaufgehoben wird und daß die Basis für den Rentenanspruch von fünf auf zehn gebracht wird. Das waren zwei von zehn Punkten.

Ich möchte nicht behaupten, daß - sollten diese zwei Punkte fallen - damit das ganze Gesetz fällt, aber es würden zwei wesentliche Punkte der Einsparungen fallen. Und da können Sie mir vorrechnen was Sie wollen, ich kann Ihnen nur entgegenhalten was die Buchhaltung des Regionalrates ausgerechnet hat. Und das können Sie im Begleitbericht zum Gesetzentwurf Punkt für Punkt nachlesen. Da werden Sie gleich sehen, daß die Einsparungen des Gesetzes, die sofort wirken, rund 4 Milliarden Lire bewirken und daß 1 Milliarde Lire an Einsparungen gebracht wird durch die hohe Altersgrenze für den Rentenanspruch und durch die zehn Jahre Basis, die hier im Gesetzentwurf vorgesehen ist, um rentenberechtigt zu werden.

Nun halten Sie mir entgegen, Sie und Ihre Kollegen, wenn man nicht rentenberechtigt wird, dann bekommt man ja das Geld zurück. Richtig, das war auch ein

Angebot, das ich in zweiter Phase in das Gesetz mit eingebaut habe, weil es mir richtig erschienen ist, daß jener Kollege, der fünf Jahre lang einzahlt, aber dann keinen Rentenanspruch erwirkt, sein Geld auch wieder zurückbekommt. Aber er bekommt sein Geld zurück und bekommt nichts zu Lasten des Regionalrates zurück. Ob das mehr oder weniger fruchtet, hängt nicht von unserer Gesetzgebung ab, sondern hängt von seinem Alter ab. Das habe ich ein paar Mal betont, daß es einfach vom Alter abhängt, wie günstig oder ungünstig es ist, das eigene eingezahlte Geld wieder zurückzubekommen.

Ich möchte Ihnen recht geben und sagen, es wird damit vor allem für jüngere Kollegen interessant, auch das Geld ausgezahlt zu bekommen, weil sie es sofort anlegen können und weil sie es sofort kapitalisieren lassen können und wie immer auch welchen Nutzen daraus ziehen mögen. Aber es bleibt dabei, daß das keine Lira zu Lasten des Regionalrates bringt. Es ist nichts anderes als die Regelung, die Sie selber alle vorgeschlagen haben, beschränkt auf die ersten zehn Mandatsjahre. Wenn einer nicht zwei Legislaturen erreicht, dann soll er keinen Rechtsanspruch auf eine Rente haben, die ihm der Regionalrat sozusagen garantiert, sondern er soll das zurückbekommen, was er gezahlt hat und auf dem soll er auch eine Rente aufbauen, wenn er sie irgendwo über einen privaten Weg anlegt.

Das ist die Regelung, die Sie gewünscht haben. Sie haben gewünscht, daß diese Regelung für alle gilt. Wir haben geantwortet: Nein, uns scheint, daß man, falls man nur kurzweilig, sagen wir eine Legislatur von der Arbeitstätigkeit abwesend ist, ohne weiteres dann in den Beruf wiederum zurückkehren kann und daß man im Beruf wiederum die Existenz aufbauen kann. Während eine langjährige Abwesenheit - und das bestätigen auch die Abgeordneten, die zum Teil langjährig abwesend waren - möglicherweise für einen Freiberufler bedeutet, daß er sein Büro zumachen muß, daß er sein Geschäft schließen muß, daß er seine Tätigkeit lassen muß und damit keine Garantie auf eine Rente hat, und dann haben wir gesagt: Also bei zehn Jahren und mehr Zugehörigkeit zum Regionalrat soll er eine Rente bekommen, wie es ja auch in anderen Berufssparten üblich ist. Und bei dieser Lösung möchten wir gerne bleiben, aber nach zehn Jahren und nicht nach fünf Jahren, wie Sie es vorschlagen, und um zu sparen, mit 65 Jahren und nicht mit 60.

Sie können noch so viele Rechnungen auf den Tisch legen, wie Sie glauben, aber es wird jedem vernünftigen Menschen, der die Diskussion verfolgt oder der das nachlesen kann, einleuchten, daß es dem Regionalrat weniger kosten wird, wenn er die Rente mit 65 Jahren auszahlt als mit 60. Alles andere sind Rechnungen, die Sie zwar als Geplänkel zur eigenen Entschuldigung vorbringen können, täuschen aber nicht darüber hinweg, daß sie de facto trotzdem eine Verteuerung bringen.

Wenn Ihr Antrag durchgeht - ich weiß es nicht - dann bringt es eine Verteuerung für den Regionalrat. Ich werde trotzdem zum Gesetz stehen, glaube aber, daß ein wesentlicher Punkt verlorengegangen ist. Sie wissen alle, daß das Rentenalter für die Bevölkerung insgesamt auf 65 Jahre hinaufgesetzt worden ist und daß es deswegen gut anstehen würde, auch für die Abgeordneten eine solche Regelung zu vertreten. In diesem Sinne möchte ich an Sie alle appellieren, die so moralisierend wirken möchten, um nicht wirklich total die Maske zu verlieren.

(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Con questo disegno di legge ho sempre pensato di trovarmi tra due fronti: da un lato i colleghi che mi dicevano di non sentirsi così privilegiati, ritenendo di avere diritto ad un'adeguata indennità e previdenza per la vecchiaia - i cosiddetti privilegi forse c'erano a Roma o al Parlamento europeo, ma non in Consiglio regionale e quindi la proposta era di lasciare tutto come era- e poi dall'altra vi erano coloro che per motivi morali o meno morali ritenevano che le rendite vitalizie andassero abolite, le indennità consiliari ridotte e che dovessero essere tolte altre cose dal disegno di legge per avere un effetto moralizzante sulla popolazione. Io credevo che ci fossero solo questi due fronti.

Ma, collega Pinter, se esamino i suoi emendamenti, allora devo pensare che ci sia solo un fronte: quello di coloro che vorrebbero lasciare tutto come prima. Collega Pinter, Lei non può fare questo e contemporaneamente protestare e chiamare la popolazione ad una raccolta di firme, scrivere lettere al giornale e dare informazioni errate ai giornali, come è successo, e polemizzare contro tutti i presunti privilegi, stendendo 70 lenzuoli sporchi davanti al Consiglio regionale. E spero che siano stati 70 e non 69, ovvero che ci sia stato anche il suo lenzuolo, a dimostrare quanto è bravo e quanto si adopera per abolire i privilegi, quanto si impegni per la moralizzazione, mentre invece poi presenta degli emendamenti che mirano a far cadere l'intero progetto. Questo lo abbiamo fortunatamente superato. Ma adesso Lei mette le carte in tavola e dice che l'età pensionabile deve tornare ai 60 anni, e la base di calcolo per la rendita vitalizia non dovrà essere 10 anni, ma 5. Ma collega Pinter, Lei riesce ancora a guardarsi allo specchio? Io al suo posto mi vergognerei.

Io credevo veramente di dover combattere contro due fronti, ma invece Lei rientra evidentemente tra coloro che dicono che tutto deve rimanere com'era prima, con i vecchi privilegi, con l'unica differenza che gli altri sono più onesti e difendono le loro posizioni, mentre Lei sino ad ora ha solo fatto finta di voler abolire i privilegi. Questo non è ammissibile, collega Pinter. Non è assolutamente credibile.

Abbiamo elencato tutta una serie di punti per il cosiddetto smantellamento dei privilegi e per poter arrivare a dei risparmi effettivi. E questi due punti, la soglia d'età ed i 10 anni di contributi, sono fondamentali all'interno dei 10 punti previsti. Non voglio dire che la legge non avrebbe senso senza questi due punti. Questo lo sottolineo, anche perché non so quale sarà l'esito della votazione, ma so già che ognuno cercherà di votare badando soprattutto ai suoi interessi. Se un consigliere si trova di fronte all'alternativa: percepire il vitalizio a 60 o a 65 anni, forse potrebbe votare a favore dei 60 anni. Questo devo metterlo in bilancio e per questo auspico che i consiglieri regionali vogliano insistere sulla loro posizione moralizzatrice. Ma vorrei anche sottolineare che questi due punti non sono i più importanti dell'intero disegno di legge. Sono solo due punti su dieci, che sono la riduzione delle indennità, la riduzione delle rendite vitalizie, l'abolizione della disciplina sull'invalidità, il divieto di cumulare rendite vitalizie, una maggiore detrazione per le assenze in Consiglio regionale, una nuova regolamentazione per l'assegno di reversibilità, l'abolizione dell'assegno di fine

mandato e varie agevolazioni, l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni e l'introduzione di un minimo di 10 anni di contribuzione. Si tratta in sostanza solo di 2 punti su 10.

Non intendo però affermare che se cadono questi due punti, cade l'intera legge. Ma sicuramente verrebbero a cadere due importanti capitoli di risparmio. E Lei può fare i calcoli che vuole, ma posso solo risponderLe con i dati elaborati dall'ufficio ragioneria del Consiglio regionale. E questi dati sono contenuti nella relazione accompagnatoria al disegno di legge. Potrà verificare che i risparmi effettivi assommano nell'immediato futuro a 4 miliardi, di cui 1 miliardo solo conseguentemente all'innalzamento dell'età per il diritto all'assegno vitalizio e ai 10 anni come base di calcolo per maturare tale diritto.

Lei ora ribatte che se non si matura il diritto all'assegno vitalizio, si ricevono di ritorno i contributi versati. E' vero, e questa proposta è stata inserita in un secondo momento, in quanto mi sembrava giusto che un consigliere che aveva versato contributi per 5 anni, senza avere il diritto alla pensione, ricevesse di ritorno quanto versato. Ma tale restituzione non va a carico del Consiglio regionale, in quanto gli viene restituito solo quanto egli stesso ha versato. Se ciò gli frutta qualcosa, ciò non dipende dalla nostra legge, ma dalla sua età. Ho già sottolineato più volte che è l'età a determinare se sarà favorevole o meno ricevere la restituzione dei contributi versati.

Ma vorrei anche darLe ragione e ribadire che è interessante soprattutto per i colleghi più giovani ricevere la restituzione dei contributi versati, perché in tal modo queste risorse potranno venire capitalizzate e fruttare qualcosa. Ma resta il fatto che non ci sono oneri a carico del Consiglio regionale. Questa non è altro che la disciplina che voi stessi avete proposto, solo ridotta ai primi dieci anni di mandato. Se un consigliere non riesce a raggiungere le due legislature, egli non avrà diritto all'assegno vitalizio erogato dal Consiglio regionale, ma gli verrà restituito ciò che ha versato e con questo potrà costituirsi un'assicurazione privata che gli garantirà una pensione.

Questa è la disciplina che voi avete chiesto. Voi avete proposto che la regolamentazione valga per tutti. Noi invece abbiamo detto: se si rimane esclusi dal mondo del lavoro per una legislatura o poco più, poi è possibile reinserirsi nella propria attività professionale e ci si può ricostruire un'esistenza. Mentre se si rimane nella politica per molto tempo - e questo lo confermano anche i consiglieri che sono da molti anni sulla scena politica -, ciò significa per un libero professionista probabilmente la chiusura del suo ufficio, la fine della sua attività e quindi anche la rinuncia ad una sicura pensione. Allora abbiamo detto: se un consigliere è membro del Consiglio regionale per 10 anni o più, egli deve avere diritto ad un assegno vitalizio, ovvero ad una pensione così come avviene per tutte le altre attività professionali. E noi vorremmo che venisse mantenuta questa scelta dei 10 anni di attività - non 5 - e della soglia dei 65 anni - e non 60 - in modo da avere anche dei risparmi.

Lei può fare i calcoli che vuole, ma ogni persona un po' intelligente che sa leggere e che segue la discussione, può capire che al Consiglio regionale costerà meno pagare le rendite vitalizie a 65 anni invece che a 60. Per il resto si tratta di

calcoli che Lei può portare come schermaglia per giustificare la Sua posizione, ma che non possono nascondere il fatto che con ciò si avrebbe un maggiore costo.

Se passa la Sua proposta, allora ciò comporterà un maggiore onere per il Consiglio regionale. Io difenderò comunque il disegno di legge, anche se verrà meno un punto molto importante. Voi tutti sapete che l'età pensionabile per la popolazione è stata innalzata a 65 anni e che per questo sarebbe opportuno introdurre anche per i consiglieri questa soglia. In questo senso mi appello ai signori consiglieri che vogliono introdurre misure di moralizzazione, affinché vogliano far in modo di non perdere completamente la faccia.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli, ne ha facoltà.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Egregi colleghi, non era mia intenzione intervenire, ma dopo aver ascoltato il collega Peterlini lo ritengo doveroso, proprio perché il disegno di legge da lui presentato secondo me presenta numerose contraddizioni e soprattutto l'incoerenza si palesa in più punti spesso e di frequente.

Quello che si evidenzia in maniera netta, chiara, incontrovertibile ed indiscussa, è l'attenzione, la salvaguardia dei privilegi dei professionisti del Consiglio regionale.

Caro Oskar "the best" mi riferisco in maniera specifica ai consiglieri con più di una legislatura, visto che qui sono stati portati in campo due pesi e due misure. Non riesco sinceramente a capire per quale motivo e su quale base di equità e di uguaglianza il periodo minimo di contribuzione sia stato elevato da 5 a 10 anni, quindi la nuova unità di misura ora è la bi-legislatura.

Ho provato a pormi degli interrogativi, a cercare delle soluzioni a questa sua proposta e forse un'idea ce l'avrei, credo che lo statuto dell'SVP preveda per Oskar che alla prossima legislatura non possa più candidare. Tutto sommato si ritrova alla soglia dei 50 anni e quindi si sta preparando la pensione e come dicevo in altre occasioni in aula...

PRESIDENTE: Vi prego di non interrompere l'oratore che sta parlando!

VECLI: Egregio Oskar "the best", ti invito a non interrompermi quando...

PRESIDENTE: Cons. Vecli, lei si rivolga sempre al Presidente che lo sta ascoltando e vi prego di non interrompere l'oratore.

VECLI: Lei mi conforta Presidente, perché con il suo sorriso attenua questo clima che mi sembra si stia surriscaldando, non riesco a capire le interpellanze di una persona così preparata e professionale come il nostro collega Oskar Peterlini, ormai un provato ed esperto di questi banchi regionali e provinciali.

In un'altra occasione Peterlini da buon sarto era riuscito a confezionare un bell'abitino, si era costruito un abitino su misura, non so quale "drop" ne sia uscito,

però è certamente un bel abito imbottito e bisogna dare atto che si tratta di alta scuola professionale, di alta sartoria, tant'è che ho avuto l'onore e forse anche un piccolo privilegio il mese scorso di essere presente a Milano, quando c'era la prima della "Valchiria di Wagner" e mi ricordo nel "foyer", soprattutto nel secondo intervallo, fra il resto ricchissimo di esponenti del gran mondo, oltre che della cultura anche della politica, ma soprattutto del mondo dell'alta moda e mi ricordo che scambiando due parole con il sarto Valentino, era abbastanza preoccupato, come tanti altri illustri colleghi, di questa nuova ascesa in campo dell'astro nascente dell'alta moda, vale a dire Peterlini con i suoi modelli Atz e Durnwalder.

Tornando al disegno di legge, ritengo che sia stata un'operazione di lifting, abbia proposto un'operazione di facciata e si tratta di dare una vecchia mano di vernice ad un macchinario arrugginito e fuori tempo, però quando succede qualche piccola ammaccatura si scrosta la vernice e sotto si trova il vecchio colore. Due pesi, due misure, si propone di fare un accantonamento attraverso un fondo, mentre per altri la moneta suonante sicura alla soglia dei 65 anni. Mi sembra che qui si stia perdendo del gran tempo e il trasformismo, come diceva Tomasi di Lampedusa nel suo Gattopardo, cambiamo tutto perché alla fine non cambi nulla, stia proprio arrivando in quest'aula, anche perché nel disegno di legge di Peterlini non c'è un filo logico, non c'è un ragionamento continuativo e sostanzialmente credo si stia vendendo del grande fumo.

Due parole sugli emendamenti Pinter, forse poteva essere l'estrema ratio, l'ultimo tentativo per cercare di bonificare, per cercare di risanare quello che Peterlini sta cercando di contrabbandare. La gente chiedeva delle risposte diverse, la Lega Nord, interpretando il pensiero della gente, aveva chiesto in maniera Limpida, chiara e trasparente l'abolizione tout cur di tutti i privilegi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Arena, ne ha facoltà.

ARENA: Grazie, signor Presidente. Vorrei provare ad inquadrare questo argomento in un contesto politico e anche istituzionale un pochino più ampio, perché ho l'impressione che altrimenti a volte rischiamo di scadere su un livello che non è quello che questa assemblea dovrebbe mantenere.

Ricordo che in una precedente occasione avevo sottolineato il ruolo che l'autonomia finanziaria di cui noi godiamo, come del resto ogni altra assemblea legislativa, il ruolo che questa finanziaria ha come strumento di tutela e di garanzia della funzione politica del Consiglio, in altri termini il fatto che noi possiamo autodisciplinare i nostri emolumenti, possiamo autodisciplinare l'organizzazione del Consiglio, la gestione del personale e di tutto quello che serve all'organizzazione di questa istituzione non è un privilegio, così come non è un privilegio di immunità parlamentare, è uno strumento individuato da tempo anche in altri Parlamenti, per consentire a questa istituzione di essere autonoma, perché se qualcun altro potesse disciplinare dall'esterno il funzionamento di questa istituzione, anche dal punto di vista materiale degli emolumenti, dell'organizzazione, ecc. noi saremo meno autonomi nello svolgere una funzione fondamentale come quella legislativa.

Questo però vuole anche dire, per un passaggio che a me sembra assolutamente logico, che se questa autonomia c'è stata data per garantire l'altissima funzione politica di questa istituzione, ne deriva che il modo con cui usiamo questo argomento ha anche una valenza politica, cioè in altri termini discutere delle indennità e dei vitalizi o discutere del regolamento del Consiglio, discutere anche della più minuta questione organizzativa di questo Consiglio ha comunque una valenza politica, perché significa usare uno strumento molto delicato che ci è stato messo a disposizione dall'ordinamento giuridico per produrre determinati effetti sul funzionamento del Consiglio stesso. Nel senso che se per assurdo ipotizzassimo di ridurre l'indennità consiliare a una cifra tale per cui per poter sopravvivere noi fossimo costretti a svolgere un'altra attività, è chiaro che questa avrebbe un effetto immediato sul funzionamento del Consiglio.

Quindi la questione di cui stiamo discutendo e il modo con cui noi l'affrontiamo, ha una rilevanza politica immediata, così come ce l'avrebbe un disegno di legge su un qualsiasi argomento che riguarda la nostra collettività. Dico questo perché credo che sia importante, quando discutiamo di questioni che riguardano noi, mantenere questo sguardo ampio e non chiuderci in una visione parrocchiale per cui discutiamo di tutto, come se tutto rimanesse chiuso dentro quest'aula. Allora da questo punto di vista vorrei provare a sottoporre ai colleghi consiglieri quella che a me pare la valenza politica, cioè il messaggio politico che noi stiamo mandando con la decisione che abbiamo preso stamattina circa l'emendamento Benedetti, De Stefani che è stato respinto, e con la decisione che stiamo per prendere adesso circa quest'altro emendamento che riguarda il limite minimo di permanenza in carica per poter usufruire del vitalizio.

A me sembra per quanto riguarda la decisione in merito all'emendamento e quindi il mantenimento del sistema attuale o viceversa il passaggio ad un sistema diverso, basato su un fondo gestito con poteri privatistici, il messaggio che noi abbiamo mandato è un messaggio sostanzialmente di egoismo nei confronti dei nostri concittadini contribuenti, perché abbiamo continuato a discutere di questo tema in un'ottica interna e usando, quando si discuteva della differenza fra l'uno o l'altro sistema, l'espressione gravare sul bilancio del Consiglio regionale, anziché gravare, fa riferimento al fondo. Vorrei usare un'altra espressione e dire invece: gravare sulle tasche dei contribuenti nostri concittadini, perché questo alla fine significa quando si dice bilancio regionale, perché i soldi che servono a far funzionare questa istituzione vengono dalle tasche dei nostri concittadini, quindi dei contribuenti.

Allora dal punto di vista dell'elettorato contribuente la richiesta che proviene dall'opinione pubblica e che molti di noi, me per primo, in campagna elettorale hanno fatto propria di abolire i vitalizi, non è affatto demagogica, ma è assolutamente razionale. Perché è razionale e perché io l'ho sostenuta in campagna elettorale? L'ho sostenuta in quest'aula esattamente un anno fa, l'ho sostenuta votando l'emendamento proposto dalla Lega Nord di abolire i vitalizi, perché è assolutamente ovvio che i nostri concittadini, in quanto contribuenti non desiderano sopportare sulle proprie spalle

l'onere di pensionati doppi come siamo noi e questo è un punto che non mi pare sia emerso, ma che va preso in considerazione.

Perché dico pensionati doppi? Perché quasi tutti i consiglieri presenti in quest'aula, sicuramente tutti i dipendenti pubblici che sono la stragrande maggioranza, ma anche gli altri, hanno comunque già un trattamento previdenziale e sappiamo tutti che il sistema previdenziale italiano è tale per cui già adesso, ma ancora di più in futuro i pensionati gravano sulle spalle di chi è in attività in una misura crescente per cui di fatto costituiscono un notevolissimo peso su queste persone sull'economia del paese.

Allora da questo punto di vista, sapendo che i contributi versati da chi è in attività non sono sufficienti a coprire le spese per l'erogazione delle pensioni loro e degli altri già in pensione, da questo punto di vista noi siamo destinati come dipendenti pubblici a gravare in futuro sulla collettività come pensionati per il lavoro che noi svolgevamo prima di arrivare in quest'aula.

Ecco perché l'emendamento proposto da Benedetti e De Stefani, da un punto di vista dell'elettore era quanto di più vicino alla razionalità della soppressione, perché serviva a far sì di evitare che noi fossimo pensionati sulle spalle dei contribuenti anche dal punto di vista del Consiglio, perché avendo mantenuto il sistema che questa mattina era stato a maggioranza approvato, per cui si continua ad aggravare sul Bilancio del Consiglio regionale e cioè come dico io invece sui contribuenti, quello che succede è che noi siamo in futuro per i nostri concittadini contribuenti pensionati doppi, perché graveremo sulle loro spalle in quanto dipendenti pubblici o privati o comunque in quanto appartenenti ad un sistema previdenziale, che comunque continua a funzionare per noi e che per noi funzionerà quando usciremo da quest'aula e quindi come pensionati lavoratori e poi come pensionati consiglieri, perché anche l'attuale sistema di vitalizi è tale per cui i nostri contributi coprono una minima parte delle spese annuali per i vitalizi.

Allora dal punto di vista dell'elettore contribuente non è per nulla demagogico chiedere di non dover sostenere il peso doppio di noi come pensionati, come lavoratori e come consiglieri, anzi è quanto di più logico, razionale e ovvio che si possa immaginare.

Da questo punto di vista il primo messaggio che abbiamo mandato oggi, respingendo quell'emendamento, è sostanzialmente un messaggio di egoismo, abbiamo detto che non ce ne importa nulla, continuiamo a gravare sul bilancio regionale, ovvero continuiamo a gravare sulle tasche dei nostri concittadini contribuenti.

Veniamo alla valenza politica del messaggio che mandiamo adesso votando su questo emendamento. Prescindo dai ragionamenti di carattere economico sono stati già svolti stamattina da altri colleghi, dimostrando che l'effetto dal punto di vista economico della differenza fra un minimo di 5 o 10 anni è assolutamente irrilevante in termini di aggravio su quello che è stato chiamato il bilancio del Consiglio regionale.

Provo a soffermarmi su un altro aspetto, sempre nell'ottica dell'elettore e del cittadino fuori di qui. Qual è il meta-messaggio, cioè il messaggio implicito contenuto in una decisione che viene percepito all'esterno? A me pare che il meta-

messaggio politico che noi mandiamo prevedendo come limite minimo due legislature, cioè dieci anni per poter usufruire del vitalizio, è che chi sceglie di entrare in politica, nel mezzo del cammino di propria vita, come diceva il poeta o comunque in un'altra fase della propria vita, quando già nella vita civile ha svolto un certo tipo di professione e di attività, decide di rimanere in Consiglio per cinque anni, cioè una legislatura e poi decide di ritornare alla propria professione, costui o costei viene considerato qualcuno che va penalizzato, perché si considera che lo stare in Consiglio una sola legislatura sia qualche cosa tale da non giustificare un riconoscimento da parte di questa istituzione dal punto di vista dei vitalizi.

Ora è vero che la proposta che abbiamo di fronte prevede che vengano restituiti i contributi su richiesta, ma a me non interessa questo, proprio perché personalmente parto dal presupposto che i vitalizi in quanto tali non hanno ragion d'essere, perché abbiamo tutti il nostro sistema previdenziale fuori di qui. Quello che preoccupa è il messaggio implicito ed a questo punto esplicito che viene mandato, chi non fa della politica una professione viene da questa assemblea penalizzato e questo mi sembra sbagliato, perché oggi viviamo in un'epoca in cui la politica come professione viene vista con molto sfavore.

Non dico che la politica non sia una cosa seria che richiede una professionalità, ma dico che deve essere riconosciuto da questa assemblea il diritto e la possibilità per chi fa della politica un momento temporaneo della propria vita a non essere penalizzato e quindi invito i colleghi a riflettere su questo punto, perché stiamo continuando a mandare dei messaggi, che a mio avviso presentano questa assemblea in un luce negativa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

KURY: Danke schön, Herr Präsident!

Ich möchte hier vorausschicken, daß ich nicht direkt zu dem Abänderungsantrag Stellung nehme. Meine Kollegin hat schon heute vormittag angekündigt, daß wir uns enthalten werden, weil wir nicht den Geist teilen, da wir ja im Prinzip für die Abschaffung von Leibrenten sind.

Aber erlauben Sie mir, daß ich dennoch ganz kurz Stellung nehme und meiner Betroffenheit über den Tonfall Ausdruck verleihe, den Herrn Peterlini vorher in der Antwort an den Kollegen Pinter, aber auch dem Kollegen Vecli gegenüber angewendet hat. Ich habe gehofft, daß man in dieser Aula sachlich, aber doch persönlich korrekt über diese Entscheidungen argumentieren kann und ich bedaure, daß das hier nicht möglich ist. Ich wünsche mir, daß wirklich hier von allen die Spielregeln eingehalten werden, daß zwar Position gegen Position stehen kann, aber daß man dennoch nicht in persönliche Attacken ausartet. Wenn Herr Peterlini hier alle Kollegen, die sich bemüht haben, einen Alternativvorschlag auszuarbeiten - und soweit ich es beurteilen kann, auch sachliche Argumente dafür geliefert haben - der Scheinheiligkeit bezichtigt, dann möchte ich mich einfach ganz deutlich gegen diese Art und Weise zur Wehr setzen. Es steht ihm einfach nicht zu, andere der Scheinheiligkeit zu bezichtigen,

wenn er einen Gesetzentwurf unter dem Namen Privilegienabbau verkauft, der mit Privilegienabbau eigentlich nichts mehr zu tun hat.

Erlauben Sie mir noch in drei Punkten zu diesem Artikel 4, den wir gerade diskutieren, Stellung zu nehmen und zu begründen, warum hier wirklich nicht mehr von Privilegienabbau die Rede sein kann. Wenn wir schauen, was das Wort Privilegium heißt, dann heißt das einfach, daß eine bestimmte Kategorie oder eine Person Vorzüge genießt, die andere Leute nicht genießen. Und wenn wir jetzt betrachten, daß man eine Leibrente nach zehn Jahren Amtszeit beibehält, dann frage ich mich, ob das nicht ein Privilegium ist und frage den Herrn Peterlini, welche andere Kategorien er mir aufzeigen kann, die eine solche Behandlung genießen. Ich denke er wird Schwierigkeiten haben und insofern bleibt diese Ausbezahlung der Leibrente nach zehn Dienstjahren ein Privilegium.

Wenn man weiterhin betrachtet, in welcher Höhe die Leibrenten ausgezahlt werden, das ist jetzt Absatz 2, daß man nach zehn Jahren eine Rente bezieht, wie es Peterlini vorschlägt, in der Höhe von 44% des Gehaltes, das ein Abgeordneter jetzt bezieht und daß man nach 20 Jahren vorschlägt, 95% beziehen zu können, dann frage ich den Herrn Kollegen Peterlini, welche andere Kategorie diese Behandlung genießt. Ich würde mir wünschen, er könnte mir eine Antwort geben. Wenn er mir keine Antwort geben kann, dann heißt das, daß wir hier weiterhin im Besitze eines Privilegs bleiben.

Weiters verkauft Herr Peterlini auch heute noch, daß man die Doppelbezüge verbietet. Das stimmt einfach nicht, beachten Sie Absatz 8, hier steht ganz deutlich, ein Doppelbezug ist weiterhin möglich in der Höhe von bis zu 8,5 Millionen. Wenn er hier nicht mit Wahrheiten aufwartet, möge er bitte nicht andere der Scheinheiligkeit bezichtigen. Wer im Glashaus sitzt möge bitte vorsichtig sein wenn er mit Steinen wirft.

(La ringrazio, signor Presidente!

Premetto che non intendo intervenire sull'emendamento, anche perché la mia collega ha già avuto modo di annunciare il nostro voto d'astensione in merito a questa proposta che non possiamo condividere dal momento che ci siamo da sempre battuti per l'abolizione dei vitalizi.

Ciò premesso desidero svolgere alcune brevi valutazioni nonché esternare il mio sgomento circa il tono che il signor Peterlini ha usato in sede di replica ai colleghi Pinter e Vecli. Speravo che in quest'aula fosse possibile discutere su questo argomento in modo oggettivo e nondimeno correttamente, ma purtroppo pare non essere così. Vorrei che ognuno dei presenti si attenesse alle regole del gioco e che il dibattito non degenerasse in attacchi personali anche quando si è su posizioni divergenti. Non posso accettare che il signor Peterlini accusi di ipocrisia tutti coloro che si sono adoperati seriamente per la predisposizione di proposte alternative e che, almeno stante a quanto ho potuto seguire, hanno cercato di motivare tali proposte. Il signor Peterlini non ha titolo per accusare altri di comportamento ipocrita, quanto lui

stesso cerca di far passare come grande progetto di riforma una legge che nulla ha a che vedere con l'abolizione dei privilegi.

Mi sia consentito entrare nel merito di tre aspetti contemplati nell'art. 4 e che a mio avviso evidenziano che questa legge non è tesa ad abolire i privilegi. Un privilegio, stante la definizione del termine, è un beneficio attribuito ad una determinata categoria o persona e non ad un'altra. Mi chiedo se non debba considerarsi un privilegio quello di beneficiare di una pensione dopo dieci anni di espletamento del mandato politico e desidero invitare il signor Peterlini ad indicarmi altre categorie lavorative a cui è riservato un simile trattamento. Ritengo che non ve ne siano; si deve pertanto desumere che l'erogazione dei vitalizi dopo 10 anni di mandato sia un privilegio.

Per quanto attiene invece il vitalizio da erogarsi dopo 10 anni di mandato pari al 44% dell'indennità consiliare e al 95% dopo venti anni di contribuzione, desidero chiedere al collega Peterlini quale altra categoria lavorativa gode di questo trattamento? Vorrei tanto che lui fosse in grado di fornirmi una risposta, poiché in caso contrario abbiamo la prova che anche in futuro apparterremo ad una categoria di lavoratori privilegiati.

Il signor Peterlini sostiene ancora che i doppi emolumenti saranno vietati. Ciò non è affatto vero dal momento che il comma 8 prevede la possibilità di cumulo fino ad un massimo di 8,5 milioni di lire. Dal momento che lui stesso diffonde notizie non veritiere non dovrebbe accusare altri di ipocrisia, anche perché bisogna darsi la zappa sui piedi.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini sull'ordine dei lavori.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich habe volles Verständnis dafür, daß hier Demagogie betrieben wird, aber ich kann es nicht akzeptieren und ich bitte Sie die Geschäftsordnung einzuhalten, wenn man ausdrücklich und bewußt nicht zum Abänderungsantrag redet, der zum ersten heißt, nur mehr fünf Jahre statt zehn Jahre dem Regionalrat anzugehören, um eine Rente zu bekommen, zum zweiten heißt, von 65 auf 60 Jahre im Rentenalter herunterzugehen. Es wird über alles und Gott und die Welt herumgeredet, nur ums eigene Gesicht zu verteidigen und aufzuzeigen, wie dumm der Vorschlag Peterlinis ist und wie gescheit man selber ist.

Herr Präsident, ich bitte Sie aufzupassen, wenn die Kollegen zum Abänderungsantrag reden. Zum Unterschied zum Vorschlag, der verlangt, daß man zehn Jahre lang einzahlt, um eine Rente zu bekommen, sollen mit dem Änderungsantrag nur mehr fünf Jahre eingezahlt werden. Und dazu sollen die Abgeordneten reden und sie sollen nicht über andere Dinge reden. Bitte, Herr Präsident.

(Illustre signor Presidente! Comprendo che questa materia si presti a fare demagogia, ma non posso accettare che gli oratori volutamente non prendano posizione in ordine all'emendamento, e pertanto La prego di far rispettare il Regolamento. L'emendamento in discussione prevede la riduzione dei requisiti per il

conseguimento del vitalizio da 10 a 5 anni contributivi nonché dell'età pensionabile, che dovrà passare da 65 a 60 anni. C'è chi interviene discutendo sul sesso degli angeli, solamente per fare bella figura e per porre in una cattiva luce la proposta di Peterlini.

Signor Presidente, La prego di vigilare acchè gli oratori intervengano effettivamente sull'emendamento. Contrariamente alla nostra proposta che prevede 10 anni di contribuzione per il conseguimento del vitalizio, il presente emendamento è teso a ridurre tale requisito a 5 anni di contribuzione. I consiglieri dovranno esprimersi in merito a questa proposta e non perdersi in discussioni non pertinenti.)

PRESIDENTE: Non vorrei continuamente richiamare l'aula collega Peterlini, oltre che il regolamento c'è anche un'etica comportamentale alla quale mi richiamo. E' chiaro che un collega dovrebbe rispettare il regolamento e dovrebbe parlare dell'argomento sul quale ci stiamo confrontando. Questo è un richiamo che faccio a tutti, di attenersi al regolamento e al tema sul quale ci stiamo confrontando.

Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel.

FEDEL: L'emendamento presentato dal cons. Pinter e altri, al comma 1 dell'art. 4 prevede la soppressione delle parole "ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a dieci anni", su questo si dovrebbe arrivare a trovare una soluzione, che non è possibile trovare sotto il profilo dell'approvazione, comunque per lasciare maggiore libertà a tutto il Consiglio, chiedo l'appoggio di 4 consiglieri per chiedere la votazione a scrutinio segreto.

Quindi chiedo se altri 4 consiglieri sono d'accordo con me di chiedere la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento, che rileggo: al comma 1 dell'art. 4 sono sopresse le parole "ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a dieci anni". Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola sul regolamento il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Sul regolamento che impone che lei sia garante di quest'aula se non vado errato...

PRESIDENTE: Cerco di esserlo.

BENEDETTI: Garante sotto tutti gli aspetti. Visto che il collega Peterlini ha fatto sì che la matematica sia oggi opinabile, mi rivolgo a lei in qualità di Presidente di questo Consiglio, ma anche in qualità di Presidente di una delle nostre casse rurali, affinché accerti la veridicità di quanto ho affermato e che quindi in merito a questo fondo, che il cons. Peterlini istituisce con la mancanza della contribuzione di chi ha solo 5 anni di contribuzione, venga effettuato un controllo, se quanto ho detto è veritiero o meno, altrimenti dovremmo sicuramente vedere anche lei coinvolto in un'operazione, per la sua fama di matematico e di soggetto che riesce a fare i conteggi.

PRESIDENTE: Non mi è possibile darle queste risposte, perché in questo momento non sono in grado di fornirle tutti i dati, mi impegnerò comunque di fornirli per la prossima seduta.

Ha chiesto la parola il cons. Achmüller.

ACHMÜLLER: Ich fordere die Abstimmung mit Namensaufruf zu diesem Artikel.

(Chiedo che si proceda alla votazione per appello nominale.)

PRESIDENTE: Siamo in votazione dell'emendamento Pinter. E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

DENICOLO': Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*non partecipa al voto*), Grandi (*non presente*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*no*), Hosp (*nein*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Leveghi (*sì*), Magnabosco (*sì*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*no*), Montefiori (*no*), Morandini (*astenuto*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*no*), Pallaoro (*no*), Panizza (*astenuto*), Passerini (*non presente*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*non presente*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*non partecipa al voto*), Valduga (*sì*), Vecli (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*sì*), Zendron (*astenuto*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*no*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*astenuto*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*astenuto*), Bolzonello (*no*), Bondi (*no*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*astenuto*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*non presente*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*no*), De Stefani (*astenuto*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*astenuto*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*sì*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento Pinter:

votanti	58
sì	10
no	37
astenuti	11

2 consiglieri non hanno partecipato alla votazione.

Il Consiglio non approva.

E' stato presentato un altro emendamento, a firma Di Puppò, Cigolla e Montefiori che recita: nel primo comma dell'articolo 4 le parole "l'età che è elevata da sessanta a sessantacinque anni" sono stralciate.

Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Achmüller.

ACHMÜLLER: Herr Präsident, ich fordere auch hier die Abstimmung mit Namensaufruf.

(Signor Presidente, anche in ordine a questa proposta propongo la votazione per appello nominale.)

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Presidente, prego uno dei presentatori di illustrare l'emendamento e spiegarci le ragioni.

PRESIDENTE: Non posso costringere nessuno ad illustrare l'emendamento, non è obbligatorio illustrarlo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Presidente, la prima cosa che voglio sapere è se questo emendamento è ammissibile, in quanto il primo firmatario non è presente oggi in Consiglio, chiedo solo se è stato sottoscritto.

PRESIDENTE: L'osservazione è giusta, ma è stato regolarizzato.

PINTER: Nel merito di questo emendamento devo purtroppo chiedere il conforto del collega Vecli, perché mi stupisce il fatto che un esponente della Lega sottoscriva un emendamento di questa portata, perché prima si fa un discorso contro i vitalizi, si fa un discorso addirittura di una certa portata e poi mi si chiede di portarlo a 60 anni invece che a 65, come nella proposta di Peterlini.

Il discorso della mia legislatura ha un senso, perché come avevo dimostrato dà beneficio alle casse del Consiglio, in questo caso beneficio per le casse del Consiglio non c'è.

Comunque credo che questo aspetto, anche se può avere una sua "ragionevolezza", cioè la ragionevolezza del rimanere agganciati ad un sistema parlamentare, che prevede questa modalità, rappresenta una delle tante cartine tornasole rispetto a quanto detto dal collega Peterlini, nel senso che vedremo se questo emendamento verrà approvato o bocciato, perché se passa questo emendamento allora anche grandi propositi moralizzatori di Peterlini trovano una pesante contestazione.

Credo che questo emendamento non avrà un grande effetto e spiego le motivazioni, perché per il ragionamento che ho fatto prima sono convinto che ai colleghi d'ora in avanti conviene ritirare quanto versato alla fine della legislatura e non ottenere la rendita, anche perché da qui a 20 anni nessuno sa che mondo ci sarà. Allora probabilmente questo emendamento non si applicherà a nessuno, perché non troveremo più nessuno che beneficerà della rendita vitalizia pro futuro, mentre ci sono tutti quelli che l'hanno già maturata, ma siccome questa non si applica a tutti coloro che l'hanno già

maturata, di fatto è un emendamento che non avrà applicazione, perché è nel tornaconto dei consiglieri avere una rendita certa rispetto ad una rendita incerta e visto che ne viene data la possibilità immagino che la grande maggioranza sceglierà questa strada. Però mi dispiace che venga presentato un emendamento di questo tenore, perché queste persone sono anche in parte sottoscrittori dello stesso disegno di legge Peterlini, allora non vedo perché uno debba firmare un disegno di legge che ha tra i suoi punti qualificanti quello dell'innalzamento dell'età a 65 anni e poi mi firma anche l'emendamento che lo abbassa a 60 anni.

Evidentemente qui si parla una lingua e si vota in un altro modo che a me non piace.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Procediamo con la votazione per appello nominale.

DENICOLO': De Stefani (*no*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*astenuto*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*no*), Giordani (*non presente*), Giovanazzi (*non partecipa al voto*), Grandi (*non presente*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*no*), Hosp (*nein*), Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Leveggi (*no*), Magnabosco (*no*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*no*), Montefiori (*sì*), Morandini (*astenuto*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*no*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*non presente*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*non partecipa al voto*), Valduga (*non presente*), Vecchi (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*non presente*), Zanon (*no*), Zandron (*no*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*no*), Arena (*no*), Atz (*nein*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*nein*), Binelli (*non presente*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*no*), Bondi (*no*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*non presente*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*no*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento:

votanti	50
sì	2
no	43
astenuti	5

2 consiglieri non hanno partecipato alla votazione.

Il Consiglio non approva.

E' stato presentato un subemendamento al comma 2 dell'art. 4, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: il testo del comma 2 è così sostituito: "La misura del vitalizio mensile, erogato per dodici mensilità, dopo 10 anni di contribuzione è pari al

30% dell'indennità consiliare lorda ed è aumentata del 3% per ogni anno di contribuzione; non può comunque superare il limite massimo del 60% dell'indennità consiliare lorda."

Prego dare lettura nel testo tedesco.

DENICOLO': Abänderungsantrag zum Art. 4, Absatz 2 von Kury, Benedetti, Bondi, Zendron.

Der Text des 2. Absatzes wird durch folgenden Text ersetzt:

"Die monatliche Leibrente, welche 12 Mal im Jahr ausgezahlt wird, beläuft sich bei einer Beitragsleistung von 10 Jahren auf 30% der Bruttoentschädigung der Regionalratsabgeordneten; für jedes weitere Beitragsjahr wird die Leibrente um 3% erhöht, darf aber das Höchstlimit von 60% der Bruttoentschädigung der Regionalratsabgeordneten in keinem Fall überschreiten."

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident!

Nun, nachdem mit der Abstimmung heute vormittag eben unser Ziel, das wir schon seit längerer Zeit verfolgen, nicht erreicht worden ist, nämlich die Streichung der Leibrente, bleibt eigentlich jetzt nichts mehr anderes übrig als zu versuchen, die Leibrenten auf ein normales Maß zurechtzurücken.

Wir sagen ja immer, wir wollen hier Privilegien abschaffen, also sollte doch die Politikerentschädigung der Entschädigung entsprechen, die andere Leute beziehen. Nun, wenn wir betrachten, was der Gesetzesvorschlag Peterlini hier vorschlägt, dann kann man sich eigentlich nur wundern: Ich glaube, daß die vorgeschlagene Höhe der Leibrenten schon wirklich unverschämt ist. Damit diese Unverschämtheit nicht allzu deutlich ans Tageslicht kommt, wird sie hier in diesem Gesetzesvorschlag kaschiert, indem sie an die Abgeordneten des Parlamentes gebunden wird. Man sagt hier ja, 76% Prozent der Parlamentsbezüge sollen die Abgeordneten nach 20 Jahren bekommen und 38% der Parlamentsbezüge nach zehn Jahren. Wenn wir das umlegen auf die Entschädigung der Regionalratsabgeordneten, dann heißt das, daß ein Regionalratsabgeordneter nach 20 Jahren 95% Prozent seiner Entschädigung erhält, die er bekommt, wenn er im Amt ist und nach zehn Jahren bereits 47% seiner Entschädigung. Ich glaube, daß man da schon wirklich von unverschämten Privilegien sprechen kann, wenn man vergleicht, was momentan eben mit den Pensionskürzungen der anderen Menschen passiert.

Insofern unser Vorschlag, eine massive Kürzung der Leibrenten. Wenn sie schon beibehalten werden müssen, wie die Aula heute vormittag eben beschlossen hat, dann eine Anpassung an andere Behandlungen von Bürgern in diesem Staat, nämlich ein Maximum von 60% und nach zehn Jahren soll jemand 30% der Amtsentschädigung haben, die er während der Amtsausübung genießt. Ich denke, daß dieser Vorschlag ein Entgegenkommen ist und glaube, daß damit wirklich ein ganz kleiner Schritt zum Privilegienabbau gemacht werden könnte.

(La ringrazio, signor Presidente!

Stante l'esito della votazione effettuata nel corso della seduta antimeridiana che pregiudica il raggiungimento dell'obiettivo per cui ci siamo da sempre adoperati, ossia l'abolizione dei vitalizi, non ci resta che attivarci affinché l'ammontare degli stessi possa venir ridotto.

Considerando che tutti concordano sulla necessità di abolire i privilegi, ritengo indispensabile riportare l'indennità consiliare alla remunerazione percepita dai comuni cittadini. Ma la proposta Peterlini non intende andare in questa direzione, e non posso che ritenere la misura prevista per i vitalizi una vera e propria sfacciataggine. Affinché nessuno si accorga dell'ammontare del vitalizio previsto, si è provveduto ad agganciare la pensione all'indennità parlamentare. La legge prevede che i consiglieri debbano, dopo venti anni, percepire un vitalizio dell'ammontare del 76% delle indennità parlamentari ovvero il 38% dopo 10 anni di contribuzione. Tale misura, se rapportata all'indennità consiliare, equivale ad un vitalizio pari al 95% dell'indennità dopo 20 anni di mandato, e pari al 47% dopo dieci anni in carica. Ritengo questo un privilegio del tutto ingiustificato e ciò anche alla luce del dibattito in corso sulla riforma del sistema pensionistico italiano.

Di qui la nostra richiesta di decurtare drasticamente i vitalizi dal momento che questi, conformemente alla volontà espressa da quest'aula, verranno erogati anche in futuro. Pertanto auspichiamo che questi vengano adattati a quanto percepito da altre categorie lavorative, ovvero prevedendo un tetto massimo del vitalizio pari al 60% nonché la misura del 30% dell'indennità di carica dopo 10 anni di mandato. Ritengo questa proposta un compromesso che ci permette di fare un piccolo passo in direzione dell'abolizione dei vitalizi.)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti favorevoli, 3 astenuti e tutti gli altri contrari l'emendamento è respinto.

Il cons. Alessandrini ha presentato pochi minuti fa un emendamento, che stiamo distribuendo e quindi se nessuno si oppone procediamo con un altro emendamento e poi riprendiamo quello del cons. Alessandrini.

C'è un emendamento al comma 4, a firma dei cons. Pinter e altri che recita: al comma 4 dell'art. 4 le parole "raggiunto il periodo minimo di dieci anni" sono sostituite dalle parole "raggiunto il periodo minimo di una legislatura".

Prego dare lettura nel testo tedesco.

DENICOLO': Abänderung Pinter und andere:

In Absatz 4 des Art. 4 werden die Worte: "Erreichung der Mindestzeitspanne von zehn Jahren" durch die Worte: "Erreichung der Mindestzeitspanne von einer Legislatur" ersetzt.

PRESIDENTE: Bene, decade. C'è un altro emendamento, a firma Peterlini ed altri, all'art. 4, comma 5, al quarto periodo, dopo le parole "senza prole" sono aggiunte le parole "avente diritto alla quota".

C'è un emendamento soppressivo, a firma del cons. Pinter ed altri, che recita: il comma 5 dell'art. 4 è soppresso.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Presidente, questo comma 5 contiene un aspetto che considero particolarmente indicativo del modo di concepire una legge di riforma. Riassumendo velocemente, questo comma prevede il versamento di un contributo obbligatorio aggiuntivo all'attuale versamento di carattere previdenziale, anche se il termine non è esatto, nella misura del 150% dell'importo contributivo aggiuntivo previsto a carico dei deputati. A parte che ci vuole anche della fantasia per trovare una dizione di questo tipo, perché bastava semplicemente indicare la misura in percentuale, solo che siccome si voleva far vedere che siamo più bravi dei deputati, allora l'abbiamo messo in misura percentuale riferito ai deputati stessi, ma bastava dire a cosa corrisponde in percentuale, forse era più semplice.

Premessa storica. Nel regolamento del trattamento economico dei consiglieri, come nel regolamento per i parlamentari, era contenuta la previsione della reversibilità della rendita vitalizia, in altre parole per il consigliere che suo malgrado avesse dovuto cessare la sua esistenza, la rendita vitalizia veniva trasferita ai familiari o comunque agli eredi e tant'è che attualmente vengono erogate un numero molto elevato di rendite vitalizie ad eredi di consiglieri.

Siccome avevo già detto in discussione generale che la Corte costituzionale, sulla base peraltro non di un'autonoma iniziativa, ma di una serie di ricorsi di cittadini in sede tributaria, aveva sollevato il problema della natura della rendita vitalizia dei parlamentari, suggerendo al Parlamento di modificare alcuni aspetti di questa rendita, affinché assomigli più ad una rendita di tipo assicurativo che non di tipo pensionistico.

Allora è chiaro che la reversibilità è un aspetto legato alla natura pensionistica, non alla natura assicurativa e allora il Parlamento ha revocato la reversibilità, che era automatica, della rendita vitalizia dei parlamentari, di modo che con una mano fa una cosa e con l'altra rimedia subito e precisamente ha fatto uscire dalla porta la reversibilità, facendola successivamente rientrare dalla finestra con una clausola che, a fronte di un versamento aggiuntivo, permetta al parlamentare che gode di una rendita vitalizia di destinare in caso della sua morte la rendita stessa a una persona ben identificata.

Sostanzialmente c'è la possibilità, non che a tutti gli eredi spetti il diritto, ma di identificare il soggetto, più o meno come avviene per le rendite assicurative.

Cosa è che voglio sottolineare? A parte la contraddittorietà di voler far spacciare il superamento della reversibilità da una parte e poi farla rientrare, sia pur modificata con una quota aggiuntiva integrativa dall'altra, segno di una grande ipocrisia che spesso caratterizza l'operato delle nostre rappresentanze politiche, c'è una differenza

rispetto alla proposta Peterlini e cioè che mentre quella che a livello parlamentare è una facoltà dei parlamentari, qui diventa un obbligo. Allora qual è la differenza dell'obbligo e della facoltà? E' quella in base alla quale il collega Peterlini si è permesso di fare un'interrogazione al Presidente Tretter e in questa interrogazione si chiede quando mai il cons. Pinter cesserà di dire cose false o sbagliate nei confronti della stampa.

Allora alla stampa ho detto che, secondo la riforma Peterlini del trattamento economico dei consiglieri, l'indennità consiliare viene aumentata, Peterlini ha risposto: no, non è vero, ed io ho detto: sì che è vero, perché tu la consideri ridotta di 517 mila lire, che è un versamento obbligatorio aggiuntivo, è vero che attualmente c'è la reversibilità, ma senza quota integrativa.

Allora credo ragionevolmente di considerare che se il sistema parlamentare ha voluto introdurre la facoltatività della reversibilità, sono contrario anche alla facoltatività, ma comunque c'è la facoltatività, non vedo perché il cons. Peterlini debba obbligare i consiglieri a versare 500 mila lire al mese per una reversibilità obbligatoria, che non interessa, perché non ci interessa lasciare ai nostri figli o moglie la nostra rendita.

Comunque, al di là di questa disquisizione, è evidente e vorrei che fosse presente a quest'aula, che su questo aspetto è stato introdotto ulteriormente un distinguo dal sistema parlamentare, ma questa volta non un distinguo in senso riduttivo, collega Peterlini, ma un distinguo in senso aggiuntivo, cioè lei ha fatto in modo di avere questo obbligo della reversibilità, evidentemente con tutto un suo ragionamento che lei è molto abile nel fare rispetto al mantenimento complessivo della rendita economica dei consiglieri, che però non posso condividere, perché primo sono contro la reversibilità della rendita vitalizia ed in secondo luogo sono assolutamente contrario al fatto che lei me la metta obbligatoria, quando per i parlamentari è facoltativa e dovrebbe essere facoltativa in ogni caso, perché non è giusto che ci si obblighi a destinare una rendita a qualcuno.

Collega, torno a dire, e lo ripeterò decine di volte, è evidente che con il sistema da lei introdotto conviene portare a casa alla fine legislatura quanto si versa e quindi probabilmente, siccome questa è un'altra di quelle norme che in parte riguarda il futuro ed in parte il presente, perché qui c'è scritto che l'inizio di contribuzione deve avvenire al primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge e quindi evidentemente è comunque una modalità che riguarda tutti i consiglieri in essere e quindi questa ha una sua incidenza, però contesto il fatto sia della reversibilità, perché è una tipologia impropria per la natura che ne è conseguita della rendita vitalizia, sia perché se è facoltativa a livello parlamentare non vedo perché qui debba essere obbligatoria.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Ich habe im Sinn, dies ganz kurz zu erklären.

Sie wissen, daß wir bisher einen Abzug für die Sozialvorsorge, d.h. also für die Rente und die Übertragbarkeit der Rente von 14% auf die

Aufwandsentschädigung haben, d.h. also 14% abziehen, um diesen beiden Zielsetzungen gerecht zu werden. Es stimmt, daß das Parlament die automatische Übertragbarkeit der Leibrente abgeschafft hat und durch einen Zusatzbeitrag im Parlament fakultativ ersetzt hat. Im Parlament ist es jetzt folgendermaßen: Man zahlt 8,6% ein, also fast nur die Hälfte von dem was bei uns eingezahlt wird und dann zahlt man noch zirka 300.000.- Lire ein, fakultativ, um die Familie zu versichern.

Wir sehen vor, daß ähnlich wie im Parlament keine automatische Versicherung der Familienmitglieder mehr erfolgt, obwohl wir den Beitrag von 14 auf 18% erhöhen. Wir hätten auch sagen können: Nachdem wir mit 18% einen mehr als zweimal so hohen Beitrag als jenen der Parlamentsabgeordneten haben decken wir auch die Familienmitglieder mit. Nein, das wollten wir nicht, auch hier wollten wir streng sein und sparen, wir haben auf 18% den Beitrag hinaufgesetzt für die Rente und haben dann zusätzlich eingeführt, den Zusatzbeitrag für die Versicherung der Familienmitglieder.

Auch hier sind wir strenger gewesen als das Parlament und haben gesagt: Für die Versicherung der Familienmitglieder zahlen wir nicht jene 300.000.- Lire, die das Parlament vorsieht, sondern knüpfen es automatisch auch an die jeweilige Erhöhung an und zahlen 150mal so viel wie die Parlamentsabgeordneten. Das entspricht einem Monatsbeitrag von 517.000.- Lire. Zusammen werden also dem Abgeordneten abgezogen an Sozialbeiträgen 2,3 Millionen Lire für die Rente und 517.000.- Lire für die Versicherung der Familienmitglieder, macht 2,8 Millionen Lire.

Es stimmt auch Kollege Pinter, daß ich im ursprünglichen Vorschlag, in meinem Gesetzentwurf vorgesehen hatte, daß dieser Beitrag für die Familienmitglieder allerdings fakultativ sein sollte. Die Gesetzgebungskommission hat diesen Punkt geändert und ich erinnere mich an die Diskussion und ich kann kurz in Erinnerung rufen mit welcher Argumentation.

Ein Punkt war, daß man gesagt hat, wenn man diesen Beitrag für die Familienversicherung fakultativ macht, dann kommt als Ergebnis heraus, daß der Ledige um 500.000.- Lire mehr verdient als der Verheiratete. Also vom sozialen Gesichtspunkt her gesehen nicht sehr fortschrittlich, sagen wir einmal so.

Zum zweiten hat es allerdings - das hat mich auch sehr bewegt, dafür zu stimmen - auch ein juristisches Problem gegeben, was das Parlament erst noch ausbaden muß, wobei das Parlament ganz andere Möglichkeiten hat, das abzuändern und zu berücksichtigen usw. Das Parlament hat nämlich, im Falle daß es Sozialfälle gibt, die Möglichkeit, mit Präsidiumsbeschluß Renten ad hoc auszuzahlen, schwerwiegenden Fällen eine Rente zu erhöhen oder einen Sonderbeitrag zu geben, Möglichkeiten, die dem Regionalrat natürlicherweise aufgrund seiner Gesetzgebungsbefugnis nur im Rahmen von Gesetzen und dem Präsidium umso mehr nur im Rahmen der Ausführungsreglements möglich ist. Wir könnten nie solche Sozialfälle berücksichtigen. Also ist folgendes zu berücksichtigen: Wenn jemand nicht die Versicherung abschließen würde, dann würden seine Familienangehörigen ungedeckt sein.

Ein dritter Punkt und das ist noch sehr viel schwerwiegender: Im Parlament ist vorgesehen, daß man den Familienbeitrag ab dem Eintreten des Ereignisses der Geburt oder der Eheschließung des Abgeordneten zahlen kann, d.h. er könnte fünf Jahre im Parlament sitzen und braucht den Beitrag nicht zu zahlen, im letzten Monat - um es ganz drastisch auszudrücken - heiratet er und dann wäre diese Person versichert, obwohl er nur im letzten Monat gezahlt hat. Also habe ich zugestimmt, dem Antrag vom Kollegen Atz, die Pflicht einzuführen, daß alle zahlen sollen, aus diesen drei Überlegungen. Allerdings ist in meinem Abänderungsantrag, in diesem neuen Artikel 4 vorgesehen, daß ein Abgeordneter, der dann nach Abschluß seiner Periode tatsächlich weder ein Kind zu Lasten noch eine Ehegattin oder einen Ehegatten hat, so daß er wirklich keinen Anspruch erheben kann, in diesem Falle, wenn es keine Anspruchsberechtigten gibt, das Geld zurückbekommen kann.

Damit sind wir ganz konform mit dem Parlament, nur haben wir es juristisch besser durchdacht, weil damit auch die Möglichkeit, daß im letzten Moment trotzdem noch ein Familienmitglied geboren wird oder geheiratet wird, auch miteinbezogen wird, was das Parlament nicht gedacht hat. Vor allem haben wir auch möglichen Sozialfällen vorgebeugt, die das Parlament mit Präsidiumsbeschluß sanieren kann, was wir natürlicherweise nicht tun könnten. Deswegen sehen wir also vor: alle zahlen gleich viel und wenn jemand also tatsächlich am Ende der Periode keine Familienmitglieder zu Lasten hat und damit auch keinen Anspruch darauf ableiten könnte, dann wird ihm dieser Beitrag zurückgezahlt.

Ich möchte, auch um wenig Zeit zu verlieren, darauf aufmerksam machen, daß ich da eine ganz kleine technische Korrektur nachgeschoben habe, die sie mit getrenntem Abänderungsantrag bekommen haben, eine Korrektur die sagt, daß wenn jemand am Ende der Legislaturperiode unverheiratet ist und keine Kinder hat, die Anspruch darauf hätten, dann ist es genauso richtig, daß der Abgeordnete das Geld zurückbekommt.

Im Prinzip sind wir dann bei dem gleichen Ergebnis wie Sie, Kollege Pinter, gewünscht haben, nur mit der Differenz, daß wir die Periode abdecken und im Falle, daß kein Versicherungsschutz notwendig ist, weil der Tatbestand nicht eingetreten ist, dann wird das Geld zurückgezahlt.

(Desidero fornire alcune brevi delucidazioni.

E' noto che le detrazioni per fini previdenziali per l'erogazione del vitalizio e l'assegno di reversibilità, ammontano attualmente al 14% dell'indennità consiliare. E' vero che il Parlamento ha abolito la reversibilità automatica del vitalizio, condizionandola, seppur a titolo facoltativo, al pagamento di una quota aggiuntiva. Il regime previdenziale in essere al Parlamento è quindi il seguente: i contributi previdenziali trattenuti ammontano all'8,6% dell'indennità parlamentare, quindi circa alla metà di quanto previsto dal nostro regolamento; in più è previsto il versamento mensile, a titolo non tassativo, della quota aggiuntiva di 300.000 lire, al fine di assicurare i componenti il nucleo familiare.

Noi proponiamo invece che, analogamente a quanto previsto in Parlamento, venga abolita l'assicurazione automatica dei familiari, anche se abbiamo portato i contributi previdenziali dal 14 al 18%. Considerando che le ritenute previdenziali sancite dalla nostra legge ammontano al doppio rispetto a quelle previste per i parlamentari, avremmo anche potuto includere l'assicurazione per i familiari. Ma abbiamo voluto risparmiare anche in questo settore, è pertanto abbiamo portato le trattenute per fini previdenziali al 18% ed prescritto il pagamento di una quota aggiuntiva per l'assicurazione dei propri familiari.

Anche in ordine a questo istituto giuridico abbiamo previsto una regolamentazione più severa rispetto a quella prevista per i membri del Parlamento che ha previsto il pagamento di una quota dell'ammontare di 300.000 lire; noi prevediamo il pagamento di una quota aggiuntiva corrispondente al 150 per cento dell'importo contributivo aggiuntivo previsto a carico dei deputati. Ciò equivale ad una somma mensile pari a 517.000 lire. Le somme trattenute mensilmente per fini previdenziali ammontano quindi a 2,3 milioni di lire per il vitalizio ed a 517.000 lire per l'assicurazione dei familiari, in totale sono quindi 2,8 milioni di lire.

E' altresì vero, collega Pinter, che nella versione originaria della mia proposta di legge il pagamento di tale contributo aggiuntivo era stato reso facoltativo. La Commissione legislativa ha tuttavia voluto modificare questo istituto e mi permetto di ricordare brevemente gli argomenti che sono stati sostenuti in tale sede.

Innanzitutto è stato argomentato che i consiglieri celibi e nubili percepirebbero un'indennità maggiore rispetto ai consiglieri coniugati, nel caso in cui il pagamento di questa quota aggiuntiva fosse facoltativo. Pertanto si è ritenuto una tale norma iniqua dal punto di vista sociale.

In secondo luogo è stata sollevata un'obiezione di carattere giuridico che mi ha indotto ad esprimere voto favorevole alla proposta emendativa. Si tratta di un quesito giuridico che attende ancora una soluzione a livello parlamentare, ma contestualmente mi preme far presente che il Parlamento gode di maggiori potestà per attivarsi in questo settore. In certi casi il Parlamento può decidere ad hoc l'erogazione di una pensione, o di aumentarne la misura o concedere una somma una tantum. Tale possibilità spetta al Consiglio solamente in base alla propria potestà legislativa ed all'Ufficio di Presidenza nell'ambito dei Regolamenti d'esecuzione. Va pertanto considerato che in caso di un mancato pagamento della rata aggiuntiva, i familiari dei consiglieri non sarebbero coperti da alcun trattamento previdenziale.

Va aggiunto un altro aspetto di notevole rilevanza: la regolamentazione in vigore per i membri del parlamento sancisce che il versamento dei contributi può aver inizio a partire dall'evento del matrimonio o della nascita. Un deputato che esercita il suo mandato per cinque anni potrebbe quindi iniziare a versare i contributi solamente all'ultimo mese della sua attività, garantendo così alla sua famiglia un'assicurazione sociale, sebbene abbia effettuato un solo versamento. Per tutti questi motivi ho espresso voto favorevole alla proposta del cons. Atz tesa ad introdurre l'obbligatorietà del pagamento della quota aggiuntiva. L'emendamento all'art. 4 a firma del sottoscritto stabilisce però che il consigliere, che ha terminato il mandato elettivo e

che non risulta essere coniugato ed è senza prole, avente diritto alla quota, può richiedere la restituzione dei contributi versati.

La nostra regolamentazione è corrispondente a quella in vigore per i membri del Parlamento, anche se più equilibrata in quanto, contrariamente a quanto avviene in Parlamento, include anche la possibilità di un'eventuale nascita o di un matrimonio. Inoltre abbiamo prevenuto quei casi sociali che il Parlamento può sanare con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza. Pertanto prevediamo l'obbligatorietà del versamento dei contributi aggiuntivi, e nel caso in cui un consigliere non risultasse avere familiari a carico aventi diritto alla pensione potrà vedersi rimborsati i versamenti effettuati.

Inoltre, anche per non portare via del tempo prezioso, desidero far presente che ho provveduto a presentare un emendamento contenente una correzione tecnica nel senso di prevedere che "il consigliere che ha terminato il mandato elettivo e che non risulta essere coniugato ed è senza prole avente diritto alla quota può richiedere la restituzione dei contributi versati."

Il risultato di questa regolamentazione è sostanzialmente quello da Lei auspicato, cons. Pinter, con la differenza che noi prevediamo la copertura previdenziale per l'intero periodo e nel caso in cui, per mancanza del verificarsi dell'evento, tale assicurazione non dovesse essere necessaria, prevediamo il rimborso dei contributi versati.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo ponga in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari l'emendamento è respinto.

E' stato distribuito l'annunciato subemendamento, a firma dei cons. Alessandrini, Chiodi e Leitner, che recita: il testo del comma 2 dell'art. 4 è sostituito dal seguente: "La misura del vitalizio mensile, erogato per 12 mensilità, dopo 10 anni di contribuzione è pari al 20% dell'indennità consiliare lorda ed è aumentata del 2% per ogni anno di contribuzione; non può comunque superare il limite massimo del 50% dell'indennità consiliare lorda".

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Abänderungsantrag zum Abänderungsantrag zu Art. 4 Absatz 2, eingebracht von Alessandrini, Chiodi, Leitner:

Der Wortlaut des 2. Absatzes wird wie folgt abgeändert: "Der Höchstbetrag der Leibrente, die zwölfmal im Jahr ausbezahlt wird, beläuft sich nach 10 Beitragsjahren auf 20% der Bruttoaufwandsentschädigung für die Abgeordneten und wird für jedes Beitragsjahr um 2% erhöht; das Höchstausmaß der Leibrente darf jedoch die Höchstgrenze von 50% der Bruttoaufwandsentschädigung für die Abgeordneten nicht überschreiten."

PRESIDENTE: La parola al cons. Alessandrini per l'illustrazione.

ALESSANDRINI: Questo emendamento, in qualche modo, come schema ripercorre il testo presentato dalla collega Kury, è nella linea certamente del male minore, la posizione che ho cercato di sostenere qui dentro era quella di riformare profondamente il sistema dell'indennità e dei compensi da erogare alla conclusione dei mandati politici; la relativa proposta non è passata, quindi siamo in un sistema che ripercorre in qualche modo modelli previdenziali a ripartizione, dentro questa linea accettata a malincuore, ob torto collo, si tratta di avere parametri di riferimento che riportino le condizioni previdenziali della classe politica sul livello di quello che riguarda la generalità dei cittadini.

Allora ho ricordato stamattina che è di qualche settimana fa il grande dibattito sui cosiddetti tassi di rendimento, anche qui uso questi termini per capirci, perché per una situazione come la nostra sono impropri ed allora, non per fare un'operazione al ribasso, ma questo tasso di rendimento del 2% che è indicato in questo emendamento è esattamente quello che vale oggi per il sistema previdenziale pubblico e che è in qualche modo squilibrato, perché ricordate bene che si è parlato di ridurre quel famoso tasso di rendimento, ed allora propongo che nell'ambito del sistema che è stato adottato da questo Consiglio abbiamo però un'articolazione operativa, non dissimile, che non ci allontani in maniera palese da quello che vale per i nostri elettori.

E' per questo che propongo che allora si abbia questo riferimento ad un tasso di rendimento del 2%, il che fa arrivare l'indennità dopo 10 anni di contribuzione esattamente al 20% dell'indennità lorda. Il limite massimo da non superare, che io propongo, è quello del 50% dell'indennità consiliare lorda.

Mi auguro che proprio sulla base dei ragionamenti che si sono fatti da parte di molti esponenti di quest'aula, anche da parte della stessa maggioranza, nel senso di orientare i nostri sistemi verso l'abolizione tendenziale di situazioni di privilegio, venga accolta ed è per questo che mi appello alla volontà e alla buona coscienza dei colleghi.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Dò lettura di un altro emendamento, a firma Pinter ed altri, che recita: al comma 2 dell'articolo 4 le parole "limitata al 76 per cento dell'indennità" sono sostituite dalle parole "limitata al 65 per cento dell'indennità".

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': In Absatz 2 des Artikels 4 werden die Worte: "auf 76% der Bruttoentschädigung" durch die Worte: "auf 65% der Bruttoentschädigung" ersetzt. Pinter.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Questo emendamento è molto semplice evidentemente e va in una direzione che non è all'attenzione dell'aula, che è quella comunque di attenuare l'effetto complessivo, una volta stabilita la modalità di fondo della rendita vitalizia. Mi dispiace che su questo aspetto non ci sia una grande attenzione, perché non credo che il compito dei consiglieri si fermi nel momento in cui l'aula ha scelto di mantenere la rendita vitalizia a carico del bilancio del Consiglio regionale, piuttosto che di un sistema di autofinanziamento, credo che noi abbiamo anche una sorta di obbligo di cercare di determinare complessivamente all'interno della legge delle modalità di erogazione di questa rendita vitalizia, che si avvicinino il più possibile a quel ragionamento che ho cercato di fare e cioè di giusto equilibrio tra versato e ricevuto, comunque di misure sostanzialmente accettabili.

Pertanto ho concentrato il discorso su percentuali diverse da quelle formulate da altri consiglieri, però credo che dovremo cercare tutti un po' di impegnarci a contenere l'ammontare massimo della rendita vitalizia rispetto all'indennità. E' chiaro che dipende un po' da come si completerà l'iter di questa legge, ma dovevo verificare se l'attuale massimo di Peterlini è attorno ai 7-8 milioni, è chiaro che ridurre questo massimo mi sembra coerente con i ragionamenti fatti, perché è pur vero che dobbiamo tenere in considerazione gli importi versati, però dobbiamo anche tener conto che ci deve essere una corresponsione della rendita vitalizia che non può risultare troppo sproporzionata rispetto all'indennità. Allora credo che una rendita vitalizia che di fatto si differenzia dall'indennità per poche centinaia di migliaia di lire non è giustificata, quindi credo che dovremmo limitarla in percentuale e qui ho proposto, proprio come ragionamento anche di mediazione complessivo, il 65%, che costituirebbe comunque una rendita notevole, ma almeno non sfiorerebbe gli 8 milioni, che mi sembra veramente esagerato nella determinazione di quegli obiettivi, che Peterlini dice di perseguire, e cioè di contenimento della spesa complessiva del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari l'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento, sempre a firma Pinter ed altri, che recita: al comma 2, prima frase, dell'articolo 4 le parole "dell'indennità parlamentare lorda" sono sostituite dalle parole "dell'indennità lorda prevista all'articolo 2".

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Änderung Pinter, Passerini, Gasperotti.

Absatz 2, erster Satz der Artikels 4 werden die Worte: "der Bruttoentschädigung für die Parlamentsabgeordneten" durch die Worte: "der im Artikel 2 vorgesehenen Bruttoentschädigung" ersetzt.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Bitte, Abgeordneter Pinter.

PRESIDENTE: Prego consigliere Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Chiedo scusa se devo rivolgermi non al Presidente, ma al cons. Peterlini, perché considero questa modifica di emendamento abbastanza importante. Ho notato il calo di attenzione dell'aula, però richiamo comunque l'aula a questo ragionamento. Considero questo passaggio della legge in oggetto un passaggio di assoluta non trasparenza, in quanto si è sostituito, senza più di tanto farlo capire, l'attuale termine di riferimento del trattamento economico dei consiglieri nella rendita vitalizia, che è l'indennità consiliare, si è sostituita senza dirlo di fatto, ma facendo riferimento evidentemente all'indennità parlamentare lorda.

E' chiaro, Peterlini sa fare i conti e li ha fatti bene, allora Peterlini avrà avuto mandato dai suoi colleghi giustamente di dire: cambia, però non toccare il risultato finale, tocca tredicesima, tocca benefici accessori, ma la cifra finale che deve entrare nelle tasche di coloro a cui spetta una rendita vitalizia, deve essere questa. E' quello che ha fatto il proponente di questo disegno di legge, nel senso che ha lavorato su varie voci, facendo, da una parte apparire che vengono ridotte le percentuali di riferimento, l'ammontare stesso e dall'altra agendo su altre voci sussidiarie, in modo da determinare il risultato finale netto, cioè quello che in pratica uno dice: alla fine in tasca che cosa ho? Alla fine in tasca hai esattamente questa cifra, per fare questo cosa ha fatto? Certo che ha modificato i 10 anni, i cinque anni, il 38%, ma ha agito secondo me in modo poco corretto, sostituendo quello che è il naturale riferimento della rendita vitalizia e cioè l'indennità consiliare, perché quando si calcola una pensione si calcola in base allo stipendio che uno riceve, quando si calcola un premio assicurativo lo si calcola sulla base del versato. Ma come si fa a calcolare una pensione su una voce diversa dallo stipendio? Non riesco assolutamente a capire come si faccia qui in quest'aula a dire che io ricevo un'indennità consiliare regionale, però la pensione la calcolo su quella nazionale.

E' una cosa assolutamente folle, scorretta e sbagliata sotto ogni punto di vista della trasparenza, dell'opportunità e del contenuto, perché noi dobbiamo definire, una volta che lo abbiamo accettato come principio, un assegno vitalizio che è legato all'indennità consiliare, non all'indennità parlamentare, perché in questo modo si fa esattamente un'operazione molto precisa, si scorpora la diaria da una parte e quindi la si rende non tassabile e se la mette dentro nell'indennità e questo, siccome avrebbe un immediato effetto sulla rendita vitalizia, perché chiaramente adesso la rendita vitalizia è sull'ammontare dell'indennità consiliare, quindi compresa la diaria, allora per evitare che si riduca l'assegno vitalizio, essendo scorporata la diaria, si sposta la base di riferimento dall'indennità consiliare lorda all'indennità parlamentare lorda.

E' un trucchetto del prestigitatore Peterlini, che contesto nella maniera più assoluta! Questa è una presa in giro! Cons. Peterlini, quando si fanno queste cose si scrivono a chiare lettere. Ora è chiaro che le cifre finali lei non le ha nascoste, però doveva spiegare il trucchetto che si toglie la diaria dalla mensilità e poi se la rinfila

mettendo il loro parlamentare, perché il lordo parlamentare non è l'80% del parlamentare che è quello dell'indennità consiliare lorda, ma è il 100% e allora alla fine i conti tornano, chiaro il discorso? Ho tolto la diaria, riformo il vitalizio, no, perché ritorno con l'indennità consiliare parlamentare invece che l'indennità consiliare regionale.

Allora credo che, al di là di tutti i ragionamenti che vogliamo fare sull'ammontare, però doveva essere più serio il proponente di questo disegno di legge e indicare percentuali diverse, invece che il 38%, doveva indicare il 50%, il 45% dell'indennità consiliare però, non dell'indennità parlamentare lorda. Questo riferimento onestamente non lo capisco, perché è vero che facciamo riferimento al sistema parlamentare, ma allora perché fino adesso abbiamo fatto riferimento al sistema parlamentare, ma calcolando la rendita vitalizia sull'indennità consiliare? Ovvio, perché ogni rendita pensionistica ha come base di calcolo quella che è l'indennità che si ha ricevuto durante la vita, non un'indennità che prende un'altra persona, che non fa parte di questo Consiglio.

Per cui onestamente, anche se ho visto che sono stati respinti altri emendamenti che riguardavano l'ammontare e immagino quale fine farà anche questo emendamento, richiamo l'aula ad evitare di compiere un'operazione di ipocrisia, piuttosto riscrivete l'articolo e ponete degli emendamenti che modificano le percentuali, ma modestamente non legate la rendita vitalizia all'indennità parlamentare, anche perché poi magari un giorno tra la Pivetti e la Sconamiglio ci riformano veramente il trattamento parlamentare e quindi anche le vostre rendite vitalizie rischiano di fare una fine poco gloriosa. Sarà difficile, però non si sa mai che la santa Irene ci dia un bel taglio sull'indennità parlamentare o che modifichi la composizione della voce, per cui sinceramente credo che questo sistema dovrebbe essere modificato e quello che uno matura lo matura su quanto ha ricevuto nella vita.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Herr Kollege Pinter, also ich schließe die Debatte ab. Es tut mir leid, daß ich da sitze, das möchte ich Ihnen sagen. Ich habe den Präsidenten darauf aufmerksam gemacht, er hat gesagt, er geht nur ganz kurz hinaus und kommt wieder herein. Es tut mir leid, weil ich Ihnen auch sagen möchte, daß das auch der Grund war, warum ich vorher hinuntergegangen bin, da ich als Abgeordneter natürlicherweise viel freier intervenieren kann als ich es hier tun kann. Der Präsident hat mich aber gebeten, den Vorsitz weiterzuführen. Ich habe gesagt, daß es mir leid tut, weil ich lieber unten wäre, aber ich glaube nicht, daß ich das Amt verloren habe, nur weil ich einen Gesetzentwurf im Namen des Präsidiums vorgelegt habe. Ich glaube das würde wirklich zu weit gehen.

Ich möchte mich auf eine Information beschränken, nur um keine Polemik zwischen uns aufkommen zu lassen. Es stimmt, die Rentenregelung war bisher an die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten gekoppelt und wir koppeln sie hier an die Aufwandsentschädigung der Parlamentsabgeordneten. Das entspricht der Logik des Art. 1, wo wir alle Maßnahmen direkt an die Parlamentsbezüge angeknüpft haben. In der Materie selbst ergibt es trotzdem eine erhebliche Erniedrigung.

Sie wissen, wir haben nicht nur die "diaria" herausgenommen, sondern wir haben auch durch die Erhöhung der Beiträge operiert und haben verschiedene Erhöhungen, die in jüngster Zeit eingetreten sind, herausgenommen. Die höchste Parlamentarierrente beträgt 85,5%, unsere Höchstreute wird 76%, immer vom gleichen Bezugspunkt, betragen. Das bedeutet in Ziffern, daß wenn das Gesetz nicht durchgeht, daß dann automatisch die Erhöhungen des Vorjahres alle in Kraft treten und eine Rente für die Abgeordneten von 10 Millionen Lire herauskommt. Mit unserem Gesetzentwurf kommt eine Rente heraus, nach zehn Jahren, von 4 Millionen und eine Maximalrente von 7,5 Millionen. Also gibt es eine erhebliche Erniedrigung auch in den Zahlen. Das nur zur Information.

So, keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, für den Antrag Pinter, möge bitte die Hand erheben.

Acht Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Vier Stimmenthaltungen. Moment. Die Stimmenthaltungen nochmals bitte. Vier, ja. Bei vier Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum Abänderungsantrag, immer Pinter.

Al comma 2 dell'articolo 4 - cioè dell'emendamento Peterlini...- "la misura dell'assegno dopo dieci anni di contribuzione è pari del 38%" sono sostituite dalle parole "la misura dell'assegno dopo cinque anni di contribuzione è pari al 19%.

Das ist hinfällig, weil ja die fünf Jahre als Grundlage für die Rente nicht genehmigt worden sind.

Der nächste Änderungsantrag Pinter, Passerini und Gasperotti.

Al comma 2, seconda frase, dell'articolo 4 le parole "dell'indennità parlamentare lorda" sono sostituite dalle parole "dell'indennità lorda prevista all'articolo 2".

Questa è uguale.

Al comma 2 dell'articolo 4 le parole "ed è aumentata del 3,80 per cento per ogni anno di contribuzione" sono sostituite dalle parole "ed è aumentata del 2,80 per cento per ogni anno di contribuzione".

Gut, das ist neu. Wer möchte dazu das Wort ergreifen?

Pinter, bitte schön, zur Erläuterung.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno.

Il collega Pinter non interviene, quindi chiudo questa parte del dibattito. Mi dispiace di dover sedere tra gli scranni della Presidenza; ho fatto notare questa cosa al Presidente, il quale mi ha assicurato che si sarebbe assentato solo per un breve periodo di tempo. Vorrei anche dire che questo è stato il motivo per il quale prima mi sono recato tra gli scranni dei consiglieri, poiché come consigliere posso intervenire molto più liberamente. Il Presidente mi ha chiesto di assumere temporaneamente la presidenza. Io gli ho risposto che mi dispiaceva in quanto avrei preferito rimanere tra le fila dei consiglieri, tuttavia non penso di aver perso il diritto alla mia carica, solo perché ho presentato un disegno di legge a nome dell'Ufficio di Presidenza. Sarebbe eccessivo .

Vorrei limitarmi ad un'unica affermazione, per evitare polemiche inutili. E' vero che la disciplina dei vitalizi sino ad oggi era legata alle indennità dei consiglieri regionali, mentre qui ora ci si riallaccia alle indennità parlamentari. Questo tuttavia è in sintonia con l'art. 1, che ricollega tutti i provvedimenti direttamente alle indennità parlamentari. Nella sostanza si rileva comunque una notevole riduzione. Voi sapete che noi non solo abbiamo tolto la "diaria", ma abbiamo anche introdotto una maggiore contribuzione, congelando nel contempo i vari aumenti avvenuti recentemente. Il vitalizio parlamentare più elevato arriverà all'85,5%, mentre da noi arriverà al 76% delle indennità, sempre partendo dallo stesso punto di riferimento. Ciò significa anche che se non passerà la legge, entreranno in vigore automaticamente tutti gli aumenti dell'anno precedente, portando il vitalizio dei consiglieri a 10 milioni. Con il nostro disegno di legge dopo 10 anni di contribuzione abbiamo un vitalizio di 4 milioni, mentre il vitalizio massimo arriverà a 7,5 milioni. Ne risulta quindi una notevole riduzione. Questo era quanto volevo comunicare.

Nessuno desidera intervenire. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento del cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. 8 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 4 astensioni. Ripetiamo i voti di astensione. Astenuti? 4.

Con 4 astensioni ed il resto di voti contrari l'emendamento è respinto.

Passiamo al successivo emendamento, sempre a firma del cons. Pinter.

Al comma 2 dell'articolo 4 - cioè dell'emendamento Peterlini...- "la misura dell'assegno dopo dieci anni di contribuzione è pari del 38%" sono sostituite dalle parole "la misura dell'assegno dopo cinque anni di contribuzione è pari al 19%.

Questo emendamento è decaduto in quanto sono stati respinti i 5 anni come base di contribuzione per l'assegno vitalizio.

Il successivo emendamento è a firma dei consiglieri Pinter, Passerini e Gasperotti.

Al comma 2, seconda frase, dell'articolo 4 le parole "dell'indennità parlamentare lorda" sono sostituite dalle parole "dell'indennità lorda prevista all'articolo 2".

Questo è uguale.

Al comma 2 dell'articolo 4 le parole "ed è aumentata del 3,80 per cento per ogni anno di contribuzione" sono sostituite dalle parole "ed è aumentata del 2,80 per cento per ogni anno di contribuzione".

Questo è nuovo. Chi desidera intervenire?

Cons. Pinter, per l'illustrazione. Prego, ne ha facoltà.

PINTER: Evidentemente questo emendamento va nella direzione di altri emendamenti, che modificano la percentuale di contribuzione, nel tentativo di ridurre la rendita effettiva dell'assegno vitalizio e quindi di riportare gli importi di questi assegni vitalizi ad importi accettabili.

PRÄSIDENT: Danke für die Erläuterung. Die Sache ist klar. Wer möchte das Wort ergreifen? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer für den Antrag Pinter ist, möge bitte die Hand erheben. Vier Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Zwei Enthaltungen. Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum letzten Antrag von diesem Paket Pinter.

Al comma 2 dell'articolo 4 sono soppresse le parole "secondo la tabella di cui all'allegato A)".

In Absatz 2 des Art. 4 werden die Worte "gemäß der beigelegten Tabelle A)" gestrichen.

...zu Wort gemeldet. Bitte schön Abg. Pinter.

PRESIDENTE: Grazie per l'illustrazione. La questione è chiara. Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento del cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. 4 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 2 astensioni. L'emendamento è respinto.

Passiamo all'ultimo emendamento del cons. Pinter su questo articolo.

Al comma 2 dell'articolo 4 sono soppresse le parole "secondo la tabella di cui all'allegato A)".

Chi desidera intervenire? Prego, cons. Pinter.

PINTER: Questo emendamento soppressivo di una tabella era collegato alla possibilità di ottenere una riforma più complessiva dell'articolo e delle percentuali di riferimento, però qui c'è un altro aspetto, che questa tabella contiene le percentuali anche in riferimento alle annualità da 1 a 9. Allora chiaro che uno dice: se il vitalizio si ha solo dopo i 10 anni perché qui vengono stabilite delle rendite da 1 a 10 anni, vengono stabilite in caso di congiungimento di periodi di mandato consiliare con periodi di mandato parlamentare. Allora qui si contiene un'altra volta questo discorso, che poi alcuni privilegi, come sostengo, si intrecciano e quindi all'interno del complessivo mandato politico si assommano quelli dei parlamentari, con quelli dei regionali, con quelli dei parlamentari europea, si intrecciano, si moltiplicano, si rideterminano ed in questo senso si rafforzano l'un con l'altro.

Quindi in questo caso periodi di diversa contribuzione riferiti ad un mandato parlamentare o consiliare si sommano ad un altro, determinando però la stessa percentuale di calcolo. In altre parole si prescinde ancora una volta, per l'ennesima volta, dal reale versato del consigliere o del parlamentare e si fa un ragionamento di premio, a seconda delle annualità conseguite nella carriera politica.

Allora questo aspetto non lo posso condividere, perché posso solo accettare un ragionamento che mi lega un assegno, una rendita o un beneficio al realmente versato, però tenendo conto che quello che uno calcola e matura con un sistema non è automaticamente estensibile ad un altro. Quindi non vedo perché un anno di mandato parlamentare debba sommarsi a quello regionale, viceversa quello regionale deve sommarsi al parlamentare. Sono uno dei tanti meccanismi che alla fine accontenteranno qualche nostro consigliere o parlamentare, se non pro presente, pro

futuro, ma che evidentemente non possono trovarmi d'accordo, perché risollevarono la questione della carriera politica intesa in senso lato e ampio del termine, mentre abbiamo cercato di sviluppare qui un concetto legato a specifico mandato politico, che uno svolge in un specifica istituzione, che una uno specifico trattamento economico, con uno specifico aspetto di rendita successiva.

Allora credo che abrogare questa tabella non comporterà il risanamento che auspicavo, ma comunque toglie dalle modalità di calcolo questa possibilità di riferirsi alla sovrapposizione e al cumulo delle varie cariche parlamentari e politiche.

PRÄSIDENT: Danke Herr Abgeordneter Pinter. Wer meldet sich zu Wort. Niemand. Gut, dann schließen wir diesen Teil ab.

Ich wollte Ihnen sagen, Abg. Pinter, daß wir diese Zusammenrechnung beider Karrieren in der neuen Fassung von Art. 4 nicht mehr vorsehen. Also, die Tabelle wird auch mit dem letzten Satz des Abänderungsantrages abgeändert. Der Artikel 4, letzter Satz, Sie brauchen nur den zu lesen. Also, es ist vorgesehen gewesen, wie es früher war, daß man die Parlamentskarriere sozusagen anrechnen kann für die Zeit der Rentenberechnung und das wird mit meinem Abänderungsantrag ausgeschlossen. Die Tabelle gilt nur mehr für die Übertragbarkeit, weil es könnte ja sein, daß einer nach einem Jahr stirbt und somit muß man wissen, daß ein Prozentsatz dieses Jahres an die Frau und an die Kinder übertragen wird. Gut.

Wer für den Antrag Pinter ist, wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, möge bitte die Hand erheben. Danke. Eins, zwei, drei, vier, fünf. Ja. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme. Zwei. Damit ist der Antrag nicht angenommen.

Wir kommen zum nächsten Antrag. Schauen, ob er nicht überholt ist, meint der Generalsekretär.

Al comma 4 dell'articolo 4 le parole "raggiunto il periodo minimo di dieci anni" sono sostituite dalle parole "raggiunto il periodo minimo di una legislatura".

Das, glaube ich, ist im Widerspruch zu dem was wir beschlossen haben und damit ist es hinfällig.

Absatz 5. Wir haben die Abänderungsanträge zum Absatz 4 erledigt, zum Absatz 5:

Al comma 5 dell'articolo 4 è soppressa la parola "tutti".

In Absatz 5 des Art. 4 wird das Wort "alle" gestrichen und der bestimmte Artikel "die" eingefügt.

Bitte schön, Abg. Pinter, wenn Sie das erläutern möchten.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter. Chi desidera intervenire? Nessuno. Bene, allora chiudo questa parte della discussione.

Volevo solo dirLe, cons. Pinter, che nella nuova versione dell'art. 4 non prevediamo più la ricongiunzione delle due carriere. Con l'ultima frase dell'emendamento viene pertanto anche modificata la tabella. Art. 4, ultima frase, lo legga pure. Prima si prevedeva di poter ricomprendere nel calcolo per il vitalizio anche

la carriera parlamentare, mentre con il nuovo emendamento ciò non è più possibile. La tabella vale solo per la reversibilità, perché potrebbe succedere che un consigliere muoia dopo un anno di mandato; in tal caso bisogna conoscere la percentuale alla quale la moglie o i figli hanno diritto.

Chi è favorevole all'emendamento del cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. 5 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 2 astenuti. L'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento successivo. Il Segretario generale fa notare che bisogna verificare se è decaduto.

Al comma 4 dell'articolo 4 le parole "raggiunto il periodo minimo di dieci anni" sono sostituite dalle parole "raggiunto il periodo minimo di una legislatura".

Mi sembra che questo sia in contrasto con quanto precedentemente deliberato e quindi l'emendamento è decaduto.

Al comma 5 dell'articolo 4 è soppressa la parola "tutti".

Prego, cons. Pinter, se lo desidera illustrare.

PINTER: L'emendamento in sè è più significativo se collegato all'emendamento successivo, perché mi rendo conto che l'effetto letterale non modifica la sostanza del comma 5 in oggetto, comunque ne approfitto per illustrare anche il successivo comma. In definitiva riprendo le considerazioni che ho fatto sul comma 5 e vale a dire la facoltatività della reversibilità. Prima ho chiesto la soppressione di tutto il comma perché contrario all'applicazione dell'istituto della reversibilità, non essendo stato condiviso questo ragionamento, ora pongo in subordine un altro tipo di modifica e cioè quello che riaffidi al consigliere la facoltatività del versamento suppletivo di 517 mila lire, che a mio modo di vedere ci verrà indebitamente trattenuto dal cedolino di fine mese dalla prossima mensilità, successiva all'introduzione dell'entrata in vigore di questa legge.

Credo che questa quota obbligatoria non sia giustificata, sia perché non è sostenibile la reversibilità, sia perché il sistema parlamentare ha introdotto la soppressione della reversibilità e un'opzione solo facoltativa di reversibilità. In questo modo, anche se poi prudentemente i proponenti del disegno di legge hanno monetizzato il consigliere non coniugato e senza prole, giustamente per altro verso, perché sarebbe un passo ulteriormente discriminatorio nei confronti dei quali non hanno coniuge e figli ai quali lasciare la rendita vitalizia, però penso che dovrebbe essere rispettata la libertà dei consiglieri e anche perché poi qui si fanno i calcoli, i prospetti, le simulazioni, ma i prospetti e calcoli e simulazioni che ha ricordato il collega Benedetti sono riferiti ad un'aspettativa di vita data dalla media di vita dei cittadini, 73 anni di media, è diversa, è una rendita che non si ferma con la morte del consigliere, ma che continua nel tempo con chi ne eredita i benefici.

Allora è chiaro che dal punto di vista del costo complessivo il risultato è sensibilmente diverso, perché il versato maturato da parte dei consiglieri, cessa di avere un'efficacia nel momento nel quale il premio pagato supera di fatto il versato e la rendita che ha dato il versato; in altre parole noi non avremo più un costo preventivabile legato

alla vita media del consigliere, ma dovremo fare un ragionamento molto più complicato, anche se qui lo so che le percentuali si modificano, anche in riferimento alle persone che ereditano, cioè alla moglie, al marito, i figli e gli aventi diritti.

Allora anche in questo caso invito i colleghi che si sono defilati su questo articolo, ad avere maggiore coerenza tra le enunciazioni sulla natura della rendita vitalizia, anche i 28 consiglieri che hanno votato per il superamento di questo sistema, non possono votare per un peggioramento ulteriore di questo sistema, vale a dire la reversibilità obbligatoria.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pinter. Wer möchte das Wort ergreifen? Niemand. Dann kommen wir zur Abstimmung. Wer für den Antrag Pinter ist, möge bitte die Hand erheben. ...wir haben Sie schon mitgerechnet... Also fünf dafür. Wer ist dagegen. Das ist die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme. Niemand. Damit ist der Abänderungsantrag nicht angenommen und es kommt der nächste, zum Absatz 5 wieder:

Al comma 5 dell'articolo 4 le parole "sono tenuti a" sono sostituite dalle parole "possono".

Im Absatz 5 des Art. 4 werden die Worte "sind...dazu verpflichtet" durch das Wort "können" ersetzt.

Bitte schön, Sie haben es schon erläutert, aber wenn Sie nochmals reden möchten, bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter. Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento del cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. ...Abbiamo contato anche Lei. 5 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astensioni? Nessuna. L'emendamento è pertanto respinto. Passiamo al prossimo:

Al comma 5 dell'articolo 4 le parole "sono tenuti a" sono sostituite dalle parole "possono".

Lei lo ha già illustrato, ma se vuole nuovamente intervenire, prego. Ne ha facoltà.

PINTER: Toglie l'obbligatorietà delle reversibilità e la rende facoltativa. Continuo a stupirmi di come votano i colleghi, che hanno fatte tante dichiarazioni demagogiche durante la precedente discussione, comunque lo sottopongo di nuovo all'attenzione dell'aula.

PRÄSIDENT: Danke Herr Abg. Pinter. Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann bringen wir den Antrag zur Abstimmung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Fünf Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Eine. Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

Der nächste Antrag, immer zu Art. 5. Pinter

Al comma 5 dell'articolo 4 le parole "corrispondente al 150 per cento" sono sostituite dalle parole "corrispondente al 300 per cento".

In Absatz 5 des Art. 4 werden die Worte "in Höhe von 150 Prozent" durch die Worte "in Höhe von 300 Prozent" ersetzt.

Abg. Pinter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter. Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 5 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 1 astensione. L'emendamento è respinto.

Il prossimo emendamento, sempre a firma del cons. Pinter, recita:

Al comma 5 dell'articolo 4 le parole "corrispondente al 150 per cento" sono sostituite dalle parole "corrispondente al 300 per cento".

Cons. Pinter, prego.

PINTER: Visto che c'è comunque questa possibilità della reversibilità, chiedo che il versamento sia commisurato al beneficio finale. Allora se 517 mila lire all'anno equivalgono in dieci anni a circa 60 milioni, questi 60 milioni danno il diritto ad applicare circa 2 milioni ed oltre di indennità nella sua reversibilità nei confronti del coniuge e dei figli, credo sia un buon investimento in termini di rendite assicurative, anzi credo che a differenza dell'assegno vitalizio, questo costituisca senz'altro un costo per il bilancio del Consiglio regionale, cioè uno di quei costi che a questo punto cessano di essere ripagati dal versamento contributivo dei consiglieri e cominciano a far parte degli oneri che sostengono i cittadini, vale a dire delle casse del Consiglio regionale. Allora credo che raddoppiare questo importo rappresenta la tendenza di fare in modo che questa reversibilità, se volete introdurla venga almeno pagata.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Pinter. Wer meldet sich noch zu Wort?

Niemand. Dann kommen wir zur Abstimmung. Wer mit dem Antrag Pinter einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Vier Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit des Regionalrates. Wer enthält sich der Stimme? Einer. Damit ist der Antrag abgelehnt.

Es kommt ein Zusatzantrag der Abg. Peterlini, Tretter, Denicolo'.

Emendamento all'emendamento all'articolo 4, comma 5:

Al quarto periodo, dopo le parole "senza prole", sono aggiunte le parole "avente diritto alla quota":

Abänderungsantrag zum Abänderungsantrag zu Artikel 4, Absatz 5: Im vierten Satz wird das Wort "kinderlos" mit den Worten "ohne Kinder mit entsprechendem Anrecht auf die Quote" ersetzt.

Das ist eine technische Ergänzung: wenn Sie wollen, erläutere ich Sie, aber wenn Sie sie verstehen, dann tue ich es nicht. Gut, wenn es klar ist dann bringe ich ihn zur Abstimmung. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Eine breite Mehrheit

dafür. Wer stimmt dagegen? Gegenstimmen keine. Enthaltungen? Vier Enthaltungen. Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

Wir kommen zum Abänderungsantrag Alessandrini, Chiodi, De Stefani:

Nach Absatz 5 wird der nachstehende neue Absatz 5bis eingefügt:

"Der Anteil der Leibrente, der dem Ehepartner zuerkannt wurde, wird entsprechend den in den Art. 6 und 7 des Gesetzes Nr. 1646 vom 22.11.1962 vorgesehenen Einschränkungen und zeitlichen Bedingungen ausbezahlt."

Dopo il comma 5 è inserito il seguente nuovo comma 5 bis:

"La quota di assegno vitalizio attribuita al coniuge si eroga con le limitazioni ed i vincoli temporali di cui agli artt. 6 e 7 della legge 22.11.1962 n. 1646". Alessandrini, Wanda Chiodi e De Stefani.

Bitte schön, Abg. Alessandrini.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter. Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento del cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. 4 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 1 voto di astensione. L'emendamento è respinto.

Abbiamo ora un emendamento aggiuntivo a firma dei conss. Peterlini, Tretter e Denicolò:

Emendamento all'emendamento all'articolo 4, comma 5:

Al quarto periodo, dopo le parole "senza prole", sono aggiunte le parole "avente diritto alla quota":

Se i signori consiglieri lo desiderano, provvederò ad illustrarlo; se invece è sufficientemente chiaro vi rinuncerò. Bene, se è sufficientemente chiaro, lo pongo in votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. La maggioranza. Contrari? Nessuno. Astenuti? 4 voti di astensione. L'emendamento è accolto.

Passiamo ora all'emendamento a firma dei conss. Alessandrini, Chiodi e De Stefani.

Dopo il comma 5 è inserito il seguente nuovo comma 5 bis:

"La quota di assegno vitalizio attribuita al coniuge si eroga con le limitazioni ed i vincoli temporali di cui agli artt. 6 e 7 della legge 22.11.1962 n. 1646" presentato dai conss. Alessandrini, Wanda Chiodi e De Stefani.

Prego, cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Anche questa proposta tenta di collocarsi nella linea di riportare il sistema che è stato adottato entro criteri e modalità che si avvicinano in qualche modo ai sistemi previdenziali pubblici che si conoscono, i quali disciplinano, attraverso la legge citata, le condizioni della reversibilità. In sostanza le pensioni per i cittadini sono reversibili a favore del coniuge superstite, però entro certi limiti e condizioni, tipo la durata del matrimonio e la differenza di età dei coniugi, tutta una serie di requisiti per cui si evitano erogazioni di pensioni di reversibilità se non entro certi criteri.

E' per questo che ho formulato quell'emendamento e mi auguro che sia accolto, perché si riporta la stessa situazione della reversibilità prevista per i vitalizi

all'interno di un sistema di regole, all'interno di una disciplina che vale per i sistemi previdenziali pubblici.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu diesem Abänderungsantrag zu Wort?
Niemand?

Dann darf ich Ihnen kurz antworten. Wir lehnen uns an die Regelung an die für die Abgeordnetenversammlung gilt. Diese Regelung der Abgeordnetenversammlung sieht vor, daß der Ehegatte und die Kinder bis zum 26. Lebensjahr, insofern sie studieren, in diese Regelung hineinfallen und die Abgeordnetenversammlung adaptiert automatisch auch die Anerkennung der Kinder, wie sie in den übrigen Gesetzen vorgesehen ist. Ich würde sagen, daß wir uns natürlicherweise streng an diese Regelung des Parlamentes halten. Somit ist laut Auskunft von Dr. Dell'Adami, den ich jetzt geholt habe und dessen Meinung ich jetzt gehört habe, diese Regelung automatisch schon mit inbegriffen.

Möchte sonst jemand das Wort ergreifen? Ich erteile Ihnen ansonsten gleich das Wort zur Replik. Sonst niemand mehr? Gut, dann hat Abg. Alessandrini das Wort zur Replik.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Allora posso fare alcune brevi precisazioni. Noi ci ricollegiamo alla disciplina della Camera dei Deputati. Tale disciplina prevede che il coniuge ed i figli sino al 26. anno di età, se studiano ancora, siano ricompresi in questa disciplina e la Camera dei Deputati prevede automaticamente anche il riconoscimento dei figli, così come disposto dalle altre leggi. Io proporrei di attenerci rigidamente a questa disciplina in vigore alla Camera dei Deputati. In questo modo, in base alle informazioni che mi ha fornito ora il Dr. Dell'Adami, questa regolamentazione sarebbe automaticamente inclusa.

Chi desidera intervenire? Le concedo subito la parola per la replica. Nessun altro? Bene, allora concedo la parola al cons. Alessandrini per la replica.

ALESSANDRINI: Presidente, volevo ricordarle che ho citato una normativa che disciplina la reversibilità a favore del coniuge superstite, non a favore dei figli minori, ho citato espressamente la legge che disciplina la reversibilità a favore del coniuge superstite per evitare per esempio che la reversibilità vada al coniuge che è stato sposato il giorno prima. E' inutile che entriamo nei dettagli, la previdenza pubblica per evitare anche possibili abusi prevede che al coniuge superstite la pensione di reversibilità possa essere concessa entro certe condizioni. Quindi non è una questione di età dei minori, ma si tratta delle condizioni che disciplinano la reversibilità a favore del coniuge superstite.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Alessandrini.

Ich habe Ihnen geantwortet, daß wir bei der Regelung bleiben, die das Parlament anwendet und ich bin sicher, daß sich das Parlament auch an die Gesetze halten wird. Somit also gehen wir diesbezüglich kein Risiko ein. Aber bitte. Der andere Abänderungsantrag steht.

Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann stimmen wir über diesen Antrag ab. Keine mehr? Gut. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Fünf Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Abänderungsantrag zum Absatz 6:

Dopo il comma 6 dell'articolo 4 è inserito il seguente comma:

"6 bis. L'erogazione dell'assegno vitalizio diretto e la quota, o la parte di essa, attribuita al coniuge e ai figli vengono sospesi quando nei confronti del titolare sia pendente un procedimento penale per reati contro la pubblica amministrazione o altri reati previsti all'articolo 15...

Ich muß Sie darauf aufmerksam machen, daß wir im Artikel 2 das alles schon beschlossen haben. Somit ist das also nicht mehr zulässig.

Sind Sie einverstanden, Kollege Pinter...

Dann lese ich fertig. Gut danke, ist richtig.

...In caso di sentenza di assoluzione passata in giudicato o di proscioglimento in istruttoria si provvederà alla liquidazione delle somme previamente non erogate. In caso di condanna con sentenza definitiva o di sentenza di primo grado confermata in appello, il titolare perde ogni diritto al ricevimento del vitalizio".

Das ist richtig, das bezieht sich jetzt auf die Leibrente.

Nach Absatz 6 des Art. 4 wird der nachstehende Absatz eingefügt: "6\bis. Die Zahlung der direkten Leibrente und des Anteils, bzw. des Teils desselben, für den Gatten und die Kinder wird ausgesetzt, wenn zu Lasten des Bezugsberechtigten ein Strafverfahren wegen Vergehens gegen die öffentliche Verwaltung oder wegen anderer im Art. 15 des Gesetzes Nr. 55 vom 19. März 1990 vorgesehener Straftaten anhängig ist. Im Falle von rechtskräftigem Urteil auf Freispruch oder Einstellung des Untersuchungsverfahrens werden die ausgesetzten Beträge nachträglich ausgezahlt. Im Falle von Verurteilung mit endgültigem Urteil oder von Urteil erster Instanz, das im Berufungsverfahren bestätigt wurde, verliert der Bezugsberechtigte jedes Anrecht auf die Auszahlung der Leibrente. Pinter, Vincenzo Passerini und ...ich kann das nicht lesen.

Gut. Bitte schön, Abg. Pinter hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Alessandrini.

Le ho già risposto che noi ci atteniamo alla disciplina parlamentare e sono sicuro che il Parlamento si è attenuto alle norme di legge. Pertanto non corriamo alcun rischio. Comunque l'altro emendamento rimane.

Se nessun altro intende intervenire, votiamo questo emendamento. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 5 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti?

Si tratta dell'emendamento al comma 6.

Dopo il comma 6 dell'articolo 4 è inserito il seguente comma:

"6 bis. L'erogazione dell'assegno vitalizio diretto e la quota, o la parte di essa, attribuita al coniuge e ai figli vengono sospesi quando nei confronti del titolare sia pendente un procedimento penale per reati contro la pubblica amministrazione o altri reati previsti all'articolo 15 ...

Devo fare osservare ai consiglieri che questo è già stato deliberato all'art. 2. L'emendamento pertanto non è ammissibile.

Lei è d'accordo, cons. Pinter...

Allora termino la lettura. Va bene.

...In caso di sentenza di assoluzione passata in giudicato o di proscioglimento in istruttoria si provvederà alla liquidazione delle somme previamente non erogate. In caso di condanna con sentenza definitiva o di sentenza di primo grado confermata in appello, il titolare perde ogni diritto al ricevimento del vitalizio" a firma dei cons. Pinter, Passerini ed un altro consigliere la cui firma è illeggibile.

E' vero, questo si riferisce al vitalizio.

Prego, la parola al cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Con questo emendamento che aggiunge un comma all'articolo, riprendo la questione che è già stata affrontata, ma per quanto riguarda l'indennità abbiamo sancito un principio all'interno di questa legge, che ha recepito un articolo del mio disegno di legge, che poi non è passato a discussione articolata e vale a dire che in caso di procedimento penale per particolari reati, quelli contro la pubblica amministrazione prevedevo, ma comunque quelli sanciti all'art. 15 della legge 19 marzo 1955, che venisse sospesa l'erogazione dell'indennità, perché c'è un problema di atteggiamento morale nei confronti di persone che svolgono un mandato e come avevo detto nell'illustrazione dell'articolo tradiscono il giuramento ed il mandato stesso, nel momento in cui non rispettano più quello che si sono impegnate a rispettare, vale a dire la costituzione e le leggi.

Il fatto che noi ci troviamo con dei politici corrotti, con dei rappresentanti del popolo corrotti è una cosa che non ci fa piacere, ma credo che ci dovrebbe fare ancora meno piacere il fatto che delle persone sostanzialmente corrotte trovino anche un ulteriore risarcimento in termini di indennizzo o di assegno vitalizio da parte della pubblica amministrazione, perché questa rendita l'hanno ottenuta in virtù non del loro lavoro, ma del loro mandato parlamentare o consiliare.

Allora francamente trovo difficile spiegare alla gente perché un rappresentante politico, che magari è stato condannato e passato in giudicato per aver truffato la pubblica amministrazione che doveva governare, per aver corrotto, per aver concusso o addirittura per reati di carattere mafioso, si veda comunque garantita una rendita vitalizia da parte della pubblica amministrazione. Credo che questo sia moralmente difficile da accettare.

Non voglio qui proporre emendamenti di sospetto, che quindi si applicano soltanto di fronte ad ipotesi di reato ecc., ma pongo alla vostra attenzione delle fattispecie di reato ben definiti, cioè contro la pubblica amministrazione o di carattere sostanzialmente mafioso.

Allora credo che come abbiamo applicato, anche se in maniera incompleta per come vedo io le cose, quell'articolo precedente che prevedeva la sospensione, anche se poi non definisce la partita finale di quella sospensione nei confronti di quel consigliere che si trova con questo tipo di procedimenti penali,

analogamente dovremo estendere lo stesso discorso a coloro che poi riceveranno un assegno vitalizio. Considero immorale e scandaloso che la pubblica amministrazione eroghi delle pensioni parlamentari a dei parlamentari che si sono macchiati della colpa di un reato mafioso o di aver rubato allo Stato. Anche perché poi qui ci si pone ogni volta il problema di come fare a risarcire la pubblica amministrazione e quindi i cittadini del danno recato da coloro che si sono resi responsabili di atti di corruzione. Non si riesce mai a risolvere questa partita, d'accordo che non riusciremo probabilmente a trovare le modalità per ripagare la pubblica amministrazione, ma nemmeno dare un bene ulteriore nei confronti di queste persone.

Pertanto confido nell'attenzione di quest'aula nel sostenere questo emendamento.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pinter. Wer meldet sich zu Wort?

Abg. Benedikter. Bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter. Chi desidera intervenire?

Cons. Benedikter, prego.

BENEDIKTER: Ich möchte den Abg. Pinter bitten, daß er doch auch den Art. 1 beherzigt, der da genehmigt ist und wo es heißt, daß diese Rentenbehandlung an sich so geregelt ist, wie es das Parlament geregelt hat, mit den Ausnahmen, die da folgen, mit den Einschränkungen, die nachfolgen, denn sonst müßten wir alles sagen, so wie es geregelt wird. Wenn wir hier etwas sagen, wenn wir hier etwas bestimmen, dann würde das bedeuten, daß alles andere nicht gilt, was das Parlament hat. Das hat doch keinen Sinn. Das ist gegen jede Gesetzestechnik.

(Vorrei invitare il cons. Pinter a tener conto dell'art. 1 che abbiamo già approvato, laddove si dice che la disciplina dei vitalizi viene regolamentata secondo quanto previsto dal Parlamento, con le eccezioni che vengono poi di seguito elencate. Altrimenti avremmo dovuto elencare ogni singola norma. Se noi ora discipliniamo degli aspetti ben precisi, allora ciò significherebbe che non verrebbero applicate tutte le altre norme del Parlamento. Questo non ha senso e va contro la tecnica legislativa.)

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über den Antrag Pinter ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Acht Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Es ist die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Zwei. Damit ist dieser Antrag nicht genehmigt.

Der nächste Antrag Pinter, immer zum Art. 4, Absatz 7:

Il comma 7 dell'articolo 4 è soppresso.

Absatz 7 des Art. 4 wird aufgehoben.

Danke, Abg. Pinter hat das Wort. Bitte schön.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora pongo in votazione l'emendamento del cons. Pinter. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 8 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? 2. L'emendamento è respinto.

Il prossimo emendamento sempre del cons. Pinter è all'art. 4, comma 7: Il comma 7 dell'art. 4 è soppresso.

La parola al cons. Pinter. Prego, ne ha facoltà.

PINTER: Il comma 7 di questo articolo riscritto dai proponenti disciplina l'aspetto della reversibilità per i consiglieri il cui mandato sia iniziato e svolto prima dell'attuale legislatura e per i consiglieri che sono ancora in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

Quello che con questo articolo si dice è sostanzialmente questo: per il futuro - lo abbiamo disciplinato nei commi precedenti - per i consiglieri che sono entrati prima di questa legislatura si applicano le disposizioni precedenti, quindi senza limitazione per quanto riguarda la reversibilità e la reversibilità si applicherà non soltanto sul coniuge ed i figli, ma nelle modalità dell'attuale regolamento, cioè percuote fintanto che il figlio non ha raggiunto la maggiore età, ecc.

Quindi ancora una volta ci troviamo ad applicare una riforma e poi a condizionare questa riforma soltanto al futuro, mentre per le situazioni che si stanno maturando si applica il precedente sistema. Qui è la debolezza di fondo di tutta la riforma apparente del cons. Peterlini e cioè nel momento nel quale è vero che si riforma quasi tutto pro futuro, perché lei fa salvi tutti i diritti acquisiti o che si stanno acquisendo da parte dei consiglieri che sono entrati nelle precedenti legislature.

Allora credo che se lei riteneva di sostenere il principio della riforma di reversibilità lo doveva sostenere fino in fondo e cioè modificare da subito le condizioni di diritto e reversibilità stesse, invece lei prevede che questa cosa varrà soltanto per consiglieri che sono stati eletti nel 1993. Allora tra le altre cose per quelli che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge dovranno versare da subito la quota aggiuntiva per mantenere questo diritto.

Francamente ancora una volta abbiamo una misura che non posso accettare, perché diventa un privilegio, nel senso che si applica un sistema ai consiglieri che sono stati eletti adesso e se ne applica un altro ai consiglieri che sono stati eletti precedentemente a questa legislatura e per una cosa che è vero che è stata maturata come termini di regolamento, ma non è che qui ci riferiamo a quelli che hanno già il vitalizio o che già si sta erogando l'assegno di reversibilità, ma parliamo anche di coloro che hanno 45 anni ed a 50 andranno in pensione con il vecchio sistema, quelli che ne hanno 50 andranno a 55 e quelli che ne hanno 55 andranno a 60. Questa cosa ha anche altri aspetti, però costituisce uno degli aspetti che svelano la natura di apparente riforma, salvo alcuni aspetti che ho pubblicamente riconosciuto di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine.

Als Auskunft möchte ich Abg. Pinter nur sagen, daß wir die Parlamentsregelung abgeschrieben haben, aber sie mußte geschrieben werden, weil sich

das Datum des Parlamentes auf den Beginn der Legislaturperiode des Parlamentes bezieht und wir mußten hineinschreiben, vom Beginn des Gesetzes an. Das ist der einzige Unterschied zum Parlament.

Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab.

Wer mit dem Antrag Pinter einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen jetzt zum Abänderungsantrag Alessandrini usw.

Al comma 9, dopo i primi due periodi, è inserito il seguente nuovo periodo: "allo scopo... Nein, Entschuldigung. Kury zuerst.

"Die Leibrenten... das ist jetzt Absatz 8:

Der Text des Absatzes wird durch folgenden Text ersetzt:

"Die Leibrenten, die aufgrund der Zugehörigkeit zu anderen Regionalräten, dem gesamtstaatlichen Parlament oder dem europäischen Parlament ausbezahlt werden, können mit jenen des Regionalrats nicht kumuliert werden. Der Regionalratsabgeordnete ist verpflichtet, dem Präsidium zu erklären, daß er keine Leibrente bezieht und jede eventuelle Änderung anzugeben."

"Il vitalizio spettante in base all'appartenenza ad altri consigli regionali, al Parlamento nazionale o europeo non è cumulabile con quello del Consiglio regionale. Il Consigliere regionale è tenuto a dichiarare all'Ufficio di Presidenza di non percepire alcun assegno vitalizio ed ogni eventuale variazione."

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno.

Volevo solo ricordare al cons. Pinter che ci siamo agganciati al regolamento parlamentare. Questo l'abbiamo dovuto scrivere, perché la data del Parlamento si riferiva all'inizio della legislatura, mentre noi volevamo specificare da noi si applica dall'entrata in vigore della legge. Questa è l'unica differenza rispetto al Parlamento.

Chi desidera intervenire? Allora procediamo alla votazione.

Chi è favorevole all'emendamento del cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. Contrari? La maggioranza. Astenuti? Nessuno. L'emendamento è respinto.

Passiamo ora all'emendamento del cons. Alessandrini ecc...:

Al comma 9, dopo i primi due periodi, è inserito il seguente nuovo periodo: "allo scopo... Scusate, prima l'emendamento della cons. Kury al comma 8:

"Il vitalizio spettante in base all'appartenenza ad altri consigli regionali, al Parlamento nazionale o europeo non è cumulabile con quello del Consiglio regionale. Il Consigliere regionale è tenuto a dichiarare all'Ufficio di Presidenza di non percepire alcun assegno vitalizio ed ogni eventuale variazione."

KURY: Dieser Abänderungsantrag tut im Grunde nichts anderes als das was Herr Peterlini im Begleitbericht angekündigt hat - ich lese vor was unter Punkt 6 steht: Jede Art von Doppelbezügen wird verboten, der Mehrfachbezug verschiedener Renten - Parlament, Europaparlament und Regionalrat - abgeschafft. Das sagt Peterlini in seinem

Begleitbericht und ähnlich ist es auch im Kommissionsbericht formuliert. Nun, wenn man jetzt das Gesetz anschaut, dann sieht man, daß das nicht stimmt. Punkt 8 des Artikels 4 sagt ja nur, daß die Leibrenten, die aufgrund der Zugehörigkeit zu anderen Regionalräten, dem Parlament oder dem Europäischen Parlament ausbezahlt werden, kumulierbar sind und das einzige was hier vorgeschlagen wird, ist ein Höchstlimit, das wiederum an die Summe der Abgeordnetenversammlung gekoppelt wird. Ich habe gestern nachgeschaut, was das Höchstlimit ist, es ist 8,5 Millionen. Also das, womit man diesen Gesetzesvorschlag verkauft hat, nämlich der Doppelbezug und der Mehrfachbezug ist verboten, stimmt nicht. Weiterhin sind Bezüge kumulierbar bis zu einer Gesamtsumme von 8,5 Millionen monatlich und ich glaube, wenn man damit schon hausieren geht, daß man das nicht mehr zuläßt, dann sollte man es auch durchführen.

Unser Abänderungsantrag bezweckt im Grunde nichts anderes als tatsächlich die Kumulierbarkeit zu verbieten. Deshalb bitte ich alle, die diesem Kommissionsbericht zugestimmt haben, wo das angekündigt wurde, auch diesem Abänderungsantrag zuzustimmen.

(Questo emendamento non introduce nulla di diverso rispetto a quanto ha annunciato il cons. Peterlini nella relazione accompagnatoria, ovvero che viene abolita la possibilità di cumulare più vitalizi - del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo e del Consiglio regionale. Questo è quanto afferma Peterlini nella sua relazione accompagnatoria e analogamente viene anche formulato nella relazione della commissione. Ora se si esamina la legge, si potrà vedere che ciò non è vero. Il punto 8 dell'art. 4 prevede solamente che gli assegni vitalizi che vengono percepiti in base alla appartenenza ad altri consigli regionali, al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, sono cumulabili e l'unica cosa che viene qui proposta è il limite massimo che a sua volta è di nuovo agganciato al Camera dei Deputati. Io sono andata a vedere a quale cifra corrisponda il limite massimo, e sono 8,5 milioni. Quindi non è vero, come si è voluto far credere all'inizio, che non sono più cumulabili due o più pensioni. Queste infatti saranno cumulabili sino ad un tetto massimo di 8,5 milioni. Ed io credo che se si dice che ciò non sarà più possibile, bisognerebbe essere anche tanto coerenti da attuarlo.

Il nostro emendamento in fondo non mira ad altro che a vietare questa cumulabilità. Per questo invito tutti coloro che hanno dato il loro assenso alla relazione della Commissione, quando è stata fatta questa proposta, di voler dare il loro voto favorevole all'emendamento.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Kury. Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Zehn. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme. Niemand. Bei zehn Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ohne Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

Dann kommen wir zum Antrag Alessandrini.

Al comma 9, dopo i primi due periodi, è inserito il seguente nuovo periodo: "Allo scopo, al bilancio del Consiglio regionale sarà allegata apposita dettagliata relazione che dia conto dei risultati della gestione del fondo e degli oneri a carico del bilancio per le corresponsioni in esame."

In Absatz 9 wird nach den ersten beiden Sätzen der nachstehend angeführte Satz hinzugefügt: "Hierzu wird dem Haushaltsplan des Regionalrates ein eigener umfassender Bericht beigelegt, aus dem die Ergebnisse der Verwaltung des Fonds und die Ausgaben zu Lasten des Haushalts hervorgehen, die für die genannte Auszahlung bestritten werden." Alessandrini, Bondi, Gasperotti.

Das Wort hat Abg. Alessandrini. Bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kury. Chi desidera intervenire? Allora pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 10 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? Nessuno.

Con 10 voti favorevoli ed il resto di voti contrari l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento del cons. Alessandrini.

Al comma 9, dopo i primi due periodi, è inserito il seguente nuovo periodo: "Allo scopo, al bilancio del Consiglio regionale sarà allegata apposita dettagliata relazione che dia conto dei risultati della gestione del fondo e degli oneri a carico del bilancio per le corresponsioni in esame." a firma dei cons. Alessandrini, Bondi e Gasperotti.

La parola al cons. Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Sarei lieto, Presidente, se lei volesse dare ascolto a questa proposta, perché mi pare di significato politico non di grande spessore, non sconvolge certamente il sistema che è stato fin qui approvato, che però cerca di dare un contenuto di maggior trasparenza all'idea e all'istituzione di questo fondo. Ho già detto che sotto il profilo dei flussi finanziari e delle dinamiche finanziarie l'istituzione del fondo non risolve alcun problema, potrebbe avere un piccolo significato nel senso che rende più trasparente, sotto il profilo dell'incidenza dei costi, il sistema dei vitalizi, nei confronti del bilancio del Consiglio regionale.

La proposta che faccio è quindi che in sede di adozione degli atti di bilancio ci sia una relazione che dettagli per quanto è possibile i risultati della gestione finanziaria del conto e quindi le capacità di autoalimentazione finanziaria che il fondo garantisce e nel contempo evidenzi qual è l'incidenza reale per il pagamento dei vitalizi sul bilancio del Consiglio regionale medesimo, tenendo conto, come diceva molto brillantemente il collega Arena, che non è un'imputazione generica quella sul bilancio del Consiglio regionale, ma è esattamente l'incidenza sulle tasse dei nostri concittadini e quindi sulle risorse dei nostri concittadini.

Ai fini di rendere trasparente il meccanismo in maniera precisa nelle sue diverse entità e quindi con l'auspicio che poi, resi trasparenti i conti, si capisca che

occorre anche rivedere questo meccanismo, di qui la proposta di accompagnare gli atti del bilancio con questo tipo di relazione.

PRÄSIDENT: Danke, weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine. Dann stimmen wir über den Antrag Alessandrini ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Sieben Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Damit ist der Antrag abgelehnt.

Und jetzt stimmen wir über den gesamten Artikel 4 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Namensaufruf? Bitte, wer schließt sich an? Es sind genügend. Damit stimmen wir mit Namensaufruf ab und wir beginnen wie üblich mit einer Dame und wenn ich sie mir aussuchen darf, würde ich mir die Frau Abg. Chiodi aussuchen.

Wer für den Artikel 4 in dieser neu vorgelegten Abänderungsfassung ist, möge bitte mit "Ja" stimmen und wer dagegen ist mit "Nein". Abänderungsantrag Peterlini, Tretter, Denicolò.

Bitte auf den Platz zu gehen. Ich gebe den Vorsitz dem Präsidenten weiter, der jetzt da ist. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione dell'emendamento a firma Alessandrini. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 7 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti? Nessuno. L'emendamento è respinto.

Ed ora passiamo alla votazione dell'intero articolo 4. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Voto per appello nominale? Chi aderisce alla richiesta? Un numero sufficiente di consiglieri. Iniziamo l'appello nominale dal nominativo di una signora e più precisamente dalla cons. Chiodi.

Chi è favorevole all'approvazione dell'art. 4 in questa nuova versione modificata, presentata ai conss. Peterlini, Tretter e Denicolò, dica "sì" e chi è contrario dica "no".

Prego i signori consiglieri di prendere posto. Restituisco la presidenza al Presidente Tretter che ora è tornato. Grazie.

DENICOLO': Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*sì*), Delladio (*non presente*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*no*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*astenuito*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*ja*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Gasperotti (*no*), Giordani (*ja*), Giovanazzi (*sì*), Grandi (*sì*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*ja*), Kasslatte Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*ja*), Kury (*nein*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Leveggi (*sì*), Magnabosco (*no*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*ja*), Messner (*ja*), Minniti (*astenuito*), Montefiori (*astenuito*), Morandini (*non presente*), Moser (*sì*), Munter (*ja*), Muraro (*astenuito*), Pahl (*ja*), Palermo (*no*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*astenuito*), Passerini (*no*), Peterlini (*ja*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Taverna (*non presente*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*sì*), Valduga (*non presente*), Vecchi (*astenuito*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*non presente*),

Zanoni (*non presente*), Zendron (*no*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*sì*), Arena (*no*), Atz (*ja*), Benedetti (*no*), Benedikter (*ja*), Benussi (*astenuto*), Berger (*ja*), Binelli (*sì*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*astenuto*), Bondi (*no*), Casagrande (*sì*).

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento:

votanti	55
sì	32
no	15
astenuti	8

Il Consiglio approva.

Sono le ore 18.05 e chiudo i lavori. Il Consiglio è convocato per il giorno mercoledì 18 gennaio ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 18.05)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 25:

Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori)

pag. 2

Gesetzentwurf Nr. 25:

Bestimmungen über die Aufwandsechtschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Mitgliedern des Präsidiums Peterlini, Tretter und Denicolò, vom Präsidenten des Regionalausschusses Tarcisio Grandi und von den Regionalratsabgeordneten Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel und Montefiori)

Seite 2

Interrogazioni e interpellanze

pag. 82

Anfragen und Interpellationen

Seite 82

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	pag.	2-14
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	3
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	3-4-30-59-71-72-79
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	5-14-24
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	5
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	6-47-55
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	9-32-48
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	10-21
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vöerc)</i>	"	10-27-49
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	11
DE STEFANI Renzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	12-28
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	13
ATZ Roland		

<i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	14
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> 68-69-	"	19-33-49-53-60-61-65-66- 74-75
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	23
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	pag.	40
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	42
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	45-51-77
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	47
ACHMÜLLER Erich <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	48-49
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	75